

## CAPITOLO 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

### 3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

Come si avrà modo di osservare diffusamente nel prossimo capitolo, dedicato all'esame delle modalità di perseguimento della missione, il ruolo che le Fondazioni oggi assumono nei confronti delle comunità di riferimento è multiforme: da sostenitori finanziari di iniziative di utilità sociale a promotori di reti e collaborazioni, da innovatori nei metodi e nei contenuti di attività nei diversi ambiti disciplinari a propulsori dello sviluppo economico territoriale. Tanti modi di essere che trovano un comun denominatore nell'essere interpreti di una società civile impegnata per la piena attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale.

Nel tentativo di interpretare in modo sempre più appropriato questo ruolo, le Fondazioni hanno progressivamente adeguato il proprio profilo operativo, affinando nel tempo strategie e strumenti per il perseguimento degli obiettivi prefissati e sperimentando, dall'istituzione ad oggi, un processo di profonda trasformazione della struttura organizzativa.

Nella prima fase di sviluppo, caratterizzata da una normativa che ne profilava il ruolo in modo piuttosto contenuto, le Fondazioni si sono avvalse prevalentemente di strutture elementari. Le principali funzioni organizzative erano tipicamente assolte da personale delle banche conferitarie distaccato sulla base di appositi accordi di collaborazione. Si trattava evidentemente di assetti molto prudenziali, rispondenti a un'operatività ancora limitata, e condizionati dai bassi livelli di redditività del patrimonio tipici di quella fase costitutiva.

Con la definizione in sede istituzionale di un profilo di ruolo più ampio e complesso, le originarie strutture elementari delle Fondazioni hanno iniziato a progredire, aumentando la propria articolazione con nuove funzioni e responsabilità interne e con un arricchimento quantitativo e qualitativo degli organici.

Un importante suggello alla strategia di rafforzamento delle strutture organizzative, è poi giunto con la Carta delle Fondazioni elaborata dall'Acri nel 2012, in cui al Principio 9 della sezione dedicata alla *governance* si afferma: *“Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività”*.

Lo sviluppo organizzativo delle Fondazioni, che ha avuto come “faro” l'evoluzione dal ruolo di mero ente erogatore a quello più moderno e impegnativo di propulsore di iniziative e progettualità, ha riguardato sia componenti strutturali, come funzionigrammi, posizioni di lavoro, procedure e sistemi gestionali, sia tratti più profondi di cultura organizzativa, come valori, principi e modelli culturali di riferimento.

Alcuni di questi principi e valori, in particolare, fanno ormai parte di un paradigma cognitivo

tipico delle Fondazioni, che fa da sfondo ai loro molteplici interventi, ne guida le politiche e ne costituisce ormai un collante e un primario punto di forza.

La trasparenza e l'*accountability*, ad esempio, intese come necessaria contropartita dell'autonomia gestionale delle Fondazioni e riscontro dovuto alle comunità in ragione dell'utilizzo di un patrimonio la cui origine, e quindi per certi versi la titolarità, è riconducibile alla comunità stessa.

L'adesione al principio di sussidiarietà orizzontale, in coerenza con il quale le Fondazioni puntano ad esercitare un ruolo complementare o integrativo di quello degli attori pubblici, cercando di evitare che esso si riduca ad una loro mera sostituzione.

La salvaguardia del radicamento territoriale, in una visione non di chiusura localistica, ma di arricchimento di una società plurale in cui la logica di prossimità e l'attenzione al particolare siano non solo fonte di sviluppo per le singole comunità, ma anche valore aggiunto come per l'intera collettività.

Il riferimento costante ai criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, assunti quali prioritari parametri di riferimento nella selezione delle iniziative da sostenere, e in tal modo promossi anche presso l'ampia platea dei potenziali beneficiari quali requisiti progettuali da curare con particolare attenzione.

Con riferimento alle variabili di carattere più strutturale l'evoluzione organizzativa ha interessato soprattutto le funzioni relative allo svolgimento dell'attività istituzionale, investendo le modalità di realizzazione degli interventi ideati dalla Fondazione e la gestione del processo erogativo a sostegno delle iniziative di altri attori del territorio.

Una significativa innovazione ha riguardato i profili professionali impegnati nel perseguimento della funzione istituzionale, relativamente ai quali si è registrata una transizione progressiva dall'originaria figura di addetto amministrativo con mansioni istruttorie verso un ruolo più affine a quello di *project manager*. Sono state orientate in tal senso le scelte riguardanti i nuovi ingressi di personale e l'attività formativa di quello in servizio.

Ulteriori cambiamenti hanno interessato i metodi di selezione *ex-ante* dei progetti e di valutazione *in itinere* ed *ex-post*. Sul primo terreno si è realizzato un significativo ammodernamento di metodologie e strumenti di lavoro, puntando ad un utilizzo sempre più intenso delle nuove tecnologie (come ad esempio l'acquisizione *on line* delle domande di contributo) e a procedure meglio finalizzate alla gestione di informazioni inerenti agli obiettivi e ai risultati conseguiti dai progetti ammessi.

Il monitoraggio dei progetti sostenuti, tradizionalmente focalizzato sul controllo amministrativo dei processi di spesa, si è progressivamente arricchito di momenti di approfondimento sui contenuti delle attività svolte e sull'efficacia delle stesse.

Sul terreno della valutazione *ex-post* le Fondazioni hanno maturato una più forte consapevolezza della necessità di soppesare analiticamente gli effetti delle progettualità finanziate, da un lato, per assicurare una più mirata finalizzazione futura delle risorse, e, dall'altro, per dare conto in termini più puntuali del valore della propria azione. Le sperimentazioni di nuovi approcci e modelli non mancano, benché ancora oggi non vi siano *standard* di riferimento

diffusi su larga scala e non siano stati risolti i dubbi, peraltro presenti in ogni sede dove si dibatte dell'argomento, in ordine alla applicabilità e/o all'economicità delle metodologie di valutazione del cosiddetto impatto sociale.

Un altro ambito di forte innovazione è stato quello delle funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione, istituite *ex novo* o rafforzate in sintonia con il crescente rilievo strategico assunto nel tempo dalle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione.

In merito a quest'ultimo aspetto è da sottolineare l'impegno profuso dalle Fondazioni nell'azione di miglioramento per rendere sempre più e meglio conoscibili all'esterno le strategie, i programmi e i contenuti specifici delle iniziative sostenute, dando conto dei risultati con esse conseguiti.

Il *sito internet*, le riviste, le *newsletter* digitali, i quaderni di studio (documenti di approfondimento tematico) sono gli strumenti tipici a cui le Fondazioni affidano il compito di informare le comunità di riferimento sulla propria dimensione interna e sulle diverse attività svolte in adempimento della propria missione. Il *sito internet*, tuttavia, è ormai diventato l'interfaccia principale della comunicazione con il territorio, offrendosi altresì come contenitore di tutte le informazioni di profilo identitario della Fondazione (statuti, organi, struttura operativa, ecc.), come strumento di diffusione della rendicontazione (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.) e, in casi sempre più numerosi, come l'ambiente operativo per l'interazione con il territorio nella gestione dell'attività di erogazione (es.: pubblicazione dei regolamenti e dei bandi, presentazione *on line* delle richieste di contributo, aggiornamento sullo stato delle pratiche aperte, ecc.).

Pur se in modo meno diretto ed evidente, anche le altre tipiche unità organizzative di *staff* presenti nelle Fondazioni sono state influenzate dalle nuove propensioni verso l'innovazione tecnologica e la trasparenza. Dagli uffici di segreteria generale agli affari legali, e sin anche le unità di supporto logistico hanno in qualche modo ri-orientato atteggiamenti e pratiche operative informandoli a una fruizione sempre più massiccia delle nuove tecnologie, con evidenti recuperi di efficienza, e ad una cura più spinta della relazione con l'esterno.

Le funzioni preposte al controllo e alla gestione del patrimonio, anch'esse centrali nella vita delle Fondazioni, hanno visto crescere le proprie responsabilità e competenze in conseguenza della diversificazione degli investimenti derivata dai processi di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie. Gli assetti organizzativi in questo ambito si sono diversamente configurati in relazione alle scelte di ciascuna Fondazione in merito all'affidamento della gestione del portafoglio. Nel caso di gestione "interna" si sono strutturati nuclei operativi più numerosi e specializzati, mentre quando la gestione è stata affidata ad enti "esterni", i presidi interni preposti a questa funzione sono rimasti molto contenuti, focalizzandosi sul controllo dei risultati delle gestioni esterne attivate.

Per le funzioni amministrativo-contabili vale quanto detto in precedenza riguardo alle unità di *staff*: esse sono oggi più snelle ed efficienti in virtù della sempre più pervasiva utilizzazione dell'*office automation* e delle tecnologie *web*.

La maggiore articolazione delle strutture e il generale aumento della complessità gestionale delle Fondazioni ha accresciuto le necessità di coordinamento e controllo interno, dando luogo alla creazione di unità organizzative in *staff* alla Direzione, o direttamente a supporto degli Organi, preposte ai controlli di secondo livello o, nei casi più avanzati, all'*auditing* interno; in alcune Fondazioni sono stati attivati modelli organizzativi *ex d.lgs. n. 231 del 2001* in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Si è già accennato come lo sviluppo degli assetti tecnico-organizzativi delle Fondazioni, sin qui descritto, abbia richiesto una significativa rimodulazione dei profili professionali del personale al fine di mantenere i necessari livelli di coerenza tra ruoli, responsabilità e competenze.

I processi di selezione del personale per i nuovi inserimenti sono stati meglio finalizzati a individuare le figure professionali più idonee al nuovo contesto organizzativo: risorse provenienti dalla realtà dei settori di intervento, aperte al cambiamento, al lavoro di squadra e con spiccato orientamento al risultato. Nel contempo è stata altresì arricchita e potenziata la formazione del personale, orientandola sempre più a percorsi mirati di crescita professionale e configurandone le modalità di fruizione a più avanzate metodologie: non più solo i corsi e seminari tradizionali, ma *webinar*, comunità di pratica, *workshop*, ecc.. Un'evoluzione che tende ad avvicinare l'approccio formativo delle Fondazioni a un'idea di "processo permanente" di crescita personale, in alternativa al tradizionale modello di formazione episodica e rigidamente finalizzata.

Il tema della valutazione della *performance*, quale strumento di valorizzazione e incentivazione delle risorse umane, è stato per ora affrontato con l'introduzione di specifici sistemi gestionali solo nelle realtà organizzative più strutturate e in presenza degli organici più numerosi.

## 3.2 Le risorse umane

### Analisi riguardante il sistema delle Fondazioni

La principale leva organizzativa a disposizione delle Fondazioni per l'assolvimento della loro funzione è costituita dalle risorse umane impiegate. Per questo, come nei precedenti Rapporti annuali, l'analisi della struttura operativa delle Fondazioni si focalizza sul personale, presentando i dati raccolti attraverso un'apposita rilevazione statistica condotta dall'Acri. La ricognizione di quest'anno ha ampliato il campo d'indagine, esplorando alcune caratteristiche del personale che in precedenza non erano state prese in considerazione o erano state censite solo parzialmente; ciò ha permesso di arricchire il quadro informativo di questo capitolo con alcune analisi aggiuntive rispetto ai precedenti Rapporti annuali.

Sul piano metodologico si deve infine evidenziare che per consentire un confronto omogeneo dei dati 2014 con quelli del 2013 si è proceduto a un complessivo riallineamento dei dati 2013 secondo i nuovi criteri di rilevazione, da cui sono scaturite alcune (limitate) rettifiche delle

evidenze prodotte l'anno precedente. I dati del 2013 riportati in questo Rapporto non sono quindi del tutto coincidenti con quelli pubblicati lo scorso anno.

Il paragrafo prosegue in questa prima sezione con l'analisi relativa al complesso delle Fondazioni<sup>1</sup>, mentre nella successiva sezione essa sarà riferita ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni<sup>2</sup> tradizionalmente considerati in questo Rapporto.

Gli occupati nel 2014 nelle strutture operative delle Fondazioni sono stati 1.015, esattamente come nel 2013, impegnati a tempo pieno nel 76% dei casi e con un costo totale di 63,3 milioni di euro. La media degli occupati rimane stabile a 11,7 unità per Fondazione. Più del dato medio, però, in questo caso è il valore mediano che offre la visione di sintesi più efficace della dotazione di personale "tipica" delle Fondazioni, attenuando l'influenza statistica delle situazioni di organico particolarmente numerosi, presenti solo in pochissime Fondazioni di dimensione maggiore. La mediana della distribuzione degli occupati delle Fondazioni nel 2014 è pari a 8.

L'articolazione interna delle risorse riguardo alla natura del rapporto di collaborazione non è variata (Tab. 3.1) se non per assestamenti di modesta entità nell'ormai marginale gruppo di risorse facenti capo ancora alla banca conferitaria (in tutto il 4% del totale): il personale in regime di distacco diminuisce di alcune unità (7), in parte compensate dalla lieve crescita delle collaborazioni in *service* (3). L'84% del personale è in organico presso la Fondazione, esattamente come nel 2013; le collaborazioni esterne costituiscono invece l'8% del totale risorse (nel 2013 erano il 9%). La parte restante del personale, circa il 3%, è legato alla Fondazione da rapporti di vario altro tipo, tra cui quelli nell'ambito della "somministrazione"<sup>3</sup>.

L'assetto risulta in definitiva stabilizzato con una netta predominanza delle risorse in organico, derivante da un percorso di crescita ininterrotto il cui *trend*, iniziato in vero sin dagli anni '90, viene rappresentato nella Fig. 3.1 nel suo andamento dal 2001 a oggi. Il processo, di cui si è molto parlato nei Rapporti degli anni passati, di "svincolo" organizzativo delle Fondazioni dalle rispettive banche conferitarie appare quindi prossimo al completamento sebbene, come si osserverà nella prossima sezione, permangano ancora alcune disomogeneità tra Fondazioni di diverso livello dimensionale e tra aree geografiche.

---

1 La rilevazione delle annualità 2013 e 2014 censisce i dati del personale di 87 Fondazioni di origine bancaria, poiché una Fondazione non ha personale alle sue dipendenze. I dati di 85 Fondazioni, quelle associate ad Acri, sono stati censiti a cura delle Fondazioni stesse mediante lo strumento di rilevazione fornito da Acri, mentre quelli relativi alle due Fondazioni non associate ad ACRI, la Fondazione Roma e la Fondazione Pisa, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e pertanto non corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento.

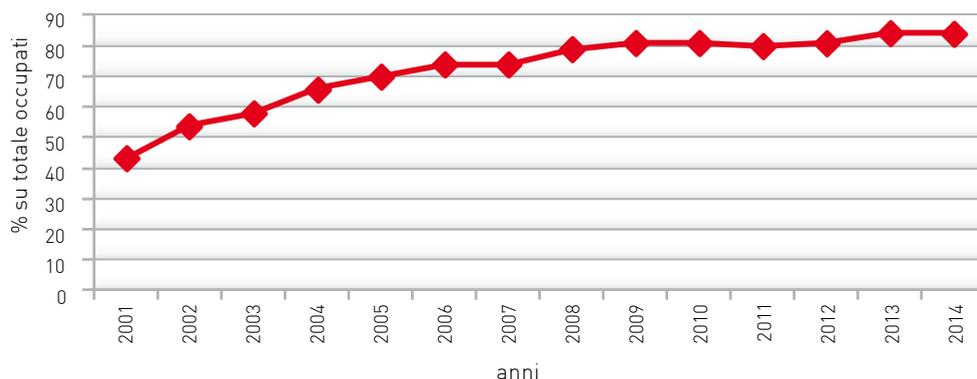
2 Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

3 La somministrazione di lavoro è una delle possibili forme di strutturazione dei rapporti di lavoro, introdotte nel 2003 con la c.d. legge Biagi (L. 14.02.2003 n. 30 e relativo d.lgs. 10.09.2003 n. 276). Il rapporto di somministrazione, che ha di fatto sostituito il lavoro *interinale* (abolito con la stessa legge Biagi), poggia su due distinti contratti: quello tra l'utilizzatore (in questo caso la Fondazione) e un'Agenzia per il lavoro autorizzata (definita somministratore), e quello tra la predetta Agenzia e il lavoratore. Il lavoratore è pertanto retribuito dall'Agenzia di somministrazione, ma opera alle dipendenze della Fondazione sulla base di un "incarico" appositamente affidatogli.

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

NATURA DEL RAPPORTO DI LAVORO	2014		2013	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	856	84%	855	84%
Organico distaccato dalla banca conferitaria	25	2%	32	3%
Collaborazioni in Service	17	2%	14	1%
Collaborazioni Esterne	84	8%	88	9%
Altro (anche rapporti di lavoro nell'ambito della somministrazione)	33	3%	26	3%
<b>Totale</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>

Fig. 3.1 - Incidenza % del personale in organico proprio (2000-2014)



Un primo livello di analisi sulle modalità di impiego del personale occupato nelle Fondazioni riguarda l'ambito di responsabilità organizzativa assegnata, definito in questa indagine come "ruolo organizzativo". Come nei precedenti Rapporti annuali si è considerata al riguardo una differenziazione tra quattro diversi tipi di ruolo: di direzione, di coordinamento intermedio, di natura specialistica e di carattere esecutivo. La distribuzione degli occupati in relazione a detti ruoli è presentata nella Tab. 3.2 A.

Un quarto degli occupati è chiamato a svolgere funzioni di guida e supervisione della struttura: l'11% del totale in ruoli di alta direzione (sono 108, quindici in meno del 2013) e il 14% in ruoli di coordinamento intermedio (147 persone, 6 in più del 2013).

Una quota leggermente superiore, pari al 29%, è costituita da specialisti, i quali nella strut-

tura assolvono funzioni tecnicamente complesse che richiedono il possesso di competenze disciplinari di alto livello. Nel 2014 hanno operato in questa veste 295 persone, 2 in meno rispetto all'anno precedente.

Il comparto operativo/esecutivo assorbe il restante 46% del personale, con 465 unità (11 in più rispetto al 2013) impegnate nell'assolvimento di mansioni di concetto o ausiliarie secondo procedure e disposizioni loro impartite.

**Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo**

RUOLO ORGANIZZATIVO	2014		2013	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	108	11%	123	12%
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	147	14%	141	14%
Area Specialistica	295	29%	297	29%
Area Operativa/Esecutiva	465	46%	454	45%
<b>Totale</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>

Un interessante approfondimento dei dati appena osservati è offerto dalla disamina della composizione di genere dei diversi ruoli (Tab. 3.2 B).

Il personale femminile è in maggioranza (57% del totale) ma, in linea con quanto accade a livello nazionale sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato, le posizioni apicali sono ricoperte in netta prevalenza da uomini (84%).

La presenza maggioritaria della componente femminile è tuttavia confermata, nei ruoli specialistici e nelle posizioni di responsabilità intermedia, dove le donne occupano rispettivamente il 59% e il 58% delle posizioni.

Nel complesso si può quindi osservare che nelle Fondazioni le tradizionali barriere di genere risultano largamente superate sino ai livelli di responsabilità medio-alta delle strutture, mentre permangono più difficilmente accessibili i ruoli di vertice.

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

RUOLO ORGANIZZATIVO	2014					
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Unità Totali	% Totali
Area Direzione	17	16%	88	84%	105	100%
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	79	58%	58	42%	137	100%
Area Specialistica	168	59%	117	41%	285	100%
Area Operativa/Esecutiva	280	66%	147	34%	427	100%
<b>Totale</b>	<b>544</b>	<b>57%</b>	<b>410</b>	<b>43%</b>	<b>954*</b>	<b>100%</b>

\* Si veda la nota 1

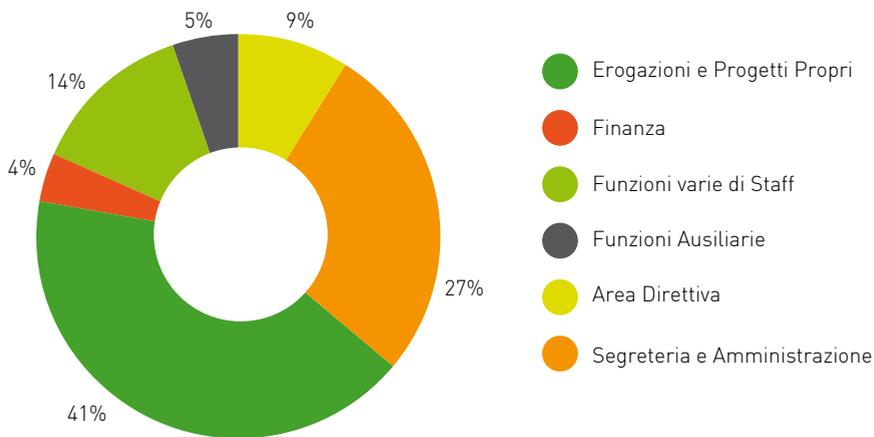
Tra le nuove variabili rilevate a partire da quest'anno vi è la specifica posizione di lavoro ricoperta da ciascuna risorsa censita: ciò ha consentito di svolgere un approfondimento sull'articolazione funzionale di fatto adottata dalle Fondazioni, desunta dalla dislocazione del personale nei diversi comparti di attività.<sup>4</sup>

Un primo sguardo d'insieme è offerto relativamente al peso delle aree funzionali individuate quali componenti fondamentali del disegno organizzativo delle Fondazioni. Allo scopo sono state identificate (si veda la Fig. 3.2), riclassificando e sintetizzando le numerose articolazioni e unità organizzative menzionate dalle Fondazioni nei propri organigrammi, cinque principali macro-aree di riferimento: l'area direttiva, l'area erogazioni e progetti propri, l'area finanza, l'area segreteria e amministrazione, l'area delle funzioni di *staff*, l'area delle funzioni ausiliarie. Il grafico della Fig. 3.2 pone in evidenza il primato assoluto dell'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 41% del personale, in coerenza con la centralità che detta funzione riveste nell'assolvimento della missione delle Fondazioni. Al secondo posto con il 27% delle risorse occupate si colloca l'area Segreteria e Amministrazione, dedicata prevalentemente al supporto dell'attività degli Organi e all'esplicitamento dei numerosi adempimenti amministrativi e contabili correlati all'attività delle Fondazioni. Le attività di supporto tecnico seguono al terzo posto della graduatoria in esame, declinandosi nella componente specialistica nelle Funzioni varie di *staff* (Uffici legali, Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici), che assorbe il 14% degli occupati, e in quella di natura esecutiva delle Funzioni Ausiliarie (commessi, autisti, portieri, addetti al centralino, ecc.) che occupa il 5% del per-

<sup>4</sup> Come già evidenziato nella nota 1, i dati relativi alle due Fondazioni non associate ad ACRI (la Fondazione Roma e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa) sono ripresi dai bilanci pubblicati che, in relazione a questa variabile, non offrono informazioni sulla distinzione di genere del personale. Conseguentemente l'analisi di questo profilo non comprende il personale delle due suddette Fondazioni e il totale della tabella non corrisponde al totale generale delle risorse censite.

sonale totale. Nell'area Direttiva, comprendente essenzialmente le posizioni di Segretario o Direttore Generale e gli eventuali loro Vice, è occupato il 9% del personale, mentre in fondo alla graduatoria si pone l'area Finanza, con il 4% degli occupati: un nucleo altamente specializzato, ma con una presenza numericamente limitata nell'impianto organizzativo dell'insieme delle Fondazioni, poiché presente prevalentemente in quelle realtà che hanno la gestione diretta del patrimonio. Nelle altre invece, in cui la gestione è affidata a intermediari specializzati, le risorse deputate al controllo e al monitoraggio dei risultati sono ricomprese nell'area Segreteria e Amministrazione.

Fig. 3.2 - Posizioni di Lavoro per Macro Aree (2014)



Una visione più precisa e completa dell'articolazione funzionale delle Fondazioni è fornita nel quadro descrittivo che segue (Tab. 3.3), dove viene fornita la statistica esatta della dislocazione degli occupati nelle posizioni di lavoro censite.

Tra le posizioni di responsabilità la più presente è quella del Segretario o Direttore generale, rilevata in 81 casi e in cui la presenza femminile è pari al 14%. Si tratta della posizione apicale tipica della struttura operativa delle Fondazioni e perciò presente in quasi tutti i casi rilevati. Non lo è solo in pochissime situazioni in cui il ruolo di direzione è al momento vacante o è gestito attraverso deleghe affidate a una pluralità di soggetti. Solo in 13 casi si registra la presenza della figura del Vice segretario.

Spiccano ancora, tra le posizioni di responsabilità, quelle relative al comparto dell'attività erogativa (48 unità) e dell'amministrazione (44 unità). A una certa distanza si trova il gruppo dei Responsabili di Segreteria, presenti in 27 casi, i Responsabili Comunicazione (21 unità) e più staccati i Responsabili degli altri comparti (con al massimo 12 unità censite).

Per quanto riguarda le posizioni operative (c.d. “Addetti” nella tabella 3.3) si conferma il primato del settore dell’attività istituzionale filantropica/erogativa con 193 unità, a cui si possono aggiungere quelle censite nella voce “Altro” (147 unità) e alla voce “Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione” (32 unità). Si tratta infatti, in questi ulteriori casi, di una miscellanea di posizioni relative alla gestione diretta, da parte di alcune Fondazioni, di attività e strutture di missione per le quali è dislocato stabilmente personale in servizio (ad esempio addetti a musei, bibliotecari, archivisti, ecc.) o sono impegnati collaboratori esterni. Anche queste posizioni, pur svolgendo attività atipiche rispetto a quelle dei tradizionali addetti alle erogazioni, concorrono direttamente al perseguimento della missione e sono quindi ad esse sommabili.

A seguire si allineano le posizioni della segreteria (101 addetti) e dell’amministrazione (99). Tra le altre posizioni ricorrono con frequenze ancora significative quelle degli ausiliari (con 53 addetti), delle risorse dedicate alla finanza (29), alla comunicazione (36) e ai servizi generali e logistica (24). Sono più limitati i casi di personale addetto al settore legale (15 unità) e ai sistemi informativi (8).

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

POSIZIONE DI LAVORO PRINCIPALE	2014		2013	
	Unità	%	Unità	%
Segretario/Direttore generale	81	8%	83	8%
Vice Segretario/ Vice Direttore generale	13	1%	12	1%
Responsabile Legale/Organi	12	1%	11	1%
Responsabile Finanza/Investimenti/Patrimonio	12	1%	14	1%
Responsabile Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	48	5%	45	4%
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	44	4%	44	4%
Responsabile Comunicazione / Ufficio Stampa/Relazioni Esterne	21	2%	21	2%
Responsabile Ufficio Studi	8	1%	8	1%
Responsabile Sistemi Informativi	4	0%	5	0%
Responsabile di Segreteria	27	3%	26	3%
Responsabile Servizi generali /Logistica/Tecnico	8	1%	9	1%
Addetto Legale/Organi	15	1%	19	2%
Addetto Finanza/Investimenti/Patrimonio	29	3%	28	3%
Addetto Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	193	19%	187	18%
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	99	10%	99	10%
Addetto Comunicazione / Ufficio Stampa / Relazioni Esterne	36	4%	39	4%
Addetto Sistemi Informativi	8	1%	6	1%
Addetto di Segreteria	101	10%	98	10%
Addetto Servizi generali / Logistica / Tecnico	24	2%	23	2%
Ausiliario: Commesso / Usciere / Addetto Ricezione / Centralino / Portiere / Autista / Giardiniere	53	5%	53	5%
Altro (Addetto Biblioteca, Museo, Archivi, altro)	147	14%	154	15%
Collaboratori Esterni per progetti o attività della Fondazione	32	3%	31	3%
<b>Totale</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>

La metodologia di rilevazione proposta per il censimento delle posizioni di lavoro ha previsto la possibilità di indicare anche una seconda scelta identificando una posizione di lavoro secondaria. Ciò nell'ipotesi, basata sull'osservazione fattuale, che nelle realtà caratterizzate da strutture e organici molto limitati, vigesse un principio di polifunzionalità dei dipendenti, e fosse quindi troppo limitativa l'opzione di un'unica posizione di lavoro da associare al singolo dipendente.

I risultati della rilevazione 2014 confermano in buona misura l'ipotesi di partenza presentando per il 13% degli occupati (130) l'indicazione della seconda posizione di lavoro. Il numero dei casi è in assoluto e in percentuale sul totale occupati abbastanza limitato, ma interessa il 65% del totale nelle Fondazioni di dimensione piccola e medio-piccola (dove operano in tutto 200 persone, come si vedrà più avanti nella Tab. 3.5), in un rapporto di evidente correlazione.

Il personale di Segreteria è quello più coinvolto in questa dinamica di multi-funzionalità: 34 risorse qui impegnate (12 Responsabili e 22 Addetti) sono preposte anche a mansioni nei comparti erogativo, amministrativo e della comunicazione.

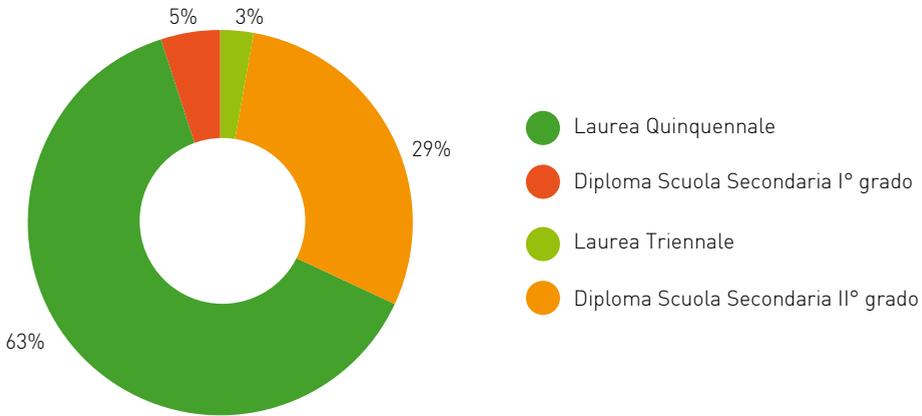
Negli Uffici Amministrativi sono 25 le unità a cui si associa una doppia posizione di lavoro (8 Responsabili e 17 Addetti), in questo caso nell'ambito delle funzioni finanziarie ed erogative. Infine, 21 unità di personale preposto alla funzione Filantropica-Erogativa (7 responsabili e 14 Addetti) sono impegnate contemporaneamente in attività amministrativa, legale e di segreteria. La lettura combinata dei dati sopra riportati evidenzia come, nei contesti organizzativi in esame, la contiguità operativa tra le funzioni amministrativa, erogativa e di segreteria sia particolarmente forte e tale da suggerire l'affidamento delle funzioni a una stessa figura di responsabile o addetto operativo.

Completato l'esame delle caratteristiche del personale associate al suo impiego funzionale nella struttura, l'analisi prosegue ora riferendosi ai profili di scolarizzazione e di inquadramento contrattuale.

Il grado di scolarizzazione è particolarmente elevato (Fig. 3.3), con il 66% di laureati: il 63% con laurea quinquennale (618 persone) e il 3% con laurea triennale (25 occupati). I diplomati di scuola secondaria di secondo grado sono il 29% degli occupati (289 unità), mentre quelli di scuola secondaria di primo grado (*ex licenza media*) rappresentano una quota minimale degli organici: in tutto 50 unità pari al 5% degli occupati.

Il quadro d'insieme documenta la scelta delle Fondazioni di acquisire in prevalenza risorse con elevata preparazione di base, avendo chiara l'esigenza di innalzare sempre più gli *standard* professionali del proprio capitale umano per far fronte al crescente livello di complessità tecnica e manageriale delle attività da svolgere.

Fig. 3.3 - Distribuzione del personale per grado di scolarizzazione (2014)



Con riferimento all'inquadramento contrattuale (Tab. 3.4), dal punto di vista metodologico dell'indagine si deve evidenziare l'inserimento di due voci classificatorie non contemplate nei precedenti Rapporti annuali (le collaborazioni professionali e le altre forme di collaborazione), che permette ora di ricomprendere nella disamina tutte le fattispecie contrattuali concretamente presenti nelle Fondazioni.

Si conferma, come in passato, la scelta prevalente del Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 462 (7 in più del 2013) con una incidenza del 46% sul totale (nel 2013 era 45%). Il secondo comparto contrattuale di principale riferimento è quello del Credito, con 294 dipendenti (7 unità in meno rispetto al 2013) e il 29% del totale.

La terza tipologia contrattuale in ordine di frequenza è rappresentata dai contratti individuali, in prevalenza collegati a un regolamento interno della Fondazione. Le unità per le quali viene adottata questa forma di disciplina del rapporto sono 188 in tutto (di cui 152 collegate a un regolamento interno), pari al 19% del totale; 16 in meno rispetto al 2013.

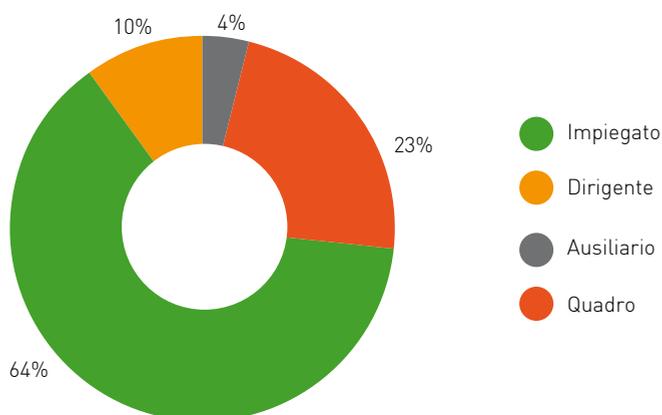
Al di fuori delle tipologie contrattuali menzionate restano i pochi casi di collegamento ad altri contratti nazionali di lavoro (21 unità, pari al 2% degli occupati) e le altre forme di collaborazione professionale o di altro tipo (2% ciascuna, per un totale di 50 unità).

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

TIPO DI CONTRATTO	2014		2013	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Commercio e Servizi	462	46%	455	45%
CCNL – Credito	294	29%	301	30%
Altri CCNL	21	2%	13	1%
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	152	15%	156	15%
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	36	4%	48	5%
Collaborazioni Professionali	25	2%	22	2%
Altre Collaborazioni	25	2%	20	2%
<b>Totale</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>

Per quanto riguarda infine la qualifica di inquadramento delle risorse, la Fig. 3.4 mostra che il 64% degli occupati<sup>5</sup> è inquadrato con la qualifica di Impiegato (625 unità), il 23% con quella di Quadro (223 unità) e il 10% di Dirigente (99 unità).

Fig. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla qualifica di inquadramento (2014)



<sup>5</sup> Il totale di riferimento per l'analisi di questa variabile non coincide con il totale occupati delle Fondazioni poiché il dato delle due Fondazioni non associate ad Acri (Pisa e Roma) non è pubblicato nei bilanci da cui sono stati acquisiti i dati per il presente Rapporto.

## Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo l'esame dei dati riferiti al complesso delle Fondazioni si procede, in questa seconda sezione del paragrafo, all'analisi con riferimento ai consueti raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni<sup>6</sup>.

Iniziando dal numero complessivo di unità occupate (Tab. 3.5) si rileva al primo sguardo una forte concentrazione nell'ambito delle Fondazioni Grandi, in cui opera più della metà del personale totale (52%). Per contro, nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole, che numericamente rappresentano quasi il 40% dell'insieme delle Fondazioni, si alloca solo il 20% degli occupati. Se da un lato si conferma l'intuitiva proporzionalità tra la dimensione complessiva della Fondazione e il personale alle dipendenze, si deve tuttavia osservare che la progressione degli organici è comunque meno che proporzionale rispetto a quella dei patrimoni: mentre il rapporto fra la dimensione media del patrimonio tra le Fondazioni Grandi e le Fondazioni Piccole è di 48 a 1, il rapporto del numero di dipendenti è di 7,3 a 1.

Una più diretta evidenza della differenza esistente tra le strutture operative delle Fondazioni di diversa dimensione è fornita dai valori medi degli organici.

Nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 29,3 unità, mentre scendendo nelle classi dimensionali i valori si riducono già di circa due terzi nelle Fondazioni Medio-grandi (9,5 addetti per Fondazione), e di oltre tre quarti nei raggruppamenti delle Medie e Medio-piccole, caratterizzate da una sostanziale omogeneità organizzativa (rispettivamente 7,0 e 7,5 unità per Fondazione). Nel gruppo delle Fondazioni Piccole, con 4,2 occupati in media, il rapporto rispetto all'organico delle Fondazioni Grandi scende come già visto di oltre sette volte.

La prospettiva di analisi geografica evidenzia che la maggior parte delle risorse umane si concentra nelle Fondazioni del Nord (in modo abbastanza equilibrato tra Ovest ed Est), dove è occupato il 63% del totale. Il dato riflette puntualmente sia la presenza territoriale delle Fondazioni censite (ben 46 al Nord rispetto alle 30 del Centro e alle 11 del Sud), sia la loro dimensione patrimoniale, che in questa area del Paese è mediamente più elevata. Il 28% del totale è occupato nelle Fondazioni del Centro e il 9% in quelle del Sud.

---

<sup>6</sup> Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2014)

GRUPPI DI FONDAZIONI	NUMERO UNITÀ IMPIEGATE	%	MEDIA
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n. 18)	527	52%	29,3
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	162	16%	9,5
Fondazioni Medie (n.18)	126	12%	7,0
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	128	13%	7,5
Fondazioni Piccole (n. 17)	72	7%	4,2
<b>Totale Fondazioni</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>	<b>11,7</b>
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.16)	307	30%	19,1
Nord Est (n. 30)	335	33%	11,2
Centro (n. 30)	282	28%	9,4
Sud e Isole (n. 11)	91	9%	8,3

La composizione di genere del personale nelle ripartizioni dimensionali evidenzia la più robusta presenza della componente femminile nelle Fondazioni della fascia dimensionale intermedia, con un picco del 73% nelle Medio-piccole e valori comunque superiori alla media nazionale nelle Medio-grandi e Medie (rispettivamente 60% e 58%). Nelle Fondazioni delle classi dimensionali estreme la presenza femminile media è inferiore a quella nazionale (50% nelle Fondazioni Piccole e 54% nelle Grandi), pur senza giungere a profilare l'esistenza di barriere di genere all'ingresso in Fondazione.

L'andamento della variabile di genere secondo la ripartizione geografica mostra nelle Fondazioni del Nord Ovest la più consistente presenza femminile (60%). Nel Nord Est e nel Centro la media delle donne occupate è in linea con quella nazionale (maggioritaria, con il 57%), mentre nelle Fondazioni del Sud e Isole si rileva ancora qualche ritardo di allineamento, con una percentuale di personale femminile ancora al di sotto del 50% .

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2014)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DONNE	UOMINI	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	54%	46%	100%
Fondazioni Medio-grandi	60%	40%	100%
Fondazioni Medie	58%	42%	100%
Fondazioni Medio-piccole	73%	27%	100%
Fondazioni Piccole	50%	50%	100%
<b>Totale Fondazioni</b>	<b>57%</b>	<b>43%</b>	<b>100%</b>
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	60%	40%	100%
Nord Est	57%	43%	100%
Centro	56%	44%	100%
Sud e Isole	48%	52%	100%

La distribuzione del personale in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) rivela per alcuni gruppi dimensionali scostamenti significativi rispetto al dato del totale Fondazioni, con una marcata differenziazione tra le classi maggiori e quelle più piccole.

Nelle prime il processo di strutturazione con organici propri è ormai completato (in organico il 91% degli occupati: 7 punti percentuali in più del dato nazionale); nelle altre si intravede invece un percorso ancora da completare. Nelle realtà più piccole, infatti, il ricorso ad apporti esterni, in particolare nella forma del *service*, delle collaborazioni esterne, e delle “altre” tipologie di collaborazione (ad es. contratti di somministrazione), presentano un’incidenza ancora molto significativa, coinvolgendo complessivamente il 36% degli occupati (contro il 13% nel totale Fondazioni).

Sempre nelle Fondazioni Piccole è inoltre ancora apprezzabile la presenza di “distacchi” dalla conferita (6%); modalità che trova in vero frequenze statisticamente rilevanti, più che doppie rispetto al dato di sistema, anche nelle Fondazioni Medie (5%) e Medio-piccole (4%). Nei raggruppamenti geografici, il più significativo scostamento dalla situazione media complessiva riguarda il Sud e Isole, dove il 26% delle risorse impiegate è di matrice esterna, di cui il 12% in regime di distacco e il 5% in *service*.

Nelle Fondazioni del Nord si registra invece il peso maggiore delle risorse inquadrare nell'organico proprio dell'ente, con percentuali superiori alla media nazionale (92% a Nord Ovest e 86% a Nord Est).

Nelle Fondazioni del Centro i dati evidenziano un minor ricorso, rispetto al dato nazionale, all'organico proprio (78% contro 84%) e una più alta incidenza delle collaborazioni esterne (12% contro 8%).

**Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2014)**

GRUPPI DI FONDAZIONI	ORGANICO PROPRIO DELL'ENTE	ORGANICO DISTACCATO DALLA BANCA CONFERITARIA	ORGANICO IN SERVICE	COLLABORAZIONI ESTERNE	ALTRO	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	91%	2%	0%	4%	4%	100%
Fondazioni Medio-grandi	83%	1%	3%	11%	1%	100%
Fondazioni Medie	84%	5%	2%	8%	2%	100%
Fondazioni Medio-piccole	74%	4%	2%	18%	3%	100%
Fondazioni Piccole	58%	6%	11%	19%	6%	100%
<b>Totale Fondazioni</b>	<b>84%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>8%</b>	<b>3%</b>	<b>100%</b>
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	92%	1%	1%	4%	2%	100%
Nord Est	86%	1%	0%	9%	4%	100%
Centro	78%	2%	3%	12%	4%	100%
Sud e Isole	74%	12%	5%	7%	2%	100%

Passando all'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo si evidenziano le seguenti tendenze (Tab. 3.8).

Nelle Fondazioni Piccole il ruolo di direzione presenta la più alta incidenza rispetto al totale occupati (21% contro l'11% del totale Fondazioni), in conseguenza del fatto che le posizioni di vertice della struttura (i Segretari o Direttori generali) si rapportano con organici molto più esigui rispetto alla media, determinando così un innalzamento del rapporto in questione. La limitatezza degli organici delle Fondazioni Piccole sembra poter spiegare anche la modesta incidenza in esse dei ruoli di coordinamento intermedio (8% contro 14%), essendo evidentemente questa funzione poco o per niente necessaria in contesti organizzativi dove il vertice di direzione assorbe in sé tutte le funzioni di coordinamento e opera ordinariamente a stretto contatto con gli addetti.

Relativamente ai ruoli specialistici la correlazione con il profilo dimensionale della Fondazione si affievolisce, e si rilevano dati simili in gruppi di Fondazioni strutturalmente molto differenti tra loro.

Le Fondazioni Grandi si caratterizzano in proposito per incidenze superiori alla media nazionale (36% dei ruoli specialistici contro 29%), mentre negli altri gruppi dimensionali, tutti con incidenze inferiori o uguali a quella di sistema, presentano dati molto simili tra loro le Fondazioni Medie e Medio-piccole da un lato (rispettivamente 17% e 16%), e quelle Medio-grandi e Piccole dall'altro (rispettivamente 29% e 25%).

La densità di occupati nelle funzioni operative/esecutive è particolarmente alta nelle Fondazioni Medio-piccole (62%) e si attesta molto al di sopra del dato di sistema nelle Fondazioni Medie (56% contro 46% nazionale). L'incidenza più bassa di questa categoria di addetti si registra invece nelle Fondazioni Grandi, con il 39% di addetti sul totale.

La segmentazione geografica rivela nel Nord Ovest un'incidenza particolarmente elevata dei ruoli specialistici, significativamente più presenti che nel resto del sistema (47% contro 29%). Al peso maggiore di questi ruoli si correla un'incidenza particolarmente bassa degli occupati con profilo operativo/esecutivo (30% contro 46% del totale Fondazioni), lasciando intuire modelli gestionali particolarmente orientati alla professionalizzazione delle risorse.

Il Sud e Isole presenta, viceversa, un'incidenza dei ruoli operativi/esecutivi molto superiore alla media nazionale (60% contro 46%); lo sbilanciamento verso questa tipologia di ruoli tuttavia non va letto, o almeno non nei termini suggeriti da questi numeri, come evidenza di una minore attenzione ai profili di specializzazione della struttura. I ruoli specialistici sono meno presenti che nella media nazionale, ma non a grande distanza da essa (23% contro 29% del sistema); le "compensazioni" del numero più elevato di occupati nel settore operativo/esecutivo si ritrovano invece nella minor quota di personale assegnata a ruoli di direzione apicale e intermedia (rispettivamente 9% e 8% contro un dato di sistema di 11% e 14%).

Una dinamica simile, ma di segno opposto e quantitativamente più contenuta, si registra nel Nord Est, dove la presenza di ruoli specialistici leggermente inferiore alla media nazionale (26% contro 29%) trova bilanciamento in una maggior densità di occupati nelle posizioni di direzione e di coordinamento intermedio (12% e 16% contro 11% e 14% del sistema).

Nel Centro, invece, appaiono strettamente correlate tra loro la situazione di minor densità di occupati nei ruoli specialistici (15% contro 29%) e la maggiore incidenza dei ruoli esecutivi (59% contro 46% nel sistema).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2014)

GRUPPI DI FONDAZIONI	AREA DIREZIONE	AREA RESPONSABILITÀ DI COORDINAMENTO INTERMEDIO	AREA SPECIALISTICA	AREA OPERATIVA ESECUTIVA	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	8%	17%	36%	39%	100%
Fondazioni Medio-grandi	12%	12%	29%	46%	100%
Fondazioni Medie	14%	13%	17%	56%	100%
Fondazioni Medio-piccole	11%	11%	16%	62%	100%
Fondazioni Piccole	21%	8%	25%	46%	100%
<b>Totale Fondazioni</b>	<b>11%</b>	<b>14%</b>	<b>29%</b>	<b>46%</b>	<b>100%</b>
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	8%	15%	47%	30%	100%
Nord Est	12%	16%	26%	46%	100%
Centro	12%	14%	15%	59%	100%
Sud e Isole	9%	8%	23%	60%	100%

Riguardo alla scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati; la quota relativa degli stessi è superiore nelle Fondazioni Grandi (69%) mentre è più bassa in quelle Medie e Piccole (57%), dove per contro si registra invece la presenza più alta di diplomati di scuola secondaria di secondo grado (37% e 36% rispetto a 29% nel complesso delle Fondazioni).

Nelle Fondazioni del Sud e Isole si evidenzia un grado di scolarizzazione mediamente più basso che nelle altre ripartizioni geografiche, con una incidenza di laureati minore rispetto al dato nazionale (58% contro 66%) e una maggiore presenza di diplomati di scuola secondaria di primo grado (10% contro 5% complessivo).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2014)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA I GRADO	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA II GRADO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA QUINQUENNALE	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	4%	27%	2%	67%	100%
Fondazioni Medio-grandi	5%	28%	1%	66%	100%
Fondazioni Medie	6%	37%	5%	52%	100%
Fondazioni Medio-piccole	5%	31%	4%	59%	100%
Fondazioni Piccole	7%	36%	4%	53%	100%
<b>Totale Fondazioni</b>	<b>5%</b>	<b>29%</b>	<b>3%</b>	<b>63%</b>	<b>100%</b>
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	4%	26%	3%	67%	100%
Nord Est	4%	32%	1%	62%	100%
Centro	5%	30%	4%	61%	100%
Sud e Isole	10%	32%	3%	55%	100%

L'esame dei dati prosegue con l'analisi per tipologia di contratto di lavoro utilizzato per disciplinare i rapporti con il personale (Tab. 3.10).

Le Fondazioni Grandi utilizzano in prevalenza il contratto del settore Credito con il 43% degli inquadramenti contro il 29% rilevato per il totale Fondazioni. In tutti gli altri raggruppamenti dimensionali la quota di rapporti di lavoro gestiti con questo strumento contrattuale è largamente minoritaria e al di sotto del valore medio complessivo.

Le Fondazioni Medio-grandi ricorrono invece maggiormente all'utilizzo del contratto del Commercio e Servizi, inquadrando in questo ambito il 54% dei loro dipendenti (contro un dato generale del 46%). Analoga prevalenza, ancor più pronunciata, si rileva nelle Fondazioni Piccole con il 58% degli inquadramenti.

Il collegamento a contratti collettivi nazionali diversi è utilizzato in maniera significativa solo dalle Fondazioni Medio-piccole (14% contro il 2% a livello complessivo) presentandosi in tutti gli altri gruppi dimensionali con un peso del tutto marginale.

Il ricorso allo strumento del contratto individuale non è mai maggioritario, ma trova mag-

giore diffusione nelle Fondazioni Medie (27%), e ha comunque in tutti i gruppi un'incidenza superiore al dato della media nazionale, che è del 19%, tranne che nelle Fondazioni Grandi, dove si colloca al 14%.

La caratterizzazione degli inquadramenti con riguardo alle ripartizioni geografiche è la seguente: il Nord Ovest privilegia il contratto del Credito (51% contro il 29% complessivo); nel Centro si adotta in prevalenza il contratto Commercio e Servizi (50% verso 46% di media nazionale); nel Sud e Isole si ricorre invece soprattutto allo strumento del contratto individuale assistito da regolamento (nel 42% dei casi contro il dato medio del 19%). Il Nord Est, infine, è l'ambito territoriale dove i dati sulle forme contrattuali utilizzate si avvicinano maggiormente a quelli nazionali, con una prevalenza di inquadramenti nel contratto del settore Commercio e Servizi (47%) e, a seguire, nel contratto del Credito (32%).

**Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2014)**

GRUPPI DI FONDAZIONI	CCNL COMMERCIO E SERVIZI	CCNL CREDITO	ALTRI CCNL	CONTRATTI INDIVIDUALI	COLLABORAZIONI	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	42%	43%	0%	14%	2%	100%
Fondazioni Medio-grandi	54%	13%	0%	23%	9%	100%
Fondazioni Medie	45%	21%	1%	27%	6%	100%
Fondazioni Medio-piccole	44%	8%	14%	22%	13%	100%
Fondazioni Piccole	58%	14%	0%	21%	7%	100%
<b>Totale Fondazioni</b>	<b>46%</b>	<b>29%</b>	<b>2%</b>	<b>19%</b>	<b>5%</b>	<b>100%</b>
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	40%	51%	0%	6%	3%	100%
Nord Est	47%	32%	0%	16%	4%	100%
Centro	50%	7%	7%	27%	9%	100%
Sud e Isole	43%	12%	0%	42%	3%	100%

L'esame del personale riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con un'ultima analisi riguardante le qualifiche di inquadramento delle risorse (Tab. 3.11).

L'area dirigenziale registra posizioni in linea con il dato generale (10%) per tutte le classi di-

mensionali, con solo una modesta attenuazione di incidenza nelle due classi dimensionali più piccole (9% nelle Fondazioni Medio-piccole e 8% in quelle Piccole).

Maggiori scostamenti si rilevano per la categoria dei quadri, dove spicca una quota molto consistente di occupati nelle Fondazioni Grandi (30% contro il 23% generale), e una quota invece particolarmente ridotta nelle Fondazioni Medio-grandi (13%). Gli altri gruppi dimensionali si avvicinano di più al dato generale, rimanendone però tutti al di sotto con percentuali di occupati tra il 16% e il 19%.

La categoria degli impiegati presenta una densità particolarmente alta nelle Fondazioni Piccole (74% contro 64% a livello generale) e in quelle Medio-grandi (72%). Resta ancora al di sopra della media nazionale nelle Fondazioni Medie (68%), mentre si colloca sotto la medesima nelle Fondazioni Grandi e in quelle Medio-piccole (rispettivamente 59% e 61%). Gli ausiliari costituiscono ovunque una categoria residuale tra quelle presenti in struttura, ma con un picco non trascurabile nelle Fondazioni Medio-piccole, dove gli occupati con questa qualifica si attestano al 12%.

Dall'insieme degli abbinamenti appena evidenziati di gruppi dimensionali caratterizzati da situazioni simili, si deduce che le scelte delle Fondazioni inerenti le qualifiche di inquadramento non sono correlate con il profilo dimensionale, ma rispondono a logiche diverse.

Riguardo alla ripartizione geografica si può osservare che il Nord Ovest presenta la maggiore densità di occupati nelle qualifiche più elevate (12% di Dirigenti e 26% di Quadri). Nel Nord Est al contrario le qualifiche di Quadro sono meno numerose della media nazionale (19% contro 23% nazionale), con conseguente maggiore densità della fascia impiegatizia (68% contro 64% generale). Le Fondazioni del Centro invece hanno alle proprie dipendenze un gruppo di quadri più numeroso che nella media (26% rispetto a 23% generale), ma riducono gli inquadramenti a Dirigente al 7% (contro 10 % generale). Il Sud e Isole è in assoluto il comparto dove sono meno presenti i Quadri (11% contro 23% nazionale) e dove, per converso, gli Impiegati rappresentano la categoria più numerosa (74% contro 64% generale).

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2014)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIRIGENTE	QUADRO	IMPIEGATO	AUSILIARIO	TOTALE COMPLESSIVO
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	10%	30%	59%	1%	100%
Fondazioni Medio-grandi	11%	13%	72%	4%	100%
Fondazioni Medie	10%	16%	68%	6%	100%
Fondazioni Medio-piccole	9%	19%	61%	12%	100%
Fondazioni Piccole	8%	17%	74%	1%	100%
<b>Totale Fondazioni</b>	<b>10%</b>	<b>23%</b>	<b>64%</b>	<b>3%</b>	<b>100%</b>
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	12%	26%	60%	1%	100%
Nord Est	10%	19%	68%	3%	100%
Centro	7%	26%	60%	7%	100%
Sud e Isole	11%	11%	74%	5%	100%

## CAPITOLO 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

### Introduzione

Le Fondazioni di origine bancaria perseguono scopi di utilità sociale e di sviluppo economico operando in prevalente rapporto con i propri territori di riferimento.

Queste finalità generali, assegnate a tutte le Fondazioni dalla legge che attualmente le disciplina (decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999), sono declinate da ciascun ente in una più specifica e concreta missione attraverso lo statuto ed eventuali altri atti di regolamentazione. L'esercizio di questa auto-determinazione sostanzia il principio di autonomia statutaria e gestionale delle Fondazioni sancito nella citata norma ordinamentale<sup>1</sup>, pur se con il limite di prescrizioni che individuano un insieme finito di settori di intervento (i cosiddetti “settori ammessi”) tra cui le Fondazioni sono chiamate a scegliere i “settori rilevanti” (massimo cinque) su cui concentrare maggiormente l'azione nel medio periodo.

A tutela del perseguimento degli interessi previsti dagli statuti, la normativa ha definito un apposito regime di vigilanza, alla cui attuazione provvede pro-tempore il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e specifici obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato e di informazione degli organi di governo, a cui si sono di recente aggiunti gli impegni assunti dalle Fondazioni aderenti ad Acri con la sottoscrizione del citato Protocollo d'intesa con l'Autorità di vigilanza in materia di investimento del patrimonio, di *governance* e di modalità di svolgimento dell'attività istituzionale.

L'intervento delle Fondazioni è da tempo focalizzato sui settori di maggior rilievo per il benessere della comunità, quali i servizi alle categorie sociali più deboli, la ricerca scientifica, l'istruzione, l'arte, la sanità, la cultura, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici. Con i loro interventi in questi campi, come negli altri ambiti previsti dai propri statuti, le Fondazioni puntano a realizzare a pieno il principio di sussidiarietà orizzontale sancito dalla Costituzione, mettendosi al servizio della collettività per la ricerca e l'attuazione di soluzioni ai bisogni più sentiti e diffusi, in un'ottica di complementarietà con le pubbliche amministrazioni. Nella ben nota cornice di forte arretramento della presenza pubblica nei settori cruciali del contesto sociale ed economico, le Fondazioni hanno progressivamente maturato una maggior consapevolezza del proprio ruolo, coscienti del peso degli ingenti mezzi amministrati, e convinte di poter esprimere un potenziale importante, pur se limitato rispetto alla scala delle problematiche da affrontare, per lo sviluppo delle comunità locali e nell'interesse dell'intero Paese.

---

<sup>1</sup> Principio autorevolmente ribadito anche dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato in modo chiaro e netto la natura privata delle Fondazioni, in quanto soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, chiamati ad assumere una piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

Il profilo strategico e operativo delle Fondazioni si è arricchito nel tempo di contenuti e obiettivi nuovi rispetto a quelli legati all'originario ruolo di "enti di beneficenza", sino a configurare le stesse Fondazioni quali soggetti nevralgici nella propulsione e innovazione di progettualità territoriali, nella catalizzazione di risorse e nella creazione di sistemi locali di rete.

Le modalità più tipiche attraverso cui le Fondazioni assolvono la propria missione impiegando i rendimenti dei patrimoni investiti sono essenzialmente due: l'erogazione di contributi a soggetti terzi per lo svolgimento di attività di pubblico interesse (secondo il modello *granting* di ispirazione anglosassone), oppure la realizzazione diretta da parte della Fondazione di iniziative di utilità sociale (il cosiddetto modello *operating*).

Di frequente i due approcci sono integrati tra loro in un *mix* operativo in cui compaiono insieme progettualità proprie della Fondazione e attività erogativa a beneficio di iniziative proposte da terzi, basate talora su indirizzi previamente forniti dalla Fondazione riguardo a obiettivi strategici e modalità di realizzazione.

Negli ultimi anni la tendenza a combinare questi diversi tipi di intervento si è notevolmente diffusa tra le Fondazioni, al punto da configurarsi alla stregua di un "modello" tipico di nuova generazione, plasmato sui bisogni espressi del territorio e configurato flessibilmente in relazione agli obiettivi da conseguire.

I punti di forza su cui le Fondazioni fanno leva per conferire efficacia alla propria azione sono molteplici, e tali da conferire alla stessa un importante vantaggio competitivo soprattutto rispetto a quella dei soggetti appartenenti alla sfera pubblica.

Il primo e più tradizionale di tutti è la profonda conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento, basata sullo storico radicamento territoriale, sulla plurale composizione degli organi e varietà delle competenze disciplinari in essi presenti, nonché su sempre più estese pratiche di consultazione con i principali attori locali.

La snellezza dei processi decisionali è l'altro tratto distintivo delle Fondazioni, favorite in questo dalla propria natura privatistica e dalla cultura "aziendalistica" ereditata dagli originari enti bancari, ora adattatasi al nuovo profilo istituzionale delle Fondazioni, ma non dispersa.

Infine, la possibilità di proiettare le proprie strategie nel lungo periodo, essendo le Fondazioni svincolate da logiche di ricerca del consenso a breve termine, con conseguente possibilità di rischiare di più sul versante della sperimentazione e dell'innovazione.

Proprio sul terreno dell'innovazione si collocano alcune nuove linee di intervento che le Fondazioni hanno realizzato negli ultimi anni per conferire una portata più continuativa e stabile alla propria azione.

Si tratta dei cosiddetti "investimenti correlati alla missione" (MRI), divenuti possibili con la rimozione dei vincoli inizialmente posti dal legislatore, consistenti nell'impiego di quote del patrimonio in operazioni di investimento capaci di produrre ricadute positive per il territorio, in un collegamento molto stretto con gli obiettivi di missione perseguiti dalla Fondazione interessata.

Gli investimenti in questione puntano in sostanza a coniugare l'obiettivo dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale,

con lo scopo di sostenere e dare impulso ad attività dedicate al perseguimento di fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La quota di risorse finanziarie investite in questa linea di intervento non è ancora oggi particolarmente elevata, anche in conseguenza dei vincoli di adeguata redditività e di tutela del capitale che comunque permangono, ma è comunque tale da delineare una chiara attenzione delle Fondazioni verso questo approccio, cogliendosi in esso il forte contenuto strategico e la possibilità di valorizzare più pienamente il proprio ruolo istituzionale.

Nel 2013 l'ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni<sup>2</sup>, al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a 4,38 miliardi di euro (il 10,7% del patrimonio).

A questa avanzata frontiera dell'intervento delle Fondazioni è dedicata la sezione intitolata "Gli investimenti correlati alla missione", inserita al paragrafo 4.2.

#### 4.1 L'attività istituzionale

L'analisi dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda come di consueto sull'annuale rilevazione realizzata dall'Acri in collaborazione con le Associate. L'indagine si basa sulle erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2014<sup>3</sup>, considerando sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda i progetti pluriennali, sono stati rilevati gli importi deliberati nell'esercizio 2014, cioè la quota parte di competenza dell'esercizio dell'intero impegno di spesa assunto dalla Fondazione.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, la modalità di rilevazione è come al solito semplificata per gli interventi di piccolo importo, identificati nei contributi non superiori a 5.000 euro.

E' previsto, per tali modici importi, il censimento degli interventi per gruppi omogenei relativamente al settore e alla provincia di destinazione con l'evidenziazione, per ognuno di tali gruppi, dell'importo complessivo erogato e del numero totale di interventi che lo compongono.

Questa tipologia di iniziative è censita con un grado di approfondimento minore rispetto alle altre due considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a € 5.000 e le pluriennali): ciò comporta che per alcune analisi di dettaglio sviluppate nel Rapporto essa non sia stata presa in considerazione<sup>4</sup>.

---

2 Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli organismi di investimento collettivo.

3 Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di un beneficiario individuato; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare un'erogazione".

4 Nelle analisi di dettaglio del Rapporto sono esclusi dal campo di osservazione, oltre alle erogazioni inferiori a 5.000 euro, gli interventi per i quali in sede di rilevazione non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

Nel dettaglio, ogni intervento erogativo censito è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate:

Settore beneficiario, cioè l'ambito tematico generale in cui si inquadra l'intervento sostenuto con l'erogazione. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (D.Lgs 153/1999), tuttavia è definito in modo tale da consentire un allineamento con essi;

Soggetto beneficiario, cioè il tipo di organizzazione destinataria del contributo, specificato in funzione della natura giuridica o di attività della stessa. Si tratta di enti e organismi vari, pubblici e privati, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse sociale. Essi, ricevendo contributi dalle Fondazioni a sostegno delle proprie attività, realizzano una sorta di intermediazione tra le Fondazioni stesse e i cittadini, che sono in definitiva i beneficiari ultimi delle erogazioni concesse;

Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione;

Valenza territoriale, che indica il perimetro territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;

Origine del progetto, cioè la fonte, interna o esterna alla Fondazione, da cui è stata generata l'idea progettuale alla base dell'intervento finanziato;

Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui si realizza l'intervento;

Collaborazioni con altri soggetti, ossia le partecipazioni, di natura soprattutto progettuale, di altri enti alla realizzazione dell'intervento (erogazioni in *pool*);

Cofinanziamento, che indica il concorso finanziario di altri enti al sostegno del progetto.

Questa sezione del Capitolo 4 prosegue con l'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine, suddivisa in due distinte parti. La prima è dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni<sup>5</sup>. Tra gli approfondimenti proposti in questo ambito, un paragrafo è dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro.

Nella seconda parte della sezione si prendono invece in considerazione gli andamenti dei dati relativamente ad alcuni "segmenti" dell'intero sistema: in particolare si tratta di gruppi di Fondazioni composti in funzione della dimensione patrimoniale e dell'area territoriale di insediamento<sup>6</sup> delle stesse.

---

<sup>5</sup> Si precisa che relativamente alle due Fondazioni non associate ad Acri (Fondazione Roma e Fondazione Pisa) non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema, e pertanto alcune elaborazioni del Rapporto non includono i dati di queste Fondazioni. Inoltre, non sono stati considerati i dati erogativi di Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia per i motivi indicati nella Premessa.

<sup>6</sup> Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

## Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni

### 4.1.1 Quadro sintetico

Nel paragrafo 2.4.3 si è già dato conto dell'entità economica dell'attività erogativa del 2014 in rapporto agli aggregati principali di bilancio e in comparazione con l'esercizio precedente. Il cospicuo aumento dell'avanzo di gestione aggregato del 2014 (+51,2%, con 1,662 miliardi contro 1,099 miliardi del 2013) ha dato grande vigore alla timida ripresa rilevata nell'anno precedente, segnando un deciso punto di svolta dopo la forte recessione subita negli anni della crisi.

L'attività erogativa del 2014 registra così finalmente un'inversione di tendenza dopo ben sei anni di ininterrotta contrazione (il primo segno meno nell'andamento delle erogazioni si presentò per la prima volta nel 2008 e si è riproposto in tutte le successive rilevazioni sino al 2013). Nel 2014 torna l'atteso segno positivo nelle variazioni anno su anno, sia nei volumi di erogazione che nel numero degli interventi: rispettivamente +3,1% degli importi e + 2,1% degli interventi.

In valori assoluti, le erogazioni del 2014, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex art. 15 L. 266/91*, si sono attestate a 911,9 milioni di euro per 22.805 interventi, rispetto a 884,8 milioni e 22.334 interventi nel 2013.

Di segno positivo sono anche le variazioni riguardanti le medie di importo per singola iniziativa e di numero di interventi per singola Fondazione: la prima sale infatti a 39.985 euro (dai 39.619 euro del 2013), la seconda fa registrare 259 progetti in media per Fondazione (contro 254 iniziative nel 2013).

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali.

La quota largamente maggioritaria degli importi assegnati è assorbita, come di consueto, dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, che rappresentano l'85,5% del totale erogato e il 48,0% del numero di interventi (in leggera diminuzione rispetto al 2013, quando erano rispettivamente 86,6% e 49,4%).

Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro resta sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente quanto ad importi erogati (2,9% contro 3,0%), mentre aumenta di quasi 2 punti percentuali la quota del numero di iniziative (49,2% contro i 47,3% del 2013).

Il 3% su cui all'incirca si attesta la quota riservata alle erogazioni annuali inferiori a 5.000 euro si rivela ancora una volta lo "zoccolo duro" sotto al quale le Fondazioni non sono propense a ridurre il proprio impegno nei confronti delle piccole iniziative locali. Con esso infatti si punta a sostenere quella fitta rete di piccole organizzazioni del territorio per le quali un pur modesto contributo della Fondazione è spesso essenziale per la realizzazione di micro-progettualità apprezzate e partecipate dalla comunità.

Le erogazioni pluriennali progrediscono relativamente agli importi (da 10,4% nel 2013 a 11,6% nel 2014), mentre sono in lieve diminuzione riguardo al numero di interventi (da 3,3% nel 2013 a 2,8% nel 2014). Nel complesso sembra ancora permanere l'atteggiamento prudentiale delle Fondazioni riguardo ad impegni di contribuzione prolungati nel tempo, sebbene con un leggero incremento delle contribuzioni elargite nei casi di specie.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (si veda ancora Tab. 4.1) mostra la tradizionale concentrazione delle risorse erogate per interventi di rilevante dimensione (il 42,9% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro e si riferisce all' 1,2% del numero di interventi); l'incremento di circa un punto percentuale rispetto al dato del 2013 (quando era il 42%) evidenzia un accenno di ripresa degli investimenti di questa consistenza, tipici ovviamente delle Fondazioni di maggiori dimensioni.

Globalmente si conferma, pur se con un lieve riallineamento verso il basso, la prevalenza delle iniziative di importi superiori a 100.000 euro che assorbono nel 2014 il 68,5% degli importi e il 5,9% del numero di interventi (rispetto al 68,8% e 7,0% nel 2013). Le erogazioni comprese tra 25.000 e 100.000 euro fanno registrare una variazione leggermente positiva passando, rispetto al 2013, da a 17,8% a 18,4% degli importi; le altre classi di importo mantengono invece sostanzialmente invariato il proprio peso.

#### *4.1.2 Settori di intervento*

Come anticipato nell'introduzione di questo Capitolo la normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni possono esclusivamente operare, individuando i seguenti 21 "settori ammessi"<sup>7</sup>:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali

---

<sup>7</sup> D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Come si può osservare, si tratta di un insieme ampio ed eterogeneo di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale: alcune voci dell'elenco si riferiscono ad ambiti estesi, mentre altre riguardano campi di attività più specifici. In alcuni casi, inoltre, la singola voce classificatoria comprende una definizione di carattere generale e, nel contempo, voci specifiche ad essa appartenenti (ad esempio "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa").

Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei "settori ammessi" indicati dalla normativa ai fini di un'analisi sistematica dell'attività svolta.

Pertanto, anche per questo Rapporto, si è scelto di fondare l'analisi su raggruppamenti settoriali definiti più organicamente, secondo la tradizionale griglia di classificazione utilizzata da Acri, già proposta nei Rapporti degli scorsi anni.

L'esposizione dei dati secondo l'elenco dei "settori ammessi" indicati dalla normativa viene tuttavia proposta qui di seguito in via introduttiva, per il 2014 e per il 2013, per un opportuno riscontro con il primario riferimento di legge.

SETTORE AMMESSO	EROGAZIONI 2014				EROGAZIONI 2013			
	Importi*	% importi	Numero	% numero	Importi*	% importi	Numero	% numero
Arte, attività e beni culturali	272,8	29,9%	7.786	34,1%	269,2	30,4%	7.681	34,4%
Volontariato, filantropia e beneficenza	204,2	22,4%	4.151	18,2%	179,3	20,3%	4.233	19,0%
Ricerca scientifica e tecnologica	114,4	12,5%	1.408	6,2%	128,3	14,5%	1.222	5,5%
Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	106,0	11,6%	3.032	13,3%	93,7	10,6%	3.074	13,8%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	68,5	7,5%	1.166	5,1%	67,2	7,6%	1.088	4,9%
Crescita e formazione giovanile	42,5	4,7%	1.203	5,3%	32,7	3,7%	995	4,5%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	30,4	3,3%	1.389	6,1%	36,4	4,1%	1.285	5,8%
Assistenza agli anziani	19,5	2,1%	441	1,9%	19,8	2,2%	539	2,4%
Protezione e qualità ambientale	18,2	2,0%	350	1,5%	15,5	1,8%	313	1,4%
Attività sportiva	8,1	0,9%	1.157	5,1%	12,1	1,4%	1.138	5,1%
Realizzazione di infrastrutture	7,6	0,8%	42	0,2%	6,1	0,7%	36	0,2%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	7,4	0,8%	179	0,8%	7,2	0,8%	143	0,6%
Famiglia e valori connessi	6,2	0,7%	169	0,7%	10,5	1,2%	234	1,0%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	2,1	0,2%	49	0,2%	2,7	0,3%	55	0,2%
Protezione civile	1,8	0,2%	129	0,6%	1,4	0,2%	148	0,7%
Religione e sviluppo spirituale	0,7	0,1%	25	0,1%	0,2	0,0%	33	0,1%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,4	0,0%	43	0,2%	1,1	0,1%	33	0,1%
Protezione dei consumatori	0,3	0,0%	20	0,1%	0,2	0,0%	15	0,1%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,3	0,0%	23	0,1%	0,2	0,0%	14	0,1%
Diritti civili	0,2	0,0%	30	0,1%	0,3	0,0%	32	0,1%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,2	0,0%	13	0,1%	0,7	0,1%	23	0,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>911,9</b>	<b>100,0%</b>	<b>22.805</b>	<b>100%</b>	<b>884,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>22.334</b>	<b>100,0%</b>

\* Importi in milioni di euro.

Nota: i dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle tabelle successive poiché sono aggregati secondo l'elenco dei "settori ammessi" previsto dalla normativa e non sulla base del sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri.

L'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.10) prosegue ora basandosi sullo schema di classificazione definito in sede Acri.

Preliminarmente si propone una rassegna generale dei dati quantitativi di tutti i settori comparandone l'andamento rispetto all'anno precedente; nei successivi paragrafi si riprenderanno invece uno alla volta i sette settori principali di intervento, per una più approfondita analisi quali-quantitativa di ciascuno di essi.

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra come l'aumento del volume complessivo delle erogazioni (come già visto + 3,1% in totale rispetto al 2013) non rifletta un andamento omogeneo di tutti i settori, ma sia il risultato di una compensazione tra scostamenti di segno ed entità molto diversi tra loro.

I sette settori nei quali tradizionalmente le Fondazioni concentrano il maggior volume di erogazioni riaffermano il loro primato, raccogliendo nel loro insieme il 96,3% dei contributi totali (nel 2013 era stato 95,5%). In cinque casi si presentano variazioni in aumento sul 2013 (Volontariato Filantropia e Beneficenza +25,9%, Educazione, Istruzione e Formazione +14,8%, Assistenza Sociale +3,1%, Arte Attività e Beni culturali +1,4% e Salute Pubblica +0,7%), mentre negli altri due casi si registra una diminuzione degli importi erogati (Ricerca e Sviluppo -10,8% e Sviluppo Locale -8,8%).

Gli altri settori di intervento presentano un'incidenza residuale nell'attività delle Fondazioni, assommando tutti insieme meno del 5% del totale erogato. Anche per essi l'esame degli scostamenti rispetto al 2013 rivela andamenti contrastanti: si presentano variazioni fortemente positive per Religione e Sviluppo Spirituale (+186,6%), Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica (91,5%), Diritti Civili (+16,9%) e Protezione e Qualità ambientale (13,5%), mentre subiscono flessioni marcate i settori Famiglia e valori connessi (-40,3%) e Sport e Ricreazione (-33,1%).

Nel valutare l'entità degli scostamenti di questi settori residuali si deve però tener presente che il modesto valore assoluto degli importi di partenza rende le variazioni percentuali particolarmente rilevanti anche in presenza di aumenti o diminuzioni degli importi erogati relativamente modesti.

Nonostante la normativa consenta alle Fondazioni di scegliere sino a cinque settori, tra quelli ammessi, su cui concentrare il proprio intervento, nella prassi consolidata il numero di settori "elettivi" è mediamente più basso.

La conferma di questa propensione anche per il 2014 si ricava dalla consueta analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta anche quest'anno sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati.

L'indice utilizzato per un'analisi comparativa di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato a due settori raggiunge almeno il 60% del totale;

- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% in due;
- grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2014 evidenzia i seguenti risultati:

GRADO DI SPECIALIZZAZIONE	N. FONDAZIONI	%
Alto	41	48
Medio	44	52
Basso	-	-
<b>Totale</b>	<b>85</b>	<b>100 %</b>

Poco più della metà delle Fondazioni opera quindi con un grado di specializzazione settoriale degli interventi medio, mentre la restante parte si attesta su un livello alto.

Ciò significa che i primi due settori di intervento della Fondazione sono destinatari di quote di erogazioni che mediamente oscillano tra il 40% e il 60%; incidenze che documentano una piena conformazione delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative che impongono loro di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per erogazioni a non più di cinque settori (c.d. “settori rilevanti”), scelti tra i “settori ammessi” richiamati in apertura del paragrafo. Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 7, in linea rispetto all'anno precedente (nel 2013 la media era 6,9).

Tutte le Fondazioni censite operano nel settore **Arte, Attività e Beni culturali**; per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore **Volontariato, Filantropia e Beneficenza**<sup>8</sup> (dove operano 83 Fondazioni), **Educazione Istruzione e Formazione** (82 Fondazioni), **Salute pubblica** (67 Fondazioni), **Ricerca e Sviluppo** (61 Fondazioni) e **Assistenza sociale** (55 Fondazioni).

Passando all'esame della graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi (Tab. 4.2) si osserva al primo posto, anche nel 2014, il settore **Arte, Attività e Beni culturali** con 272,8 milioni di euro (29,9% degli importi erogati) e 7.786 interventi (34,1%).

Al secondo posto il settore **Volontariato Filantropia e Beneficenza** che, salendo di ben tre posizioni rispetto alla rilevazione 2013, registra un importo complessivo di erogazioni pari a 131,7 milioni di euro e 2.812 iniziative (in termini percentuali, 14,4% degli importi e 12,3% del numero di interventi totali).

<sup>8</sup> E' da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della Legge 266/91, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti.

Stabile al terzo posto si colloca il settore Assistenza Sociale, con 123,6 milioni di euro e 2.385 interventi (il 13,6% degli importi e l'10,5% del numero).

Educazione, Istruzione e Formazione si conferma al quarto posto anche in questa rilevazione, con 120,9 milioni di euro erogati (13,3% del totale) e 3.808 interventi (16,7%).

Ricerca e Sviluppo scende di tre posizioni in graduatoria, approdando al quinto posto per importi erogati, con 114,4 milioni di euro (12,5% del totale) per 1.408 interventi (6,2%).

Rimangono stabili rispetto al 2013: il settore Salute Pubblica, al sesto posto, che riceve 68,9 milioni di euro (7,6% del totale), con 1.209 interventi (5,3%) e Sviluppo Locale, settimo in graduatoria, con 45,4 milioni di euro, pari al 5,0% delle somme erogate, e 1.610 iniziative censite (pari al 7,1% del totale).

I restanti settori in graduatoria presentano come già osservato incidenze minori, che non superano in ciascun caso il 2% del totale erogato. In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità Ambientale, con 18,4 milioni di euro (2% del totale) per 363 interventi (1,6%); segue al nono posto il settore Sport e ricreazione con 8,1 milioni di euro (0,9%) per 1.157 interventi (5,1%), e in decima posizione il settore Famiglia e valori connessi con 6,2 milioni di euro (0,7% del totale), per 169 interventi (0,7%).

Agli ultimi tre settori della graduatoria va complessivamente un milione e mezzo di euro con 98 interventi. In ordine di posizione essi sono: Religione e sviluppo spirituale, Diritti Civili, e Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica.

Come anticipato, l'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento più dettagliato relativamente a ognuno dei sette settori principali individuati.

#### 4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali

In ambito nazionale il settore dei beni culturali registra da diversi anni una continua sottrazione di risorse finanziarie. Dal 2004 a oggi la spesa stanziata per il finanziamento del MIBACT è stata ridotta del 27,4%, passando da 2.197 milioni di euro del 2004 a 1.595 nel 2014. Nella legge di stabilità per il triennio 2014-2016 si prevede uno stanziamento medio pari a 1.527 milioni di euro, con un calo ulteriore del 3,1%<sup>9</sup>. La spesa per la cultura in Italia continua a rappresentare lo 0,2% del bilancio statale. Naturalmente il taglio delle risorse si ripercuote negativamente anche sugli enti locali. In tal senso, può essere indicativa la spesa dedicata alla cultura in alcune città d'arte, quali ad esempio Torino dove rispetto al totale del bilancio comunale il finanziamento alla cultura è passato dal 4,2% del 2012 al 3,8% nel 2013, o Bologna dove negli stessi anni la spesa è scesa dal 4% al 3,9% e Genova passata dal 3,3 al 2,9<sup>10</sup>. A questo panorama non confortante si aggiunge la conseguente assenza di politiche

<sup>9</sup> Fonte: "Cultura. L'alternativa alla crisi una nuova idea di progresso". <sup>10</sup> Rapporto Annuale Federculture, a cura di Roberto Grossi, 24 ore Cultura, 2014, Milano.

<sup>10</sup> *idem*

attive di investimento nello sviluppo di attività culturali che prevedano un piano organico per un'efficace tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Pensare alla cultura come un fattore che può concorrere allo sviluppo sociale e economico del territorio è un argomento oggi molto discusso, ma presente per ora solo nei dibattiti sul tema. Diverse fonti affermano che per superare la crisi occorre operare con urgenza un cambiamento di mentalità, soprattutto per ciò che riguarda le strategie di intervento nel settore dei beni culturali: realizzare investimenti nella cultura significa infatti non solo sostenere il rilancio della crescita intellettuale individuale e collettiva della comunità, ma altresì progettare e studiare una molteplicità di strumenti che portano al sostegno dello sviluppo civile ma anche economico della comunità, puntando sui giovani, sulla scuola e sulla formazione. La cultura è patrimonio storico e artistico, è paesaggio, è spettacolo; ma è anche conoscenza, scienza e filosofia, creatività e competenza. La cultura non dovrebbe pertanto essere più intesa come corredo del tempo libero, ma essere riconosciuta quale fattore indispensabile per la produzione di innovazione e sviluppo, indirizzando le risorse soprattutto sul tessuto culturale delle città e dei territori, mettendo in moto attrattori competitivi, accessibili a tutti, garantendo la sostenibilità delle azioni.

Da una recente ricerca realizzata dalla Fondazione Symbola sul tema del “peso” della cultura e della creatività nell'economia nazionale, emerge che le imprese delle filiere culturali e creative producono 78,6 miliardi di valore aggiunto e ‘attivano’ altri settori dell'economia arrivando a muovere complessivamente il 15,6% del valore aggiunto nazionale, equivalente a 227 miliardi di euro. Questo è il valore nel 2014 del sistema produttivo culturale e creativo, un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere culturali e creative, ma anche da quella parte dell'economia nazionale che viene attivata dalla cultura, a cominciare dal turismo<sup>11</sup>.

La cultura dunque come strumento necessario per una strategia efficace che restituisca ai cittadini e, soprattutto alle giovani generazioni, la speranza per un futuro e una qualità di vita migliore.

Le Fondazioni di origine bancaria operano in questa direzione da diversi anni. Oltre a indirizzare il proprio operato verso il potenziamento delle politiche e delle azioni di conservazione e tutela del patrimonio storico-culturale locale, esse sostengono sempre più attività che abbiano come principale obiettivo l'interesse pubblico della comunità di riferimento, con una maggiore attenzione alla sostenibilità nel tempo della gestione delle iniziative, al fine di promuovere costantemente la crescita e lo sviluppo civile e sociale della collettività.

Negli ultimi anni, il contesto in cui operano le Fondazioni è fortemente cambiato: le istituzioni pubbliche, gli altri soggetti privati sono in difficoltà e non solo nelle scelte strategiche di intervento e nella programmazione; la situazione è complessa anche nello svolgimento

---

<sup>11</sup> Rapporto 2015 “Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi” elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere: “Dalle 443.208 imprese del sistema produttivo culturale, che rappresentano il 7,3% delle imprese nazionali, arriva il 5,4% della ricchezza prodotta in Italia: 78,6 miliardi di euro. Che arrivano ad 84 circa, equivalenti al 5,8% dell'economia nazionale, se si includono anche istituzioni pubbliche e realtà del non profit attive nel settore della cultura”.

dell'attività ordinaria. Per le Fondazioni cresce il ruolo di supplenza e crescono le richieste e le aspettative da parte della comunità di riferimento. Si modifica conseguentemente l'azione svolta, si diversificano i compiti e gli strumenti operativi. La riduzione delle risorse disponibili ha portato ad un processo di selezione attenta degli interventi accanto ad un uso di strumenti in grado di ottimizzare azioni, competenze e risorse. Sempre più prevale, infatti, la necessità di operare attraverso linee di intervento integrato, che prevedono azioni congiunte e coordinate di conservazione, gestione, valorizzazione, comunicazione e promozione del bene culturale. Il ruolo rilevante assunto nel settore, ulteriormente responsabilizzato dall'assenza di altri soggetti, punta infatti a focalizzare gli interventi consolidando i grandi investimenti realizzati nel tempo.

L'attività erogativa, ancora segnata dall'esperienza degli anni della crisi, si rivela prudente e quindi risulta essere frutto di una ridefinizione necessaria delle linee strategiche e di indirizzo del settore, rafforzando l'incisività dell'intervento.

Come si evince dalla lettura degli importi erogati dalle Fondazioni nel settore negli anni 2002-2014 (Fig.4.1), comparati con i dati delle erogazioni totali dello stesso arco temporale, l'andamento di lungo periodo risulta tendenzialmente stabile anche negli anni più cruciali della crisi, in presenza di una marcata flessione delle risorse. Ciò a testimonianza di un'attenzione costante nel tempo verso il patrimonio culturale e di una visione che assegna a questo settore una valenza strategica, potenzialmente anticiclica, anche nelle fasi di più acuta sofferenza del sistema paese.

Fig. 4.1 Erogazioni totali e del settore Arte e Cultura nel periodo 2002-2014 (valori in milioni di euro)



Andando nel dettaglio dei vari comparti che compongono il settore (Tab. 4.3), si rileva nel 2014 un elemento di novità rispetto agli anni precedenti: ristabilendo il tradizionale primato, l'attività di recupero e di restauro del patrimonio storico e architettonico torna ad essere l'ambito dove le Fondazioni canalizzano le maggiori risorse, con un aumento del 31% rispetto al 2013. Le motivazioni del significativo incremento sono da individuare probabilmente sia nella necessità di intervenire tempestivamente e in emergenza sui beni storici e architettonici, soprattutto laddove è più palese l'arretramento del soggetto pubblico, sia nelle scelte programmatiche di intervento che spingono le Fondazioni a sostenere progetti importanti, pluriennali e integrati, saldandosi anche con le politiche di sviluppo turistico a forte caratterizzazione culturale.

E' il caso della Fondazione Cariverona che nella programmazione dell'attività ha dedicato 1,7 milioni di euro per il restauro di edifici storici e religiosi cui va aggiunto l'impegno straordinario di 7 milioni di euro per il restauro e la valorizzazione dell'Arena di Verona; o la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca che si è impegnata in un importante investimento per il recupero e la valorizzazione delle Mura cittadine: ai 7 milioni di euro previsti dal protocollo d'intesa stipulato con il Comune di Lucca, ha fatto seguito un ulteriore impegno di 4 milioni che saranno destinati ai lavori di restauro delle porte S. Jacopo e S. Donato, alla prosecuzione del restringimento dell'asfalto, all'ultimazione del nuovo impianto di illuminazione e all'esecuzione di ulteriori lotti di restauro del paramento esterno.

Le scelte operative puntano quindi alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, non solo per il recupero della memoria, della storia, della tradizione locale, ma anche per renderlo fruibile ad un pubblico vasto attraverso un sostegno che incrementi il tasso di soddisfazione della domanda della comunità di riferimento. A questo tipo di scelte si affianca un particolare interesse verso una pluralità di iniziative culturali che puntano soprattutto alla riqualificazione sociale, culturale ed economica del territorio. Accanto agli interventi di restauro sono così promosse iniziative pilota e processi di valorizzazione delle varie attività culturali, nell'ambito delle quali sono previste le azioni di recupero: si tratta in definitiva di un sistema integrato di linee di intervento, a cui corrispondono azioni diversificate quali la conservazione, la gestione, la valorizzazione, la comunicazione e la promozione del bene.

Anche il comparto Attività dei musei registra, rispetto all'anno precedente, un aumento rilevante delle risorse segnando un incremento del 45%. Di nuovo, le motivazioni sono da ricercare in una maggiore responsabilizzazione delle Fondazioni, per via del già citato arretramento di altri soggetti, e in scelte programmatiche più attente al sostegno di proposte espositive di valore e di qualità, coerenti con le politiche locali di valorizzazione dei beni museali del territorio e con l'obiettivo strategico di rafforzare l'immagine della città e della comunità di riferimento. Si consolidano, in particolare, le azioni che puntano a migliorare la fruizione delle attività museali e l'ampliamento della domanda ad esse rivolta, al fine di incentivare la diffusione della conoscenza e offrire alla comunità di riferimento maggiori opportunità di arricchimento culturale.

L'altro tipico filone di intervento del settore, che a differenza dei due appena esaminati si contrae leggermente nel 2014, riguarda le creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie. Trovano spazio in questo comparto gli interventi a sostegno di svariate forme e segmenti delle diverse espressioni culturali e artistiche in stretta correlazione con la crescita non solo culturale, ma anche civile e occupazionale del territorio, e come opportunità di espressione della creatività e delle tendenze culturali delle nuove generazioni.

Un esempio dell'impegno e dell'attenzione costanti delle Fondazioni verso i giovani è costituito dal progetto "Funder35", promosso dalla Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile. Il progetto, frutto di un'iniziativa a carattere sperimentale sostenuta da 10 Fondazioni, seleziona e accompagna dal punto di vista gestionale e organizzativo imprese giovanili che operano in campo culturale, offrendo loro anche un sostegno formativo e assistenza nella gestione amministrativa e fiscale. Nel 2014 si è svolta e conclusa la terza edizione del bando che ha messo a disposizione un milione di euro e si è deciso, considerati i positivi risultati del primo triennio, di proseguire nel progetto allargando l'area di intervento all'intero territorio nazionale, coinvolgendo un numero maggiore di Fondazioni, tra cui anche la Fondazione con il Sud, e aumentando il *plafond* di risorse da mettere a bando (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo dedicato alle *partnership* di sistema).

Le Fondazioni partecipano attivamente, inoltre, alla definizione dei modelli di promozione culturale della comunità con l'obiettivo di allargare e diversificare i consumi culturali, sia agendo sugli attrattori turistici, sia cercando di intercettare la domanda nuova o latente della collettività. Il sostegno alle politiche culturali e turistiche nelle strategie urbane e territoriali si realizza attraverso azioni programmatiche condivise con gli altri attori e istituzioni locali, al fine di ottimizzare costi e raggiungere risultati ottimali. Si conferma quindi la propensione delle Fondazioni a "fare sistema locale", una scelta che esprime tutta la sua valenza propulsiva soprattutto nell'attuale contesto di crisi economica e di conseguente riduzione degli investimenti pubblici. In questa ottica le Fondazioni perseguono il miglioramento dell'offerta culturale attraverso collaborazioni e alleanze con altri soggetti (imprese culturali locali, realtà economiche e sociali del territorio) cercando di far convergere interessi e ulteriori risorse su progetti articolati e di ampio respiro. Nell'area territoriale di riferimento le Fondazioni continuano così a rappresentare una leva moltiplicatrice di risorse, di *know-how* e di benefici per la comunità.

Una dimostrazione dell'interesse delle Fondazioni verso forme di collaborazione ancor più allargata è data dal progetto "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", promosso da Acri, a cui sta progressivamente aderendo la maggior parte delle Fondazioni. Sono attualmente 59 le Fondazioni presenti, con 71 collezioni e ancora altre se ne preannunciano per il prossimo futuro. Il progetto è finalizzato al censimento delle raccolte d'arte di proprietà delle Fondazioni di origine bancaria, con l'obiettivo di realizzare la catalogazione delle opere in esse presenti. E' stata costituita una banca dati in rete ([www.raccolte.acri.it](http://www.raccolte.acri.it)) che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Ad oggi R'ac-

colte annovera oltre 12.000 opere catalogate (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo, dedicato alle *partnership* di sistema).

La cornice istituzionale e normativa in cui si cala l'intervento delle Fondazioni relativamente al settore in esame si è arricchita nel 2014 di due importanti riforme legislative, di cui è utile dare conto in questa sede.

In primo luogo il Decreto Legge n. 83 del 31 maggio 2014, (convertito in Legge 29/07/2014 n.106), che ha introdotto novità significative, a cominciare dal cosiddetto *Art Bonus*, prevedendo la deducibilità del 65% delle donazioni devolute a molteplici finalità culturali e artistiche. Gli sgravi fiscali sono riconosciuti, in particolare, per contribuzioni destinate al restauro di beni culturali pubblici, a biblioteche e archivi, a investimenti nei teatri pubblici e nelle fondazioni lirico sinfoniche. Sono inoltre previste agevolazioni fiscali per favorire la competitività del settore turistico attraverso la sua digitalizzazione e la ristrutturazione e riqualificazione degli alberghi. In virtù di tali novità, le erogazioni liberali in denaro effettuate dalle Fondazioni negli anni 2014, 2015 e 2016 per interventi nei settori citati fruiranno, in luogo dell'attuale detrazione d'imposta del 19% (di cui all'art. 15, comma 1, lett. h) e i) del TUIR), di un credito d'imposta del 65% del loro ammontare per i primi due anni e del 50% per il 2016<sup>12</sup>.

L'altra novità normativa è relativa alla riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il regolamento di riorganizzazione del MIBACT (DPCM 29 agosto 2014, n. 171) incide soprattutto sull'assetto organizzativo periferico del Ministero, riallocando funzioni, strutture e dirigenti in tutto il territorio nazionale. Anche in questo caso si tratta di un cambiamento destinato a impattare significativamente sulle Fondazioni, incidendo in modo sostanziale nelle relazioni tradizionalmente intrattenute con soprintendenze, organizzazioni museali e direzioni regionali nello svolgimento dell'attività nel settore dei beni culturali<sup>13</sup>.

Nella rassegna introduttiva sui settori di intervento presentata nel paragrafo precedente (4.1.2) sono stati già evidenziati i dati quantitativi generali dell'attività svolta dalle Fondazioni nel 2014 nel settore Arte, Attività e Beni culturali. Si riprende ora da lì l'esame per sviluppare, nel resto del paragrafo, un'analisi più dettagliata della distribuzione interna delle risorse erogate. Come si è visto (Tab. 4.2) il settore conferma anche nel 2014 il suo primato nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 272,8 milioni di euro erogati e 7.786 interventi. Rispetto al 2013 i volumi di attività aumentano dell'1,4% (sia per importi erogati che per numero di iniziative), ma con un saggio di crescita inferiore a quello medio del totale delle erogazioni dell'anno, che è di 3,1%. Di conseguenza l'incidenza del settore sul totale generale delle erogazioni registra un lieve arretramento (da 30,4% a 29,9% riguardo agli importi, e da 34,4% a 34,1% del numero di interventi).

I sottosettori interni al comparto presentano un andamento diversificato, che produce una

12 Si veda a riguardo il numero 3/2014 della Rivista "Aedon. Rivista di arti e diritto on line", in particolare l'articolo di Marco Cammelli, *La riga prima della riga, ovvero: ragionando su art Bonus e dintorni*, pagg. 1-4.

13 Si veda sul tema il numero 1/2015 della rivista Aedon interamente dedicato alla riforma del Mibact.

significativa rimodulazione del loro peso relativo rispetto all'anno precedente (Tab. 4.3).

In forte crescita rispetto alla passata rilevazione (+30,7% rispetto al 2013), al primo posto si colloca la Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, a cui sono destinati 93 milioni di euro (per 1.213 interventi) con un'incidenza del 34,1% sul totale erogato. La tipologia di iniziative qui considerate riguarda prevalentemente il recupero e la riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni. Gli interventi sono prevalentemente indirizzati nei centri storici, dove si realizzano opere di progettazione e restauro di complessi architettonici, riqualificazione urbana, recupero di immobili ed edifici storici con l'intento di potenziare gli attrattori storico-architettonici urbani e accrescerne la fruibilità da parte del pubblico. Non mancano tuttavia interventi in un raggio territoriale più esteso, finalizzati al recupero di testimonianze artistiche e culturali disperse sul territorio, in condizioni di degrado o scarsa valorizzazione.

Le progettualità in questo ambito sono mediamente più onerose di quelle di altri comparti: l'importo medio unitario delle erogazioni qui è infatti più che doppio rispetto alla media del settore (€ 76.639 contro € 35.042).

I soggetti beneficiari delle erogazioni nel comparto sono in maggioranza privati (fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni), ma la loro prevalenza è nel comparto meno pronunciata che nel complesso del settore (60,1% contro 75,5%). Il restante il 39,9% è destinato a comuni, province e altri enti locali territoriali.

Le *partnership* sviluppate nel comparto pesano per il 18,8% degli importi erogati, in linea con quelle dell'insieme del settore (18,9%).

Al secondo posto per importi erogati nel settore (ma largamente prime quanto a numero di iniziative realizzate), si collocano le Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, a cui vanno 80,7 milioni di euro (il 29,6% delle erogazioni del settore) e 3.212 interventi. Il confronto con l'anno precedente mostra una diminuzione del valore assoluto e delle relative incidenze negli importi e nel numero delle iniziative sostenute (-8,3% negli importi e -5,4% negli interventi).

Le progettualità del 2014 in questo campo hanno interessato le più diverse forme di espressione artistica: dalla musica al balletto, dalla letteratura al teatro, dalla fotografia al cinema. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni stabili storicamente radicate sul territorio (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (sono molto diffuse le iniziative di sostegno alle programmazioni annuali teatrali e ai festival).

Anche in questo comparto i soggetti privati sono di gran lunga i principali beneficiari delle erogazioni, con una incidenza stavolta più marcata rispetto al dato complessivo di settore (87,1% rispetto a 75,5%).

Di rilievo nel comparto sono anche le *partnership* con altri soggetti per la realizzazione delle iniziative, che qui hanno un'incidenza del 20,6% degli importi erogati, contro il 18,9% rilevato a livello di settore.

La terza linea di intervento principale nel settore è costituita dalle iniziative di Promozione e valorizzazione delle arti visive, a cui sono destinati 41,6 milioni di euro per 1.652 interventi. Il comparto mantiene le posizioni dell'anno precedente, con un incremento dell'1,9% degli importi erogati (rispetto a +1,4% dell'intero settore) e del del 17,7% del numero di iniziative. I progetti qui ricompresi sono indirizzati al sostegno della pittura, della scultura e del disegno, ivi incluse le attività espositive che abbiano carattere temporaneo e che non siano ascrivibili ad attività museali.

Proprio le Attività museali occupano la quarta posizione nella graduatoria del settore con 391 interventi per complessivi 25,8 milioni di euro e un'incidenza del 9,4% degli importi e del 5% del numero di iniziative del settore. Qui la variazione rispetto al 2013 è particolarmente pronunciata quanto ad importi erogati (+44,6%) pur in presenza di una lieve diminuzione delle iniziative (-3%); ciò ad evidenza di una cospicua crescita dell'importo medio delle iniziative sostenute nel comparto.

Il comparto Biblioteche e Archivi segue a una certa distanza da quelli sin qui esaminati, con un importo erogato pari 9,7 milioni di euro per 386 interventi. Anche in questo caso si registra una crescita rispetto al 2013, significativa per quanto riguarda gli importi (con un incremento del 8,3%), ma ancor di più relativamente al numero di iniziative (+29,5%). Le iniziative sostenute nel comparto riguardano restauro, censimento, catalogazione e archiviazione di opere antiche, con un particolare impulso all'impiego delle nuove tecnologie digitali e multimediali.

Chiudono l'elenco dei sotto-settori gli interventi a sostegno dell'Editoria e altri mezzi di comunicazione, che subiscono rispetto al 2013 una pesante contrazione dell'importo erogato, diminuito del 56% (7,5 milioni, pari al 2,8% del settore contro 17,1 milioni e 6,4% nel 2013). E' da osservare che nonostante la suddetta flessione il numero di interventi resta praticamente invariato (649 contro 646 nel 2013), con una evidente riduzione dell'importo medio unitario delle contribuzioni.

L'analisi del settore Arte Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali<sup>14</sup> riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore nel corso del 2014. E' necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti; essi più semplicemente sono un "micro-spaccato" della realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento di cui si è diffusamente parlato nel paragrafo.

---

<sup>14</sup> Le schede qui proposte derivano da un'apposita rilevazione curata da Acri attraverso la quale è stato raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto "esemplare" (uno soltanto per Fondazione, tranne poche eccezioni riguardanti alcune di maggiori dimensioni) liberamente da questa segnalato tra quelli realizzati nel 2014, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
<b>Denominazione del progetto:</b>	Restauro e valorizzazione delle mura urbane di Lucca
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 3.900.000
<b>Partner operativi:</b>	Comune di Lucca, Regione Toscana, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
<b>Descrizione del progetto:</b>	Le Mura di Lucca rappresentano un simbolo della città riconosciuto a livello mondiale sia per la bellezza artistico-monumentale che per il valore storico. Nel 2013, in occasione del 500° anniversario della costruzione, è stato avviato un progetto di restauro complessivo e di valorizzazione. Per la sua realizzazione, la Fondazione ha coinvolto il Comune di Lucca (proprietario del bene), la Regione Toscana e il MIBACT. L'investimento complessivo della Fondazione è di € 11.150.000, cui si aggiungono gli impegni di € 3.350.000 della Regione Toscana e di € 800.000 del MIBACT. La Fondazione, sulla base di appositi protocolli d'intesa, si è occupata dell'acquisizione dei necessari pareri della Sovrintendenza e di ogni altro Organo e/o Ente competente ai sensi di legge, e dell'esecuzione diretta delle opere.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cariplo
<b>Denominazione del progetto:</b>	iC-innovazioneCulturale
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 2.000.000
<b>Partner operativi:</b>	Avanzi – Make a Cube e Fondazione Fitzcarraldo
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il progetto punta a sostenere l'avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali mirate alla produzione e alla diffusione di servizi d'innovazione per la cultura. L'articolazione del progetto prevede: un bando per la raccolta d'idee d'innovazione culturale (aperto anche alle singole persone fisiche), la selezione delle migliori e il loro accompagnamento alla progettazione di strategie di realizzazione e sviluppo, il contributo finanziario all'avviamento imprenditoriale e il loro monitoraggio. La prima edizione ha portato alla raccolta di 451 idee e alla partecipazione di più di mille proponenti. Al termine del processo di accompagnamento, durato 3 mesi, sono state avviate 12 attività imprenditoriali.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
<b>Denominazione del progetto:</b>	Mostra "Da Giotto a Gentile: Pittura e Scultura tra due e trecento"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 824.422
<b>Partner operativi:</b>	Fondazione Veneto Banca, Comune di Fabriano, Regione Marche, Soprintendenza Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici delle Marche di Urbino, Soprintendenza Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria e Diocesi di Fabriano-Matelica. Il progetto ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Mostra si è collocata al secondo posto tra gli eventi culturali di maggiore prestigio del semestre europeo. Oltre 75.000 presenze nell'arco di sei mesi. Aperta al pubblico il 26 luglio 2014, è stata prorogata eccezionalmente fino al 18 gennaio 2015. Oltre 100 le opere esposte presso la Pinacoteca Civica "Bruno Molajoli" di Fabriano, tra cui, oltre a dipinti, pale d'altare, tavole, affreschi staccati, anche sculture, oreficerie rarissime, miniature, manoscritti, codici. Opere preziose, concesse in prestito dai più prestigiosi musei italiani e stranieri. L'itinerario della mostra ha previsto anche la Chiesa di Sant'Agostino con le Cappelle Giottesche, la Chiesa di San Domenico con la Cappella di Sant'Orsola e Sala Capitolare, la Cattedrale di San Venanzio, le Cappelle di San Lorenzo e della Santa Croce. Il catalogo, edito da Mandragora, è stato curato da Vittorio Sgarbi con 6500 copie vendute.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Pescarabruzzo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Pescara Cityplex
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 500.000
<b>Partner operativi:</b>	Gestioni Culturali Srl Socio Unico (Ente strumentale della Fondazione)
<b>Descrizione del progetto:</b>	"Pescara Cityplex" è un progetto con il quale la Fondazione Pescarabruzzo si è impegnata nella costante manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei Cineteatri Massimo, Circus e Sant'Andrea di Pescara e nella loro gestione e riqualificazione, offrendo alla città sette sale cinematografiche e quattro palcoscenici per eventi teatrali, musicali e culturali con oltre 3.500 posti a sedere. Dopo l'ingente investimento effettuato per adeguare gli impianti di proiezione cinematografica, attraverso l'integrazione del tradizionale sistema a 35 mm con quello digitale presso tutte le sale del circuito Pescara Cityplex, nel 2014 è stata avviata anche la progettazione della sesta sala presso il Cineteatro Massimo. Il progetto "Pescara Cityplex" rientra in un più ampio disegno pluriennale con il quale la Fondazione si pone l'obiettivo di promuovere sul territorio strutture culturali in grado di contribuire all'animazione della città di Pescara e di tutta la sua provincia, attraverso l'acquisizione e la valorizzazione di edifici di inestimabile valore storico ed artistico.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
<b>Denominazione del progetto:</b>	L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto, da Correggio a Tiepolo
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 400.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	La mostra intende illustrare le vicende che negli ultimi tre secoli hanno segnato l'evoluzione tecnica e la fortuna critica della prassi estrattista, l'arte di distaccare le pitture murali. Protagonisti assoluti delle sale della Loggetta Lombardesca più di un centinaio di capolavori un tempo sulle volte, sulle pareti e sulle facciate dei più noti edifici sacri e profani della nostra penisola: decine di affreschi trasportati a massello, strappati e poi condotti su tela fra la seconda metà del Cinquecento e gli anni ottanta del Novecento. Un progetto innovativo che attraversa la storia della pittura murale italiana dai dipinti di Ercolano e Pompei a quelli realizzati da Tiepolo nella Villa Valmarana a Vicenza, il tutto in un continuo confronto e rimando con la storia del gusto, del restauro, del collezionismo e della conservazione delle opere d'arte.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
<b>Denominazione del progetto:</b>	Festival con-vivere 2014: Africa. Il cuore del pianeta (nona edizione)
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 363.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il Festival ha presentato oltre 70 eventi ad ingresso gratuito, articolati in un programma multidisciplinare e vario, con conferenze, spettacoli, cinema, musica, tradizioni gastronomiche e spazio bambini. Fra i protagonisti: Remo Bodei (curatore del festival), Giobbe Covatta, Marta Dassù, Myrta Merlino, Giancarlo Perego, Jean-Léonard Touadi, Walter Veltroni, Yakoto, Angélique Kidjo, Ballaké Sissoko. Ampio il coinvolgimento della città di Carrara (ristoranti, scuole, associazioni) e oltre 200 i volontari. Il Festival ha ricevuto in questi anni, per il suo valore culturale, l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. L'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa Carrara ha analizzato e confermato il significativo impatto economico che la manifestazione produce sul territorio.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano
<b>Denominazione del progetto:</b>	Auditorium Santa Margherita
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 250.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>L'Auditorium Santa Margherita è la cornice storica degli incontri e delle iniziative culturali organizzate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano e rappresenta un tassello importante dell'attività svolta in ambito culturale. La Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano gestisce gli spazi dell'Auditorium selezionando le organizzazioni a cui gratuitamente consente di realizzare molteplici iniziative, ospitate a cadenza pressoché quotidiana: convegni, seminari e workshop destinati all'approfondimento artistico e letterario, scientifico, di attualità, storia o costume; conferenze-concerto; esecuzioni musicali; rappresentazioni teatrali. Iniziative che ne trasformano lo spazio, di volta in volta, declinando il luogo da sala conferenze a teatro, sala concerti o galleria d'arte.</p> <p>È spesso a disposizione anche di iniziative realizzate su impulso delle realtà presenti sul territorio: sodalizi e associazioni che svolgono un importante ruolo di divulgazione culturale, cui la Fondazione fornisce il suo supporto, trovano in Auditorium una cornice ideale per presentare al pubblico i risultati della loro attività.</p> <p>I temi trattati sono spesso strettamente connessi all'ambito piacentino; altre volte la dimensione locale è solo un punto di partenza per analisi e disamine italiane e internazionali. L'Auditorium ospita con frequenza i protagonisti della scena nazionale: testimoni dei tempi che in Fondazione raccontano la realtà attraverso la loro visuale privilegiata di protagonisti dell'arte, della scienza, della comunicazione, della letteratura o dell'imprenditoria.</p>

<b>Nome Fondazione:</b>	Fondazione Monte dei Paschi di Siena
<b>Denominazione Progetto:</b>	Realizzazione Museo Palazzo Sansedoni
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 200.000
<b>Partner Operativi:</b>	Vernice Progetti Culturali Srl, società strumentale
<b>Descrizione Progetto:</b>	<p>Il progetto ha riguardato la realizzazione di un percorso museale all'interno della sede della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. In tali ambienti, contraddistinti da una decorazione pittorica dei soffitti e delle pareti realizzata da artisti settecenteschi di ambito fiorentino, è esposta la Collezione di Opere d'Arte acquisita negli anni dalla Fondazione con lo scopo di contribuire al recupero del patrimonio artistico senese disperso in Italia e all'estero. La progettazione dello spazio espositivo prevede anche la possibilità di utilizzare il Piano Nobile per l'esposizione temporanea di altre opere, oltre alla possibilità di ospitare piccoli concerti, mostre itineranti e laboratori didattici per bambini in età scolare.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Monteparma
<b>Denominazione del progetto:</b>	Musei della Fondazione Monteparma – Museo Amedeo Bocchi e Museo Renato Vernizzi.
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 152.518
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il contributo deliberato è relativo alle spese di gestione 2014 dei due Musei creati dalla Fondazione Monte Parma, nati per volontà della Fondazione e grazie alla generosità degli eredi dei due pittori che hanno donato un importante corpus di opere. Il progetto ha preso avvio con l'apertura del Museo Amedeo Bocchi nel 1999 ed è proseguito nel 2014 con l'allestimento del Museo Renato Vernizzi. I Musei sono allestiti a Palazzo Sanvitale, nel cuore di Parma, in uno spazio espositivo attento a valorizzare le singole individualità degli artisti che hanno lasciato una profonda impronta nell'arte del XX secolo: Amedeo Bocchi (Parma 1883 – Roma 1976) e Renato Vernizzi (Parma 1904 – Milano 1972). Oltre alle sale riservate alle esposizioni permanenti, sono stati allestiti alcuni spazi dedicati ad altre attività culturali quali mostre temporanee e laboratori didattici. All'interno degli ambienti espositivi si tengono concerti, letture pubbliche, rappresentazioni teatrali e altri eventi per consentire ai visitatori di sperimentare un museo non solo custode di opere importanti, ma anche promotore di cultura.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
<b>Denominazione del progetto:</b>	Manutenzione straordinaria altari laterali Chiesa S. Filippo Neri in Spoleto
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 60.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>L'intervento si è esplicato nella straordinaria manutenzione delle mostre d'altare in marmi policromi e stucco e degli apparati decorativi in stucco bianco e dorato presenti nelle otto cappelle laterali. La chiesa di san Filippo Neri in Spoleto, costruita su progetto dell'architetto Scelli tra il 1640 ed il 1671, ispirata al modello delle chiese barocche-romane, è stata notevolmente danneggiata dal terremoto del 1997. I lavori strutturali, dopo 17 anni, sono giunti ad ultimazione, senza prevedere il restauro degli altari.</p> <p>Il progetto in esame si è rivelato importante in quanto ha permesso il completamento della ristrutturazione complessiva dell'edificio e la riapertura al culto dello stesso, posizionato nel centro storico della città di Spoleto, frequentato sia dai fedeli sia dai turisti.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Cento
<b>Denominazione del progetto:</b>	Premio Letteratura Ragazzi
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 50.000
<b>Partner operativi:</b>	I principali partner sono gli Istituti scolastici di tutto il territorio nazionale, che contribuiscono a formare la Giuria Popolare, il Comune di Cento e alcune associazioni del territorio
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il Premio, unico nel suo genere, ha raggiunto nel 2014 la 35° edizione consecutiva e ininterrotta. Aperto a tutti i libri per ragazzi, editi in lingua italiana, raccoglie ogni anno il meglio della produzione editoriale. Tra le centinaia di libri partecipanti, una Giuria Tecnica sceglie due terne finaliste: una per la scuola primaria e una per la secondaria di primo grado. Da quel momento la Giuria Popolare, formata da circa 10.000 studenti di tutta Italia decide i migliori testi. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cento invia gratuitamente i libri finalisti alle scuole iscritte come Giuria Popolare, affinché i ragazzi possano leggere i libri e votarli. Il Progetto è interamente gestito dalla Fondazione ed ha tre finalità: la prima e più importante è quella di incentivare i ragazzi alla lettura, la seconda è quella di arricchire le biblioteche delle scuole ed infine, dare un sostegno all'editoria per ragazzi.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 30.000
<b>Partner operativi:</b>	Associazione Culturale Antiqua Marca Firmana e Comune di Fermo
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, insieme all'Associazione Culturale Antiqua Marca Firmana, ha dato vita dal 1994 al prestigioso Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini", in onore dell'illustre liutaio fermano vissuto tra il XVIII e il XIX secolo. Ospitato nei primi dieci anni presso lo storico palazzo "Sassatelli" di proprietà di Carifermo, il Concorso si svolge ora nell'incantevole scenario del Teatro dell'Aquila di Fermo.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassamarca
<b>Denominazione del progetto:</b>	Catalogazione e valorizzazione del Fondo Artistico Mons. Gino Bortolan
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 17.800
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Fondazione Cassamarca, nel 2008, ha ricevuto una ricca collezione d'arte da Mons. Gino Bortolan, già direttore del Museo d'arte Sacra e Rettore di Santa Maria del Giglio, nonché punto di riferimento della cultura veneziana. La donazione comprende 2.900 opere grafiche e disegni, 160 dipinti e una raccolta di oltre 3.000 volumi d'arte. La Fondazione ha realizzato la puntuale catalogazione del fondo poi trasferito in una sala dedicata a Ca' Spineda. La donazione comprende opere di circa 900 autori, tra i quali: Carrà, Felice e Francesco Casorati, Emma e Guglielmo Ciardi, Mario De Luigi, Pericle Fazzini, Lucio Fontana, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Carlo Levi, Riccardo Licata, Giacomo Manzù, Anton Zoran Music, Ardengo Soffici, Tancredi, Ettore Tito, Emilio Vedova. Il fondo è aperto al pubblico ed è possibile l'accesso alla banca dati informatizzata. La Fondazione Cassamarca ha inaugurato la nuova collocazione in occasione della 2ª Giornata Europea delle Fondazioni.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Ente Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Restauro conservativo dei dipinti posti sulle pareti e sulla volta del vano di passaggio tra "Appartamento invernale" ed "Appartamento estivo" presso Palazzo Farnese di Caprarola (VT)
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 16.000
<b>Partner operativi:</b>	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo; Ditta individuale "Marina Furci"
<b>Descrizione del progetto:</b>	L'intervento comprende la rimozione di depositi superficiali incoerenti; i bendaggi protettivi per sostenere l'intonaco durante il consolidamento anche attraverso puntellatura; le operazioni di coesione degli intonaci mediante malta; il ristabilimento della pellicola pittorica; la pulitura con solventi, l'uso di acqua deionizzata e strumenti di precisione; le stuccature; la reintegrazione delle superfici con acquarello al fine di restituire l'unità di lettura cromatica dell'opera.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Banca del Monte di Rovigo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Virgilio Milani, un artista per la città
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 4.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Realizzazione del DVD "Virgilio Milani, un artista per la città" quale veicolo di promozione della figura e dell'opera del grande maestro del '900 polesano che, con i suoi lavori, ha qualificato la città di Rovigo.</p> <p>Il filmato propone interessanti ed inedite note critiche e testimonianze di studiosi ed esperti insieme alla dettagliata illustrazione del "Percorso Milani" e dei venti siti artistici che compongono l'itinerario nel centro cittadino. Il DVD si pone in continuità con precedenti azioni per valorizzare il maestro Milani ed è distribuito a scuole, biblioteche, associazioni ed istituzioni per interventi di animazione culturale. Dopo l'istituzione del "Percorso Milani", che evidenzia le più rappresentative opere pubbliche dell'artista, e il progetto didattico con visite guidate e interventi in classe, il video rappresenta uno strumento di conoscenza duratura e facilmente fruibile da tutti.</p>

#### 4.1.2.2 *Volontariato, Filantropia e Beneficenza*

Il criterio di classificazione che accomuna i dati aggregati in questo settore è diverso da quello utilizzato per gli altri ambiti settoriali.

Mentre negli altri settori il comun denominatore è il contenuto tematico e disciplinare delle azioni realizzate con i contributi erogati dalle Fondazioni, nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza è il profilo delle organizzazioni beneficiarie dei contributi ad assumere rilevanza. Sono qui censite, in particolare, le iniziative che coinvolgono nel ruolo di attuatore dell'intervento le organizzazioni di volontariato e alcuni intermediari filantropici (es. le fondazioni di comunità) caratterizzati da pregnanti finalità solidaristiche; di essi si è ritenuto opportuno dimensionare una specifica entità statistica dedicando loro una classe settoriale *ad hoc*. Per affinità, sono inoltre raggruppate in questo settore le iniziative assunte in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Il rapporto tra le Fondazioni e il mondo del Volontariato ha radici antiche, che affondano nella tradizione storica delle Casse di Risparmio e Banche del Monte da cui le Fondazioni hanno avuto origine. Già quelle peculiari realtà istituzionali, infatti, tenute ad abbinare alla funzione creditizia una speciale attività "morale" a vantaggio della comunità, avevano iniziato a coltivare uno stretto legame con le realtà di volontariato locali. Le Fondazioni, chiamate poi ad assolvere una più mirata e moderna funzione di servizio alla comunità, hanno ripreso, rivitalizzato e approfondito questo rapporto ponendolo in primo piano nell'articolato sistema di relazioni instauratosi con gli attori del territorio.

Il Volontariato svolge un ruolo di primo piano nell'affermazione dei valori della solidarietà e della coesione sociale, promuovendoli nel proprio quotidiano impegno sul territorio e proiettandoli nel modello di cittadinanza attiva e responsabile che pervade le sue iniziative.

Aderendo convintamente a questi valori, le Fondazioni hanno cercato nel tempo di rafforzare il rapporto con il Volontariato (e con le altre forme organizzative confinanti del terzo settore, quali l'associazionismo di promozione sociale e la cooperazione sociale) perseguendo una strategia di collaborazione e di alleanze culminata negli ultimi anni in accordi e protocolli d'azione comune particolarmente significativi.

Gli ambiti in cui si dispiega la cooperazione tra le Fondazioni e il Volontariato sono essenzialmente due: uno previsto dalla legge (il finanziamento dei fondi speciali per il volontariato istituiti con l'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato") e l'altro legato allo svolgimento della comune attività "istituzionale" delle Fondazioni, consistente nell'erogazione diretta di contributi per la realizzazione di progetti e programmi.

Secondo le disposizioni della citata legge n. 266/91 una parte delle risorse annualmente prodotte dalle Fondazioni (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) viene accantonata in appositi fondi speciali istituiti presso le regioni (o province autonome) e messa a disposizione di Centri di servizio, organismi specificamente istituiti nelle stesse regioni allo scopo di sostenere e qua-

lificare le organizzazioni di volontariato del territorio di riferimento. Le norme stabiliscono che i suddetti fondi speciali siano amministrati da Comitati di gestione regionali, anch'essi appositamente costituiti<sup>15</sup>, a cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della regione e di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse.

I Centri di servizio, al cui governo partecipano direttamente le organizzazioni di Volontariato territoriali, offrono un'ampia gamma di servizi al volontariato locale: formazione dei volontari, promozione del Volontariato sul territorio (in particolare rivolta ai giovani, mediante una stretta collaborazione con le scuole), consulenza amministrativa e tecnica, accompagnamento nella predisposizione dei progetti, servizi informativi e logistici, comunicazione esterna, ecc. Attraverso il finanziamento dei Centri di servizio le Fondazioni concorrono quindi, in forma mediata ma molto concreta, a sostenere l'attività delle organizzazioni di Volontariato sul territorio. Si tratta di un apporto molto consistente: si pensi che dall'emanazione della Legge 266/91 ad oggi le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il volontariato poco meno di 1,3 miliardi di euro, con una media annuale di circa 54 milioni. Non è un caso perciò se il Volontariato ravvisa ormai in questo apporto uno strumento di sostegno e promozione pressoché irrinunciabile, e se vi sono molteplici spinte (manifestatesi anche nel processo in corso di riforma legislativa del Terzo settore italiano) che puntano ad allargare ad altri comparti del terzo settore la platea di destinatari dell'attività dei Centri di servizio.

Attualmente nel panorama nazionale operano 74 Centri di servizio<sup>16</sup>, presenti sul territorio con circa 400 punti operativi, tra sedi centrali e sportelli, in cui prestano la loro collaborazione oltre 700 dipendenti, per un equivalente di 543 unità a tempo pieno.

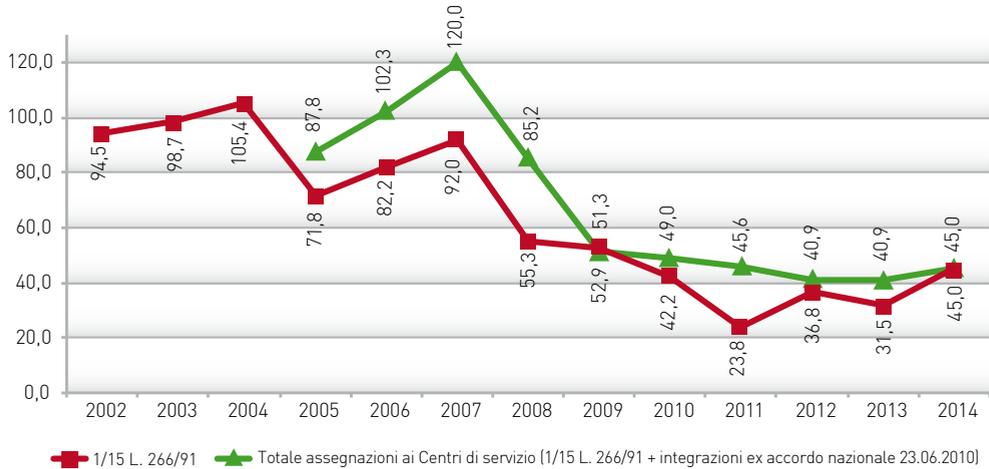
Nella Fig. 4.2 si presenta l'andamento degli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato nel periodo 2002-2014, evidenziando l'importo degli accantonamenti di legge (ex art. 15 L. 266/91) e il valore totale messo a disposizione dei Centri di servizio nel periodo 2005-2012, comprendente oltre ai predetti accantonamenti obbligatori, anche gli importi integrativi assegnati in attuazione degli accordi nazionali sottoscritti per il tramite dell'Acri (di cui si riferisce più avanti nel paragrafo)<sup>17</sup>.

15 E' istituito un Comitato di gestione in ciascuna regione italiana, ad eccezione del Trentino Alto Adige, dove ne sono istituiti due: uno per la Provincia Autonoma di Trento e uno per quella di Bolzano.

16 Nel 2014 il numero dei Centri è diminuito di quattro unità rispetto al 2013, in conseguenza di una riorganizzazione territoriale dei Centri di servizio del Piemonte, che sono passati da 9 a 5.

17 L'accordo nazionale Acri-Volontariato ha previsto delle soglie minime di assegnazione annuale, cosicché ogni anno il plafond delle risorse da assegnare ai Centri di servizio (per l'attività dell'anno successivo) è stato costituito dal "quindicesimo" accantonato dalle Fondazioni con il bilancio dell'anno precedente e da eventuali somme aggiuntive stanziare (quando il quindicesimo è risultato inferiore alle soglie minime concordate).

Fig. 4.2 - Accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato (da art. 15 L. 266/1991 e da accordo nazionale Acri-Volontariato) nel periodo 2002-2014 (valori in milioni di euro).



Attraverso la lettura del grafico è possibile ripercorrere i momenti più significativi che hanno segnato la vita del sistema nel corso di questi anni. Nel 2005 si osserva il primo punto di svolta, con una secca diminuzione degli accantonamenti (da 105,4 milioni a 71,8 milioni). Sino ad allora si era assistito a una lunga fase di crescita delle risorse assegnate ai fondi speciali per il Volontariato, grazie al progressivo innalzamento dei livelli di redditività conseguiti dalle Fondazioni in quegli anni. Si pensi che il valore dell'accantonamento nel primo anno di applicazione della legge 266/91 fu di circa 4 milioni di euro; nel 2004, come visto, l'importo accantonato aveva toccato la punta di 105,4 milioni di euro. La brusca inversione di tendenza del 2005 fu dovuta all'introduzione da parte del Ministero del Tesoro di un nuovo criterio di calcolo del "quindicesimo"<sup>18</sup>. Le nuove disposizioni risalivano in realtà al 2001, ma l'applicazione delle stesse era rimasta sospesa a seguito dell'impugnazione del provvedimento ministeriale da parte del Volontariato, sino a quando nel 2005 il TAR del Lazio confermò la legittimità del nuovo criterio di calcolo rendendolo operativo a tutti gli effetti.

<sup>18</sup> Fu introdotto l'obbligo per le Fondazioni di portare in detrazione dalla base di calcolo del "quindicesimo" l'importo corrispondente alla quota minima obbligatoria da destinare ai settori rilevanti. Essendo detta quota pari al 50% del margine disponibile per le erogazioni (cioè la precedente base di calcolo dell'accantonamento ex art. 15) l'effetto dell'applicazione del nuovo criterio fu, a parità di avanzo d'esercizio, il dimezzamento del quindicesimo per il Volontariato.

Fu anche in relazione a queste vicende che nel 2005 venne stipulato il primo accordo nazionale (quinquennale) tra le Fondazioni e il Volontariato<sup>19</sup>. Sulla base di quell'accordo, nel periodo 2005-2009 furono effettuati dalle Fondazioni accantonamenti integrativi che, in parte, si aggiunsero a quelli disposti in ottemperanza alla legge 266/91<sup>20</sup>. Il grafico di Fig. 4.2 ne dà conto mostrando la curva degli importi totali messi a disposizione dei Centri di servizio, ed evidenziando il rilevante contributo ad essi fornito dagli "extra-accantonamenti" per compensare le minori entrate causate dall'applicazione del nuovo criterio di calcolo del "quindicesimo".

Nel quinquennio di durata del citato accordo si susseguirono due fasi dagli andamenti diametralmente opposti.

Nei primi due anni (2006-2007) gli accantonamenti al Volontariato crebbero sensibilmente continuando a beneficiare dell'ininterrotto innalzamento dei risultati gestionali delle Fondazioni, al punto da raggiungere, con i fondi integrativi stanziati secondo l'accordo, un valore addirittura superiore al picco toccato nel 2004, quando ancora vigeva l'originario sistema di calcolo del "quindicesimo" (120 milioni di euro nel 2007 rispetto a 105,4 nel 2004).

Nel 2008 la ben nota crisi dei mercati finanziari irruppe sulla scena provocando la caduta degli accantonamenti di legge delle Fondazioni, e parallelamente degli extra-accantonamenti. Grazie a questi ultimi tuttavia il ridimensionamento delle entrate per i Centri di servizio è avvenuto in modo relativamente graduale.

Nel 2010 le Fondazioni e il Volontariato rinnovarono l'intesa<sup>21</sup> rieditando, con qualche aggiornamento, le linee di collaborazione già sperimentate nel precedente quinquennio e prevedendo ulteriori apporti aggiuntivi al "quindicesimo" di legge. Gli ultimi anni della serie esaminata nel grafico mostrano l'importante effetto stabilizzatore prodotto da queste integrazioni, frutto di contributi aggiuntivi delle Fondazioni e dell'utilizzo di una parte delle "riserve" presenti nel sistema.

Nell'arco dei nove anni di attuazione degli accordi richiamati le Fondazioni hanno pertanto messo a disposizione dei Centri di servizio fondi aggiuntivi per un totale di oltre 125 milioni di euro, ai quali si è aggiunto un ulteriore plafond di circa 50 milioni di euro stanziati, sempre nel quadro dei citati accordi nazionali, per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di Volontariato e gestiti in concorso con i Centri di servizio e i Comitati di gestione.

---

19 Protocollo d'intesa del 5.10.2005 sottoscritto da Acri, Forum Terzo Settore, Convol, Consulta nazionale del Volontariato presso il Forum Terzo Settore, CSVnet e Consulta Nazionale dei Comitati di gestione.

20 Le Fondazioni accantonarono nel quinquennio un importo doppio rispetto a quello dell'accantonamento di legge (calcolato con il nuovo criterio introdotto dal Ministero del Tesoro), mettendo quindi di fatto a disposizione una somma equivalente a quella che si sarebbe dovuta accantonare in mancanza dell'intervento ministeriale. Tali extra-accantonamenti furono destinati però solo in parte all'integrazione dei fondi speciali per il Volontariato, poiché una quota degli stessi fu utilizzata come contributo per l'attività istituzionale della neonata Fondazione con il Sud (di cui si dirà meglio nel seguito del paragrafo) e un'altra fu riservata al finanziamento di bandi per la "progettazione sociale" del Volontariato nelle regioni meridionali (bandi gestiti localmente di concerto tra le Fondazioni, i Centri di servizio per il Volontariato del territorio, il Comitato di gestione e i rappresentanti delle altre parti firmatarie dell'intesa nazionale).

21 Accordo del 23.06.2010, sottoscritto dagli stessi firmatari del Protocollo del 5.10.2005.

Tra i principali altri risultati di questa stagione di cooperazione si annovera inoltre, come già accennato, la nascita della Fondazione con il Sud<sup>22</sup>, un soggetto filantropico del tutto nuovo nel panorama italiano, governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal Volontariato e terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali.

Il richiamo alla Fondazione con il Sud introduce all'altra linea principale di intervento delle Fondazioni analizzata in questo paragrafo: i contributi a fondazioni *grant-making* e ad altri intermediari filantropici.

I destinatari tipici delle erogazioni di questo comparto sono, oltre all'appena citata Fondazione con il Sud, le fondazioni di comunità. Si tratta di istituzioni che realizzano un peculiare modello territoriale di filantropia introdotto in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di esperienze di successo realizzatesi soprattutto negli Stati Uniti.

Le fondazioni di comunità sono organizzazioni strettamente legate a un territorio di riferimento, dove operano per il soddisfacimento di bisogni comunitari avvalendosi di risorse provenienti in parte da una fondazione "promotrice" (in questo caso la Fondazione di origine bancaria che ha dato impulso all'istituzione della fondazione di comunità) e in parte da donazioni raccolte direttamente tra i cittadini, le imprese e le istituzioni del territorio.

Con una progressione non rapida, ma costante, il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia di San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le più recenti realizzazioni si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, è stata promossa la nascita a Napoli, Salerno, Messina e in Val di Noto di cinque nuove fondazioni di comunità.

Un altro caratteristico comparto di intervento del settore in esame in questo paragrafo è quello delle iniziative umanitarie e filantropiche. Qui l'azione delle Fondazioni è dedicata al sostegno di interventi di varia natura volti a rispondere a situazioni di carattere soprattutto emergenziale: in caso di calamità naturali, di estrema povertà, ecc.

Le iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero completano le tipologie di intervento del settore. In questo campo agiscono tradizionalmente alcuni fattori di attrito dell'espandersi degli interventi: in primo luogo vincoli statutari che talora precludono alle Fondazioni di impegnarsi in questa direzione, ma non da meno la tradizionale cultura territoriale delle Fondazioni che non incoraggia le azioni proiettate al di fuori della comunità di riferimento. La crisi economica nazionale ha ulteriormente aggravato la situazione, acuendo le emergenze "domestiche" e disincentivando così ulteriormente le Fondazioni dal proiettarsi oltre il più vicino confine territoriale. Ciò nonostante, nel loro insieme le Fondazioni hanno mantenuto un impegno non irrilevante nel comparto, grazie soprattutto alle Fondazioni di maggiori

---

22 Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo.

dimensioni. Esse infatti, in virtù di un orizzonte strategico più allargato e di strutture più robuste e specializzate in quest'ambito, hanno continuato a promuovere iniziative interessanti nel campo della cooperazione internazionale e dell'aiuto alle popolazioni dei paesi poveri.

Ne sono interessanti esempi il filone progettuale nato sulla scorta dell'iniziativa "Fondazioni4Africa" promossa e realizzata da quattro tra le maggiori Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), che prosegue con una iniziativa in Burkina Faso promossa dalla Commissione per la Cooperazione internazionale dell'Acri e che vede coinvolte 25 Fondazioni<sup>23</sup>.

L'analisi prosegue ora con l'esame più dettagliato dei dati relativi all'attività svolta nel settore nel 2014.

Come già evidenziato in apertura del Capitolo le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato Filantropia e Beneficienza ammontano a 131,7 milioni di euro per un totale di 2.812 iniziative, il 14,4 % degli importi totali e il 12,3% del numero di iniziative (Tab. 4.2). Si tratta di volumi di assoluto rilievo, che spiccano ancor più nel confronto con il 2013 da cui si evince che questo settore è, tra i sette ambiti di principale intervento delle Fondazioni, quello che registra l'incremento più importante (+25,9% degli importi erogati, contro il 3,1% di incremento medio generale delle erogazioni). In virtù di questo andamento il settore non solo compensa abbondantemente la flessione registratasi nell'anno precedente (-10,9%), ma si propone con decisione come catalizzatore principale della rimodulazione in atto delle linee di intervento delle Fondazioni, spinta dalle contingenti esigenze delle comunità di riferimento in questo prolungato periodo di crisi.

Gli Accantonamenti ex art. 15 L. 266/91 si confermano al primo posto tra gli aggregati di destinazione delle risorse, rafforzando la propria incidenza nel settore quanto a importi erogati (da 30,1% del 2013 a 34,2% del settore). Nel 2014 gli accantonamenti complessivi sono pari a 45,0 milioni di euro, il 42,7% in più dell'anno precedente. Come già evidenziato, l'ammontare degli accantonamenti ex art. 15 è frutto di un automatismo di legge, che pone detti accantonamenti in stretta correlazione con i risultati della gestione delle Fondazioni, e quindi non è espressivo di un'autonoma scelta delle Fondazioni.

Ciò non significa tuttavia che esse non si occupino responsabilmente di favorire l'efficace impiego di queste somme. E' anzi vero il contrario, come si evince dal ruolo trainante che esse hanno sempre giocato nei Comitati di gestione<sup>24</sup> e dall'attenzione critica con cui seguono gli sviluppi del sistema, nell'intento di stimolare costantemente i Centri di servizio ad un utilizzo ottimale dei fondi nell'interesse del Volontariato.

Il rilevante impegno delle Fondazioni a favore del Volontariato è confermato anche dall'ascesa al secondo posto nella graduatoria dei sotto-settori degli Interventi diretti di promozione

<sup>23</sup> Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

<sup>24</sup> I Comitati di gestione sono gli organismi preposti dalla normativa alla vigilanza sui Centri di servizio. Dei 15 componenti previsti in ogni Comitato, la maggioranza (cioè 8) è nominata dalle Fondazioni.

e sostegno del volontariato, che raggiungono 37,3 milioni di euro erogati, cioè il 28,3% del settore, con un incremento rispetto al 2013 dell'86,4% degli importi e del 31,4% del numero di iniziative. Proprio il numero di iniziative in questo caso è forse ancor più emblematico delle somme spese poiché segnala, con ben 1.738 interventi (il 61,8% di quelli del settore), la capillarità del sostegno offerto al volontariato. In questo caso, a differenza di quanto osservato per gli accantonamenti ex art. 15, si palesa una precisa strategia erogativa delle Fondazioni, che evidentemente riconoscono nella progettualità del Volontariato, sostenuta in modo così consistente e diffuso, una leva particolarmente efficace per fronteggiare il momento di grave difficoltà che le comunità stanno attraversando.

I Contributi a fondazioni grant making e altri intermediari filantropici si collocano al terzo posto con 27,9 milioni di euro (7,2% in meno rispetto al 2013) pari al 21,2% degli importi erogati nel settore.

A distanza, al quarto posto nella graduatoria del settore, si trovano le Iniziative umanitarie e filantropiche, nelle quali sono censiti, tra gli altri, i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni per alimentare il "Fondo nazionale iniziative comuni"<sup>25</sup> costituito presso l'Acri. Il comparto, in forte diminuzione rispetto alla passata rilevazione (-44,9% degli importi e -34,9% delle iniziative) assorbe 6,1 milioni di euro per 491 iniziative, pari al 4,6% degli importi e al 17,5% del numero di interventi.

Il Sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri, con 5,6 milioni di euro, pari al 4,2% degli importi, mostra un leggero arretramento rispetto al 2013 (-8,8% negli importi), ma nella sostanza mantiene il suo posizionamento nel settore.

Chiude infine la graduatoria il comparto Scambi culturali e cooperazione internazionale che, pur se in una dimensione di spesa in valore assoluto molto modesta, nel 2014 aumenta sensibilmente rispetto al 2013 (+84,5%) raccogliendo circa 550.000 euro per 27 iniziative.

Prima di concludere questo paragrafo, al centro del quale si è posto il rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato, è opportuno svolgere qualche ulteriore osservazione, corredata da dati, per comporre un quadro d'insieme più completo.

Le attività delle organizzazioni di volontariato sostenute dalle Fondazioni si esplicano in una molteplicità di settori, e sebbene il sistema di rilevazione utilizzato dall'Acri preveda appositamente il settore Volontariato Filantropia e Beneficienza per la classificazione delle stesse (in ossequio alle indicazioni normative), non è preclusa all'ente rilevatore la possibilità di censire l'intervento privilegiando la sua connotazione tematica, classificandolo così in un settore diverso. Ne consegue che i dati sin qui esposti non sono del tutto esaustivi delle iniziative promosse dalle Fondazioni a sostegno del Volontariato.

Per avere il quadro completo è necessario estendere la ricerca anche agli altri settori, selezionando al loro interno le iniziative riconducibili alle organizzazioni di volontariato quali soggetti beneficiari delle erogazioni (cfr. anche par. 4.1.3).

---

25 Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

Da questa più allargata ricognizione si evince che nel 2014 le erogazioni rispondenti a detto requisito, rilevabili soprattutto nei settori Assistenza sociale e Salute Pubblica, ammontano complessivamente a 7,9 milioni di euro. Sommando questo importo ai valori già ricordati dell'accantonamento ai fondi speciali per il Volontariato (45 milioni di euro) e agli interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato (37,3 milioni di euro) si ottiene un aggregato di 90 milioni di euro (52,1% in più del 2013), che può essere assunto come valore di riferimento più puntuale del sostegno rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2014. Andando oltre nel ragionamento, l'analisi potrebbe essere utilmente estesa agli interventi che interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale. Si tratta infatti di due realtà organizzative che, sebbene giuridicamente distinte dalle organizzazioni di volontariato, operano avvalendosi strutturalmente di significativi apporti di lavoro volontario. Anche le erogazioni ad esse destinate possono quindi essere considerate, sebbene in misura meno diretta delle prime, come contributi promozionali dell'attività di volontariato. Nel 2014 l'ammontare delle risorse destinate a queste realtà è stato pari a oltre 41 milioni di euro.

Un ultimo ambito da considerare ai fini di questa analisi, sebbene qui sia impossibile tentare una stima anche solo di massima del suo impatto sul mondo del volontariato, è quello degli interventi delle Fondazioni a favore di iniziative di istituzioni pubbliche e private che prevedono l'attivazione di collaborazioni dirette con le organizzazioni di volontariato. Anche in questo caso, infatti, i benefici del contributo concesso dalle Fondazioni si riversano, seppure indirettamente, sulle stesse organizzazioni di volontariato, ampliando quindi la sfera delle sinergie tra l'attività istituzionale delle Fondazioni e il contesto dell'azione volontaria dei cittadini al servizio della comunità.

L'analisi del settore si conclude, come per il precedente, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2014. Si rammenta ancora che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti; essi più semplicemente sono un "micro-spaccato" della realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento delle Fondazioni di cui si è parlato diffusamente nel paragrafo.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
<b>Denominazione del progetto:</b>	Dormitorio per persone senza fissa dimora
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 2.000.000
<b>Partner operativi:</b>	Comune di Trieste
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste ha avuto un ruolo attivo nella realizzazione della nuova struttura adibita a dormitorio per persone senza fissa dimora.</p> <p>Ultimati i lavori di ristrutturazione la Fondazione metterà l'immobile a disposizione, attraverso apposita convenzione, del Comune di Trieste, il quale si occuperà poi di gestirlo, anche per il tramite di associazioni di volontariato.</p> <p>L'edificio oggetto della riqualificazione da parte della Fondazione risale al 1840 ed è sito nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Le attuali condizioni sono fatiscenti e pertanto l'immobile necessita di ingenti opere di ristrutturazione.</p> <p>Il progetto prevede il mantenimento dell'edificio nella sua attuale conformazione. Tuttavia, per poter ospitare un dormitorio, ai due livelli esistenti sarà necessario aggiungere un ulteriore piano di copertura che consentirà, inoltre, anche l'accesso al giardino retrostante situato a un livello rialzato. Al piano terra e al primo piano saranno concentrate tutte le funzioni prevalentemente notturne mentre al secondo piano saranno concentrate le attività comuni diurne, compresi gli spazi per la preparazione e il consumo dei pasti. A questi spazi vanno ad aggiungersi diversi ripostigli, sia sui vari livelli che su un soppalco che sarà ricavato tra il primo e il secondo piano.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cariverona
<b>Denominazione del progetto:</b>	Progetto Esodo
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 1.347.070
<b>Partner operativi:</b>	Il progetto 2014 conta 21 soggetti non profit attuatori delle singole azioni progettuali nei territori di riferimento (12 a Verona, 7 a Vicenza e 2 a Belluno)
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il Progetto realizza azioni di rete e coordinate finalizzate all'inclusione socio-lavorativa di detenuti, ex detenuti e persone in esecuzione penale esterna.</p> <p>Le aree di intervento individuate con la finalità di garantire un efficace accompagnamento della persona presa in carico sono tre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- formazione,</li> <li>- azioni di accoglienza residenziale e sostegno psicologico/educativo alla persona</li> <li>- azioni di inclusione occupazionale/lavorativa.</li> </ul> <p>Esodo, avviato sperimentalmente nel 2011, interessa le provincie di Verona, Vicenza e Belluno. Nel 2014 è giunto alla sua quarta edizione. Il coordinamento operativo e di governance ha agevolato nel tempo lo scambio di esperienze e buone prassi, nonché la progressiva adozione di indicatori omogenei di progettazione e di monitoraggio.</p> <p>Nel 2014 sono stati presi in carico 590 utenti, attivando 984 azioni: 239 percorsi formativi, 156 accoglienze residenziali, 188 azioni di sostegno psicologico/educativo, 124 azioni di orientamento, 39 inserimenti in laboratori occupazionali, 181 tirocini, 57 contratti di lavoro.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
<b>Denominazione del Progetto:</b>	Iniziativa Lavoro 2014
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 800.000 (ai quali si sommano € 221.500 ridestinati da precedenti esercizi e € 200.000 a valere sull'esercizio 2015 per un totale di € 1.221.500)
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Fondazione CRT sostiene per la prima volta Iniziativa Lavoro, organizzazione che favorisce percorsi di accesso al lavoro per giovani in cerca di primo impiego, persone in condizioni di disagio lavorativo e chi intenda rientrare al lavoro dopo periodi senza ricerca attiva. È stato rivolto a proposte progettuali che attuino l'incontro domanda/offerta attraverso partenariati fra aziende, enti non profit, agenzie formative e soggetti accreditati per i servizi per l'impiego. A fronte di 66 progetti pervenuti, ne sono stati avviati 32 per la creazione di circa 300 percorsi che si concluderanno alla fine del 2015. È previsto un programma di follow-up a medio/lungo termine.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
<b>Denominazione del progetto:</b>	EmergenzaCasa
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 750.000
<b>Partner operativi:</b>	14 Comuni della provincia di Cuneo (Alba, Borgo S.D., Boves, Bra, Busca, Ceva, Cuneo, Dronero, Fossano, Mondovì, Racconigi, Saluzzo, Savigliano, Sommariva B.), che hanno costituito e coordinano, su ciascuno dei loro territori, delle Commissioni locali per l'emergenza abitativa, cui partecipano gli Enti gestori dei servizi socio assistenziali di riferimento e le Caritas diocesane/cittadine; a fine 2014 è stato avviato un confronto formale con la Regione Piemonte per addivenire, nel 2015, alla sottoscrizione di un protocollo di cooperazione con riferimento al coordinamento e al monitoraggio dei dati sui temi dell'emergenza abitativa in provincia di Cuneo
<b>Descrizione del progetto:</b>	Emergenza Casa è un progetto di contrasto all'emergenza abitativa, avviato nel 2011 nell'ambito di un più strutturato piano di interventi contro le conseguenze sociali della crisi. I destinatari sono famiglie di diritto o di fatto, in affitto sul mercato locativo privato e con difficoltà a sostenere i costi di locazione a causa delle conseguenze della crisi economica, e famiglie che abbiano ricevuto ingiunzioni di sfratto per morosità incolpevole. Il progetto prevede una misura per la prevenzione degli sfratti e una misura per la gestione di situazioni di emergenza abitativa. Il progetto si collega all'iniziativa EsperienzaLavoro, anch'essa inclusa nel Piano di contrasto alle conseguenze sociali della crisi, per l'individuazione da parte delle Commissioni Locali per l'emergenza abitativa di persone disoccupate nei nuclei familiari assistiti, che possano essere inserite in tirocinio per 6 mesi con un rimborso di euro 700 al mese. Si tratta del tentativo di garantire a questi nuclei familiari un accompagnamento più integrato all'autonomia.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
<b>Denominazione del progetto:</b>	Villaggio della Carità "Sorella Provvidenza"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 350.000
<b>Partner operativi:</b>	Caritas Diocesana di Perugia
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>L'Emporio della Solidarietà occupa una superficie di circa 400 metri quadrati, con locali per lo stoccaggio dei prodotti e due celle frigorifere per la conservazione degli alimenti freschi.</p> <p>Per la sua realizzazione sono stati spesi € 184.000,00 di cui € 150.000,00 donati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che contribuisce con € 200.000 aggiuntivi anche all'acquisto di generi alimentari.</p> <p>L'Emporio inizialmente è fruibile da una novantina di famiglie dimoranti in Perugia città, ed è concepito come luogo non solo di distribuzione dignitosa di prodotti di prima necessità (alimenti e igiene personale) a chi si trova in difficoltà economica, ma soprattutto come luogo di incontro e conoscenza reciproca.</p> <p>L'Emporio, è stato pensato in modo da raggiungere vari obiettivi, a cominciare da un "ribaltamento della prospettiva", ovvero realizzare non un luogo in cui si va a ricevere un pacco viveri, "bensì un luogo dove tornare a scegliere ciò di cui si ha bisogno", e inoltre è un passo verso "la riduzione dello spreco alimentare attraverso il recupero dell'invenduto".</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
<b>Denominazione del progetto:</b>	Tortona Solidale
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 300.000 (€ 900.000,00 nel triennio 2012/2014)
<b>Partner operativi:</b>	Diocesi di Tortona, Comune di Tortona, Piccola Opera della Divina Provvidenza (Congregazione Orionina)
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Sulla base di un protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Tortona, la Diocesi di Tortona, la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e la Piccola Opera Divina Provvidenza (Congregazione Orionina), la Fondazione ha inteso dare vita ad una rete di servizi di solidarietà per affrontare in modo più organico ed efficiente situazioni di vulnerabilità, disagio, esclusione sociale e povertà, incentrata, nelle fasi iniziali, su una struttura da adibire all'ospitalità di servizi a bassa soglia.</p> <p>L'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona si è sostanziato nell'acquisto dell'immobile e nella realizzazione delle opere di adeguamento strutturale dei locali che sono state concesse in comodato alle Associazioni di Volontariato.</p> <p>La sede principale di tali servizi, ubicata nell'edificio un tempo adibito a Stazione autolinee, nel centro di Tortona, già in parte utilizzato come dormitorio per persone senza fissa dimora, è un immobile che oggi versa in parziale stato di degrado. Attraverso un intervento di recupero edilizio, gli attori del protocollo intendono offrire alle Associazioni di Volontariato della Diocesi di Tortona una nuova e funzionale sede in cui svolgere le loro attività socio-assistenziali di residenza per senza fissa dimora (accoglienza, dormitorio, bagni pubblici, ecc.), segretariato sociale e sostegno economico alle famiglie in difficoltà (distribuzione viveri e vestiario, ecc.).</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Livorno
<b>Denominazione del progetto:</b>	Progetto Asili nei Comuni di Livorno e Piombino
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 200.000 (di cui 150.000 nel Comune di Livorno e 50.000 nel Comune di Piombino)
<b>Partner operativi:</b>	Amministrazione Comunale di Livorno e Amministrazione Comunale di Piombino, nidi privati accreditati che hanno aderito al progetto
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto è una risposta agli effetti della perdurante crisi economica, tra i quali l'impoverimento delle famiglie e le conseguenti minori possibilità educative che riescono a garantire ai loro figli, in una fase molto delicata ed importante della crescita individuale come quella della prima infanzia. Nell'anno educativo 2012/13 prende avvio nel Comune di Livorno, poi l'anno successivo 2013/14 anche nel comune di Piombino, il "Progetto Asili", attraverso il quale le famiglie dei bambini rimasti nella lista di attesa del "Bando di iscrizione ai servizi educativi 0-3 anni" possono fare domanda per accedere alla riserva di posti messi a disposizione dalla Fondazione nei nidi privati accreditati che aderiscono al progetto. Il progetto consente di offrire un percorso educativo a bambini provenienti da famiglie in situazioni di forte disagio economico-sociale che non sono in grado di pagare la retta; agevolare il rientro lavorativo dei genitori (soprattutto delle madri), in un momento di gravi difficoltà economiche; mantenere il livello occupazionale nei nidi privati accreditati che hanno aderito all'iniziativa, i quali hanno registrato negli ultimi anni, a causa della crisi economica, un calo delle presenze.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori
<b>Denominazione del progetto:</b>	Promozione di reti educative e sociali per la prevenzione del disagio giovanile
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 150.000
<b>Partner operativi:</b>	I fondi a disposizione sono stati assegnati attraverso apposito Bando a n. 5 partner operativi (Associazioni e Cooperative Sociali) a sostegno di specifiche azioni di intervento
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il complessivo progetto ha individuato quale obiettivo generale la promozione di azioni efficaci volte a prevenire e/o intervenire rispetto al disagio dei minori e a garantire i diritti relativamente a tutti gli aspetti essenziali del loro percorso di crescita.</p> <p>Le specifiche azioni proposte alla Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori dovevano obbligatoriamente: essere ideate ed attuate in rete da organizzazioni del terzo settore; cercare di stimolare la solidarietà sociale (volontariato e cittadinanza attiva); avere come obiettivo la prevenzione e l'intervento rispetto alle seguenti tipologie di disagio socio-economico: disagio scolastico, disagio relazionale e comunicativo. I cinque soggetti destinatari di contributo hanno svolto la funzione di capofila di una rete di ulteriori partner (minimo quattro) che hanno partecipato alla realizzazione delle specifiche azioni di intervento. Il requisito del lavoro in rete è stato richiesto per evitare duplicazioni e sovrapposizioni di attività e/o servizi e perché la risposta ai bisogni relativi ai minori è un processo vasto e complesso e nessun ente, servizio, organizzazione è in grado da solo di contemplarne tutti gli aspetti.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
<b>Denominazione del Progetto:</b>	La Bottega del Terzo Settore
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 100.000
<b>Partner Operativi:</b>	Tutte le organizzazioni di Terzo Settore del territorio di riferimento della Fondazione
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Obiettivo del progetto La Bottega del Terzo Settore, che prende le mosse dalla ristrutturazione dell'edificio di proprietà della Fondazione sito nel centro di Ascoli Piceno «Ex Cinema Olimpia», e che nell'edificio troverà il suo luogo simbolico, è quello di creare consapevolezza, promuovere i valori e la cultura del non profit, stimolare l'incontro tra i diversi soggetti protagonisti del Terzo Settore e favorire una relazione sempre più stretta con la comunità; in sintesi, valorizzare l'identità del Terzo Settore che costituisce un pilastro importante della società e sempre più destinato ad essere, nel futuro, un fermento di dinamiche relazionali, aggregative e di pensiero creativo.</p> <p>Oltre ad accogliere gli uffici del Centro Servizi Volontariato e della stessa Fondazione, l'edificio ospiterà strutture e offrirà servizi ed attività utili al Terzo Settore locale; alcune di esse – in parte e per ora in linea generale – sono già state identificate: aule di formazione, spazi di co-working, sale riunioni, biblioteca, servizi di segreteria organizzativa, servizi di orientamento ed informazione.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
<b>Denominazione del progetto:</b>	Progetto Sollievo. Sostegno alla domiciliarità per la non autosufficienza e disabilità grave
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 90.000
<b>Partner operativi:</b>	Ambiti Distrettuali Alto e Basso Isontino, Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina", Provincia di Gorizia, Consorzio Isontino Servizi Integrati, Servizio sociale per minorenni, associazioni che operano sul territorio
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto è realizzato nell'ambito di un Protocollo d'Intesa sottoscritto tra la Fondazione e gli enti partner. L'obiettivo è alleggerire il carico assistenziale che grava sulle famiglie di persone affette da patologie demenziali e da gravi disabilità, favorendo la permanenza dei pazienti nel proprio domicilio, ma offrendo al contempo un servizio di assistenza domiciliare tramite dei buoni servizio, così da garantire ai familiari alcune ore di riposo.</p> <p>Da ottobre a dicembre 2013 il solo Ambito Alto Isontino ha attivato in 16 Comuni 57 utenze, di cui 16 in continuità e 41 nuove immissioni per un totale di 1.871 ore di assistenza. Partecipando al Protocollo la Fondazione viene a conoscenza dei bisogni della popolazione, delle progettualità avviate e della conseguente pianificazione operativa relativa ai Piani di Zona 2013-2015, strumenti di programmazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali dell'Ambito.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cariparma
<b>Denominazione del progetto:</b>	Emporio Solidarietà Parma
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 80.000
<b>Partner operativi:</b>	<p>Centro di Servizi per il Volontariato in Parma - Forum Solidarietà Comune di Parma Provincia di Parma Coop Consumatori Nordest Associazione Centoperuno (associazione di volontariato di 2° livello formata da: Assistenza Pubblica Parma Onlus, Betania – Comunità di servizio e di accoglienza, Casa della Giovane, Casaperta, Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione (Ciac), Coordinamento Provinciale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti, Coordinamento Pace e Solidarietà, Fondo Provinciale Solidarietà Multisoccorso Parma, Il Portico, Il Pozzo di Sicar, L'Anello Mancante, Per Ricominciare, San Cristoforo – Un pezzo di strada insieme) ARCA Amici d'Africa Associazione Solidarietà Caritas Diocesana di Fidenza Caritas Diocesana Parmense Centro Aiuto alla Vita Onlus Centro di Solidarietà L'Orizzonte Comitato antirazzista Di Mano in Mano Eumeo Coop. Soc. Gruppo Amici – Casa di Lodesana Pane e Vita, Perché no? San Giuseppe Onlus</p> <p>Il progetto è reso possibile grazie alla solidarietà di oltre 30 aziende private che donano la propria merce e di centinaia di singoli cittadini che hanno donato una "spesa on line" attraverso il sito <a href="http://www.emporioparma.org">www.emporioparma.org</a></p>
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto è rivolto a famiglie e persone in difficoltà che, oltre alla fatica del sostentamento, rischiano un indebolimento della rete di relazioni. I promotori hanno creato un servizio integrato di accoglienza dove, a fianco della fornitura di beni di primi necessità, vi sono spazi e tempi dedicati al raccordo/orientamento coi servizi sociali pubblici e privati ed alle relazioni interpersonali.</p> <p>Emporio Solidarietà Parma assiste 3.200 persone e nel 2014 sono state oltre 150 le persone che hanno avuto accesso allo sportello di ricollocazione lavorativa.</p> <p>Al servizio accedono circa 900 famiglie con ISEE medio 2.000 euro/anno. A giugno 2013 è stato inaugurato l'Emporio Solidale Valtaro (370 persone assistite) e ad ottobre 2014 ha aperto l'Emporio Solidale Val Parma (165 persone assistite).</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Banca del Monte di Lucca
<b>Denominazione del progetto:</b>	Città di Lucca
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 62.500
<b>Partner operativi:</b>	European Foundation Center, Lega delle Città Storiche Accessibili (League of Historical Accessible Cities), Comune di Lucca, Opera delle Mura di Lucca, Consorzio Itinera, Soprintendenza BAPPSAE di Lucca e Massa Carrara, Provincia di Lucca, UIC, ANFFAS, UILDM, ANMIL, ANMIC, AISM, FASM, Università di Pisa, CNR Pisa, Veret, Fondazione Serono, CESVOT, Confartigianato, Confesercenti, Confcommercio, Fondazione Campus, PROMO P.A. Fondazione
<b>Descrizione del progetto:</b>	Dal 2009 la Fondazione ha promosso un percorso partecipato locale e, a livello europeo, 11 fondazioni stanno migliorando l'accessibilità in 6 centri storici. L'UNIFI, insieme al CNR e all'UIC, hanno creato uno smart cane per i non vedenti che possano visitare in autonomia le Mura, il principale monumento cittadino. Numerose le iniziative collaterali e di sensibilizzazione sull'inclusione sociale. Collaborazione fra pubblico e privato, coinvolgimento di associazioni che operano in materia di disabilità, confronto continuo con utenti e partner europei. Nel 2014 l'iniziativa ha ricevuto un award europeo ed è stata inserita come best practice a livello europeo nello Zero Report, presentato all'ONU di Vienna.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
<b>Denominazione del progetto:</b>	Ristrutturazione immobile da destinare a Comunità terapeutica femminile da parte della Cooperativa Sociale "L'Imprevisto" arl
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 35.000
<b>Partner operativi:</b>	La Fondazione, con un contributo complessivo concesso nell'arco di un triennio di € 235.000,00 e la Cooperativa Sociale "L'Imprevisto" arl con risorse proprie
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Cooperativa Sociale "L'Imprevisto" arl ha ristrutturato ed ammodernato secondo i parametri socio-sanitari un immobile per ospitare la Comunità Terapeutica femminile volta al recupero di minori tossicodipendenti e con problemi di devianza/disadattamento. In essa verranno ospitate una ventina di ragazze garantendo un percorso educativo e formativo volto al loro inserimento sociale e lavorativo. La precedente sede della Comunità femminile, ubicata in un condominio, si era rivelata inadeguata per le crescenti esigenze di spazio e tutela della Comunità. La nuova sede è in uno stabile più spazioso e fuori dal centro abitato, maggiormente rispondente all'attività di recupero.

#### 4.1.2.3 Assistenza sociale

Il settore qui esaminato comprende molteplici interventi che le Fondazioni realizzano allo scopo di sostenere i cittadini in condizione di disagio o a rischio di esclusione sociale, nonché a sostegno dei servizi di protezione civile e di assistenza ai profughi e rifugiati.

Come si è illustrato già nel precedente paragrafo, gli interventi che vedono quali soggetti beneficiari le organizzazioni di Volontariato o alcuni particolari intermediari filantropici sono censiti a parte, nell'ambito del settore "Volontariato Filantropia e Beneficienza". Essi pertanto non vengono qui considerati, pur se spesso perseguono finalità generali assimilabili a quelle anzidette.

L'analisi del settore si colloca in una cornice purtroppo ben nota: otto anni di recessione ininterrotta hanno pesantemente fiaccato il tessuto economico e sociale del paese, acuendone vulnerabilità già croniche e aggiungendo ad esse inedite problematiche di disagio e disgregazione sociale.

Alcuni dati dell'Istat fotografano una situazione che, sebbene in lieve miglioramento nel 2013, permane molto deteriorata rispetto a quella pre-crisi: le famiglie in condizione di povertà assoluta sono passate da 4,1% del 2007 a 7,9% del 2013; nello stesso arco di tempo la quota di persone che vivono in stato di grave deprivazione è passata da 6,8% a 12,5% (22,3% nel Mezzogiorno). Le persone che vivono in famiglie dove nessuno lavora o percepisce una pensione erano nel 2004 il 4,8% della popolazione, nel 2013 sono diventate il 9,1% (16,5% nel Mezzogiorno).

La situazione sul versante occupazionale rivela preoccupanti ritardi anche nel confronto con l'Unione europea a 28: il divario del tasso di occupazione, pari a 7 punti percentuali nel 2008, arriva a 8,6 nel 2013. Nello stesso anno in 15 paesi si registra un aumento dell'indicatore, mentre in Italia l'andamento è ancora negativo e solamente in Grecia e Cipro la diminuzione del tasso di occupazione è più elevata che nel nostro Paese.

L'Italia compete anche per il primato di Paese con il più alto indice di vecchiaia nel mondo. A gennaio 2013 per ogni 100 giovani con meno di 15 anni si contavano 151,4 persone di 65 anni e oltre: un "debito demografico" molto pesante contratto con le generazioni future, soprattutto in termini di previdenza, sanità e assistenza.

Aumenta anche la disabilità: nel 2012 la quota di anziani di 75 anni e oltre con problemi di limitazioni funzionali era pari al 39,8% per le donne e 23,8% per gli uomini.

Il sistema di *welfare* pubblico che nel secondo dopoguerra ha per lungo tempo offerto una robusta rete di protezione, arginando almeno gli scompensi sociali più gravi, ha mostrato vistosi limiti di tenuta. Nonostante un volume di spesa sociale pubblica in linea con il quadro europeo (nel 2012 l'Italia era al nono posto nell'UE a 27 con oltre il 30% del Pil dedicato al comparto), la netta prevalenza della componente previdenziale (pensioni e superstiti nel 2013 ancora oltre il 60%, nonostante le riforme pensionistiche degli ultimi anni), e la cospicua quota destinata alla malattia (23,6%) limitano notevolmente le risorse da destinare a tutela degli

altri principali rischi sociali. L'Italia si colloca, infatti, nelle ultime posizioni della graduatoria europea (tra il 23° e il 28° posto dell'UE a 28) per le risorse destinate a politiche di sostegno al reddito in caso di disoccupazione (6,3% della spesa per la protezione sociale), agli invalidi (5,5%), alle famiglie (4,2%), o per le politiche di contrasto alla povertà, edilizia sociale ed esclusione (0,7%).

Anche le reti di aiuto informale, altro pilastro del tradizionale sistema di *welfare*, sono entrate da tempo in una crisi strutturale. L'aumento considerevole della popolazione anziana ha determinato la crescita di quanti hanno bisogno di cura e assistenza, accanto ai bambini. Nello stesso tempo è cresciuta la presenza delle donne nel mercato del lavoro, aumentando il loro sovraccarico a fronte di politiche di conciliazione non idonee ad alleggerirle. L'intreccio di queste trasformazioni ha così generato una crescente difficoltà delle donne, pilastro delle reti di aiuto, a sostenere il carico del lavoro di cura determinando conseguentemente il taglio delle ore ad essa dedicate.

In definitiva: uno scenario estremamente complesso, con molti vuoti da colmare e un percorso ancora da definire per la necessaria riorganizzazione del sistema nazionale di *welfare*.

In questa cornice le Fondazioni sono particolarmente sollecitate: sul piano strategico, per la necessità di configurare con precisione il proprio ruolo nel settore, in coerenza con la visione sussidiaria che è loro propria, ma con tratti per molti versi inediti; dal punto di vista economico per le spinte che incessantemente provengono dal settore pubblico come da quello privato affinché esse prendano in carico oneri che il soggetto pubblico non può o non vuole più sostenere.

Riguardo al primo profilo le Fondazioni sono impegnate a marcare il confine tra il proprio intervento "sussidiario" e un'azione meramente "sostitutiva" dell'intervento pubblico, tesa cioè alla sola compensazione finanziaria dei deficit di bilancio delle amministrazioni statali o locali. Questa seconda prospettiva è evidentemente da evitare con decisione, poiché in contrasto con i principi di sussidiarietà orizzontale a cui le Fondazioni aderiscono e con la stessa disciplina normativa (la legge "Ciampi") che vieta loro di sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche; in vero essa è anche preclusa da un limite ancor più concreto, costituito dal divario economico esistente tra i fondi a disposizione delle Fondazioni e i volumi di risorse che sarebbero necessari a fronteggiare il complesso delle esigenze palesate, di scala enormemente maggiore.

La riflessione degli ultimi anni e la graduale maturazione di positive esperienze in questa direzione, hanno delineato quale principale modello di riferimento per le Fondazioni nel settore, quello del cosiddetto *welfare di comunità*.

Si tratta, in concreto, di promuovere l'attivazione della società civile, nella sua molteplice articolazione di soggetti e realtà locali, per la creazione di una rete solidaristica fortemente radicata nella comunità e capace di combinarsi e integrarsi con la presenza pubblica, comunque irrinunciabile, per il soddisfacimento dei bisogni sociali più gravi o urgenti.

Nel Rapporto dello scorso anno è stato pubblicato un position paper<sup>26</sup> in cui le Fondazioni, partendo da un'analisi delle criticità del contesto attuale del settore assistenziale, hanno tracciato alcune linee direttrici d'azione individuando le principali sfide da affrontare: l'efficacia e l'efficienza dei modelli di intervento, il superamento del carattere "risarcitorio" del sistema di protezione sociale, e la creazione di sistemi di governo comunitario per l'erogazione dei servizi. Il documento delinea tre orientamenti strategici "tipo" adottati dalle Fondazioni nel perseguimento di queste finalità, distillati dalle migliori esperienze realizzate. Il primo è rivolto all'innovazione, e si caratterizza per la sperimentazione e valutazione di metodologie di intervento inedite, volte a innalzare il grado di efficacia ed efficienza dell'azione. Gli esiti della sperimentazione sono quindi messi a disposizione della comunità al fine di accrescerne il patrimonio di competenze e favorire l'adozione su più vasta scala delle metodologie di maggior successo testate. Il secondo orientamento strategico intende promuovere l'estensione di servizi alla persona rivolti alle comunità, cioè integrare o ampliare le linee di servizio già esistenti (spesso gestite da soggetti pubblici), ma carenti rispetto al fabbisogno del territorio. In questo caso la valenza dell'intervento risiede, oltre che nella prestazione dei servizi in sé, nella possibilità per le Fondazioni di "volgere" in senso positivo logiche e modalità di produzione del servizio stesso, informandole a principi di maggiore efficienza ed efficacia, ovvero di determinare migliori condizioni per una futura sostenibilità del servizio stesso. Il terzo orientamento, infine, punta al consolidamento dei legami sociali nel territorio, assegnando alla Fondazione un ruolo di promotrice e animatrice di reti partecipate da attori privati e pubblici impegnati a vario titolo nel soddisfacimento dei bisogni sociali della comunità. La promozione e il rafforzamento di reti è un fattore altamente significativo nel settore in esame, e costituisce il fondamento stesso della nascita e dello sviluppo di un *welfare* comunitario. A completamento delle possibili connotazioni strategiche dell'intervento delle Fondazioni il documento Acri individua infine una linea d'azione volta a fronteggiare situazioni emergenziali che il territorio si trovi ad affrontare. È una linea di intervento che per sua natura sfugge a logiche di pianificazione strategica, essendo legata ad eventi imprevedibili o estemporanei, ma che pur tuttavia incide sull'attività delle Fondazioni per il ruolo di primo piano che esse occupano nelle comunità e la responsabilità civica che ne consegue in momenti di particolare difficoltà.

Il quadro delle opzioni strategiche tracciato dal documento Acri fa da cornice a un'operatività particolarmente intensa delle Fondazioni nel settore, testimoniata dalla costante lievitazione negli ultimi anni della quota di risorse spese nell'ambito del *welfare*. Sommando le erogazioni dei settori tipici ivi ricompresi (Assistenza sociale, Salute Pubblica, Volontariato Filantropia e Beneficenza, Famiglia e valori connessi) nel 2014 si totalizza un volume di contributi concessi pari a 330 milioni di euro (il 10% in più del 2013, quando l'aggregato è stato di 303 milioni), di gran lunga il settore più importante nella complessiva attività istituzionale delle Fondazioni (il settore Arte Attività e beni culturali è solo secondo con 272,8 milioni di euro).

---

<sup>26</sup> Il documento, approvato dagli organi Acri, è frutto dell'elaborazione di un gruppo di lavoro costituito in seno all'Associazione, con la partecipazione di amministratori e esperti delle Fondazioni, per lo studio di strategie, modalità e strumenti per l'intervento delle Fondazioni nel settore *welfare*.

Tornando più specificamente al settore Assistenza sociale, l'esame dell'attività svolta nel 2014 dalle Fondazioni mostra nei contenuti un ampio raggio d'azione che tocca tutti i noti ambiti di criticità settoriale: disabilità, cura degli anziani e dei minori, contrasto delle diverse forme di dipendenza, a cominciare da quella dalle droghe, aiuto a molteplici categorie di soggetti "deboli" o a rischio di emarginazione sociale.

Pur nell'ampia gamma delle iniziative messe in campo è possibile individuare alcune direttrici prevalenti delle progettualità sostenute.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani e ai disabili prevalgono le politiche volte a contrastare la non autosufficienza, privilegiando forme di assistenza orientate alla domiciliarizzazione delle cure, pur non mancando interventi anche importanti sulle strutture di accoglienza. Sono altresì diffuse le iniziative volte a promuovere attività di socializzazione e l'inserimento lavorativo dei disabili.

L'ambito minorile vede in primo piano la promozione del benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza) e la creazione di opportunità di sviluppo di capacità e potenzialità, anche nell'ottica della prevenzione dai rischi di emarginazione sociale e di devianza.

Gli strumenti utilizzati sono molteplici, e variano in funzione del contesto di riferimento e del bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito ecc..

Passando all'analisi quantitativa del settore è utile un preliminare sguardo, come per quelli esaminati in precedenza, alla serie storica delle erogazioni rilevate nel periodo 2002-2014, comparate con il totale erogato in tutti i settori (Fig. 4.3). Rispetto a un *trend* delle erogazioni totali caratterizzato da una significativa oscillazione nel lungo periodo e da pronunciate variazioni annuali, l'andamento delle erogazioni nel settore è molto più stabile, con valori annuali abbastanza raccolti intorno alla media di periodo, che è pari a 144,7 milioni di euro (con una incidenza media di 11,8% sul totale erogazioni.). Va precisato che a partire dal 2013 le erogazioni censite nel settore non comprendono più, come invece era negli anni precedenti, il comparto dell'housing sociale, che pesa per circa 6-7 milioni di euro all'anno, che in un riordino del sistema di classificazione è stato incluso nel settore Sviluppo locale. Di ciò si deve ovviamente tenere conto nelle comparazioni di dati relative a questi due settori.

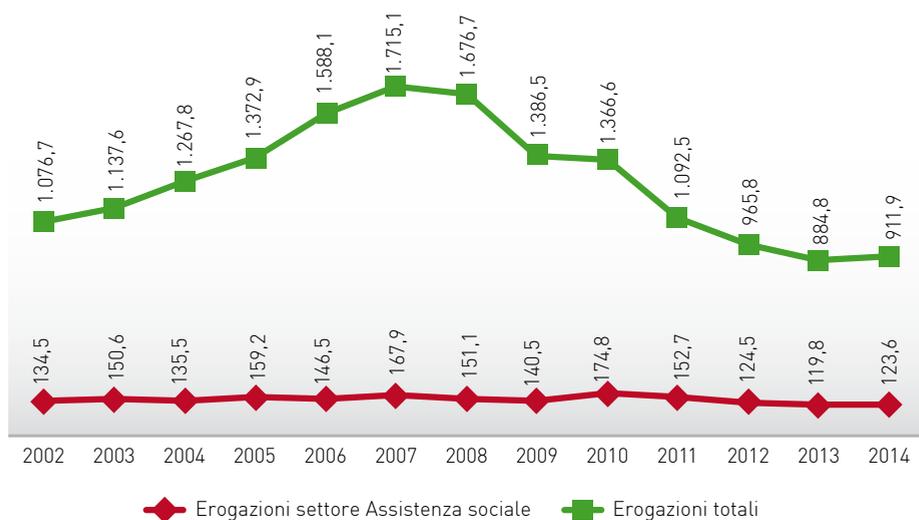
La comparazione dei due andamenti negli anni della crisi (2008-2013) evidenzia la precisa scelta delle Fondazioni di agire in questo settore secondo una logica, se non propriamente anticiclica, certamente di modulazione mirata e selettiva dei tagli di risorse. Dal 2008 al 2013, infatti, a fronte di un calo percentuale delle erogazioni totali del 47,2%, il settore Assistenza sociale ha visto diminuire gli importi erogati "solo" del 20,7%. La flessione sarebbe anzi per la precisione del 16,7% se il dato settoriale del 2013 fosse rettificato<sup>27</sup> con l'aggiunta delle

---

<sup>27</sup> Nel 2013 sono stati erogati 6,1 milioni di euro per iniziative di *housing sociale*. Se questo importo venisse ricompreso nel settore Assistenza sociale, come è avvenuto sino al 2012, il valore totale aggregato del settore Assistenza sociale sarebbe nel 2013 di 125,9 milioni di euro e non di 119,8

erogazioni nel campo dell'housing sociale (comparto che, come già evidenziato, a partire dal 2013 è stato censito nell'ambito di un altro settore). Una diminuzione quindi nettamente più contenuta, pur se naturalmente non trascurabile in assoluto, sintomatica di politiche di intervento attente a salvaguardare quanto più possibile un settore di fondamentale importanza per la tenuta della coesione sociale delle comunità in una fase di particolare fragilità economica.

Fig. 4.3 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2002-2014 (valori in milioni di euro)



Nel 2014 le erogazioni del settore si attestano a 123,6 milioni e gli interventi realizzati sono 2.385, contro 119,8 milioni di euro e 2.495 iniziative nel 2013 (Tab. 4.5), con un incremento degli importi (+3,1%) del tutto in linea con quello dell'insieme generale delle erogazioni. In leggero aumento è anche l'importo medio unitario degli interventi, passato da 48.029 euro a 51.818. Una prima scomposizione dei dati settoriali conferma la tradizionale preponderanza del comparto Servizi sociali (121,6 milioni di euro pari a 98,4% del totale di settore), che è in effetti il vero asse portante del settore stesso. La piccola quota rimanente, in leggerissimo aumento rispetto 2013, è destinata a Servizi di protezione civile e ad Assistenza a profughi e rifugiati (complessivamente 1,8 milioni di euro pari a 1,5%).

Per offrire una rappresentazione più dettagliata dell'azione delle Fondazioni si è quindi svolto, come nei precedenti Rapporti, un approfondimento sulla distribuzione delle risorse per Servizi sociali tra le varie categorie di destinatari finali tipici (Tab. 4.6). Il quadro d'insieme presenta un sostanziale mantenimento degli equilibri distributivi del 2013 tra i diversi gruppi di soggetti considerati.

La quota destinata ai Disabili si conferma anche nel 2014 di gran lunga prevalente rispetto a quella degli altri segmenti considerati: ad essa vanno 69,1 milioni di euro e 1.367 interventi (rispettivamente il 56,8% e il 61,6% del totale Servizi sociali). La categoria Anziani viene al secondo posto, guadagnando leggermente terreno rispetto al 2013 quanto ad importi erogati e attestandosi a 19,2 milioni di euro e 419 interventi, pari rispettivamente al 15,8% e 18,9% del comparto.

I Minori, al terzo posto in graduatoria, anche qui con un lieve progresso rispetto al 2013, sono destinatari di 15,6 milioni di euro (il 12,8% del totale importi) e di 243 iniziative (il 10,9% del comparto).

Alle spalle delle tre principali categorie di soggetti osservate si colloca la classe Altri soggetti, concepita nella classificazione come una miscelanea di interventi rivolti a una molteplicità di altre categorie “deboli” o “svantaggiate” o comunque a rischio di esclusione sociale. A titolo di esempio si possono citare gli interventi a favore di persone senza fissa dimora, componenti di famiglie a rischio di povertà, detenuti, prostitute, minoranze etniche, ecc.. Verso questa variegata area sociale di riferimento sono destinati nel 2014 15,1 milioni di euro (pari al 12,4% del comparto) e 47 interventi (2,1% del totale di settore).

Chiude la graduatoria delle categorie censite quella dei Tossicodipendenti, con una marginale incidenza sulle attività di settore (l'1,7 % degli importi, pari a 2,1 milioni di euro, e il 2,2% del numero di interventi).

Come già accennato in precedenza, le Fondazioni tendono a privilegiare le iniziative che prevedono l'erogazione dei servizi in forma non residenziale, secondo un orientamento, oggi prevalente, che rileva nella domiciliarità delle cure un fattore di miglioramento qualitativo dei servizi e di risparmio economico. A queste forme di intervento è destinato il 58% delle erogazioni del comparto.

Rimane comunque importante l'intervento (il restante 42% delle risorse del comparto) delle Fondazioni anche a sostegno dell'assistenza residenziale, che prevede invece la fruizione dei servizi nell'ambito di strutture di accoglienza (case di riposo e residenze assistite per anziani) e rappresenta una soluzione obbligata nei casi più gravi di perdita di autonomia degli assistiti. Per quanto riguarda le destinazioni funzionali dei contributi, nel 2014 la quota prevalente delle erogazioni (circa il 29%) è stata assorbita da progettualità complesse, cioè articolate in una pluralità di azioni, attori e scopi interagenti tra loro, mentre il 24,5% degli importi erogati è andato in forma di Contributi generali per la gestione ordinaria delle organizzazioni erogatrici dei servizi. Circa il 17% dei contributi è invece andato a investimenti infrastrutturali, per Costruzione e ristrutturazione di immobili.

In merito alla natura dei soggetti beneficiari si rileva una larga prevalenza dei privati, che raggiungono in questo settore una delle quote di incidenza più alte (75,5% degli importi assegnati, contro una media di sistema di 67,7%). Il dato riflette la consuetudine delle Fondazioni a una stretta cooperazione con le organizzazioni di terzo settore presenti sul territorio, secondo la logica di *welfare comunitario* di cui si è detto nella premessa di questo paragrafo. Tra gli

interlocutori più ricorrenti compaiono le fondazioni civili, a cui va il 35,9% dei contributi del comparto, le associazioni private (tra cui le associazioni di promozione sociale) con il 14,8% delle erogazioni, le cooperative sociali con il 11,1% e gli altri soggetti privati con il 7,6% (tra cui Comitati, Ipab, Ong, Imprese sociali, strutture sanitarie).

Il riconoscimento a questo variegato insieme di soggetti di una forte capacità di lettura dei bisogni comunitari e di elaborazione di proposte progettuali con essi coerenti, trova riscontro statistico nel dato relativo all'origine delle iniziative sostenute. Qui infatti la prevalenza delle erogazioni a fronte di domande di terzi è più alta di quella registrata per il complesso dei settori (66,8% contro 59,9% a livello generale). Conseguentemente, rilevano meno in questo ambito i progetti di origine interna (che pesano per il 17% degli importi erogati rispetto al 20,5% sul volume totale delle erogazioni) e le assegnazioni tramite bando (nel settore al 16,2%, contro il 19,6% delle erogazioni complessive).

Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2014. E' già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
<b>Denominazione del progetto:</b>	Costruzione di una casa di riposo a Bolzano
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 1.988.911 Dal 2004 al 2013 circa € 13.000.000 di cui 11.000.000 per la RSA
<b>Partner operativi:</b>	Provincia autonoma di Bolzano e Società San Vincenzo Alto Adige
<b>Descrizione del progetto:</b>	La "Casa di San Vincenzo", gestita dalla Società San Vincenzo sudtirolese, si articola in cinque piani ed è situata nel Centro di Bolzano. La progettazione e la realizzazione della casa sono rispondenti ai più moderni requisiti di un'istituzione di questo tipo e può ospitare 62 anziani assistiti da un organico di circa 60 dipendenti.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cariplo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Bando "Welfare di Comunità e Innovazione Sociale"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 9.700.000 per il finanziamento di 7 progetti triennali
<b>Partner operativi:</b>	I 7 progetti finanziati saranno realizzati da reti territoriali molto ampie, nate intorno a interessanti idee di rinnovamento e innovazione del welfare territoriale. Sono coinvolti 82 partner: 21 enti pubblici e 61 organizzazioni non profit. Per l'accompagnamento delle reti territoriali in fase di progettazione, la Fondazione ha garantito il supporto di un facilitatore metodologico (Istituto per la Ricerca Sociale - IRS) e di un fundraiser (Fundraiser per Passione). Quest'ultimo soggetto affiancherà i progetti anche nella fase attuativa
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il bando intende permettere ai territori di riferimento della Fondazione di pensare e realizzare un nuovo welfare a livello locale, che sia in grado di coinvolgere la comunità e di riconnettere le risorse e le forze del territorio per innovare servizi, processi e modelli e quindi rispondere meglio ai bisogni delle persone e delle famiglie. Per sostenere le reti territoriali nel percorso impegnativo e sfidante di rinnovamento del welfare locale, il bando si è articolato in tre fasi. La prima: call for ideas; la seconda: accompagnamento alla redazione degli studi di fattibilità; la terza: selezione degli studi più interessanti e accompagnamento alla fase realizzativa. Il bando è stato lanciato nel 2014. Sono previste altre due edizioni.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
<b>Denominazione del progetto:</b>	Realizzazione di una struttura per l'infanzia in Lucrezia di Cartoceto (PU)
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 750.000
<b>Partner operativi:</b>	Comune di Cartoceto (PU)
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, che sostiene interamente il progetto il cui costo è di € 1.500.000, ha iniziato i lavori per la costruzione dell'immobile. Terminata la realizzazione, la struttura ed il terreno diverranno di proprietà della Fondazione, che concederà il diritto reale d'uso per trent'anni al Comune di Cartoceto. Il progetto pluriennale prevede un impegno di risorse anche per il 2015. La struttura ospiterà 4 sezioni, per almeno 120 bambini. All'interno saranno realizzati aule per la didattica, per l'attività psicomotoria, laboratori, la mensa, la cucina, la lavanderia, l'aula insegnanti, oltre ai locali tecnici e di servizio. All'esterno sarà dotata di parcheggio e di un'ampia area verde attrezzata. L'edificio avrà un basso fabbisogno energetico, anche dovuto all'impiego di pannelli solari e fotovoltaici posti sulla copertura dello stesso.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
<b>Denominazione del progetto:</b>	Emporio della Solidarietà
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 121.200
<b>Partner operativi:</b>	Caritas Diocesana di La Spezia, Sarzana e Brugnato Distretti Socio-sanitari della provincia della Spezia (Val di Magra, La Spezia Lericci Portovenere e Val di Vara)
<b>Descrizione del progetto:</b>	L'obiettivo del progetto è garantire alle persone e alle famiglie in difficoltà economica temporanea la possibilità di avere prodotti alimentari di prima necessità. E' stato aperto l'Emporio della solidarietà, sito nella città di La Spezia, per tutti e tre i Distretti Socio-sanitari della provincia, in uno spazio messo a disposizione dalla Caritas spezzina, ristrutturato e messo a norma con il contributo della Fondazione. I prodotti alimentari presenti nell'Emporio sono garantiti dall'impegno economico della Fondazione Carispezia e dai 3 Distretti Socio-sanitari. L'Emporio è gestito da personale della Caritas, attraverso la Cooperativa La Piccola Matita, coadiuvato da tre persone in condizione di emarginazione sociale in borsa lavoro.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
<b>Denominazione del progetto:</b>	Iniziative a favore degli anziani colpiti dall'alluvione di Senigallia (Ancona)
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 50.000
<b>Partner operativi:</b>	La Consulta delle Fondazioni Marchigiane
<b>Descrizione del progetto:</b>	Nel mese di maggio del 2014 la città di Senigallia è stata investita da un devastante evento atmosferico che ha provocato l'esondazione del fiume Misa. La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha deliberato un contributo urgente a sostegno delle famiglie colpite dall'alluvione per il ripristino delle condizioni di fruibilità delle abitazioni e/o il reperimento di alloggi alternativi, destinati agli anziani.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni
<b>Denominazione del progetto:</b>	Isola Digitale
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 50.000
<b>Partner operativi:</b>	Cooperativa Sociale "Digitabile Onlus"; Tribunale di Sorveglianza di Sassari; Casa Circondariale di Sassari
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il Progetto "Isola Digitale" della Cooperativa Digitabile Onlus mira a promuovere l'inserimento sociale e lavorativo di un gruppo di 19 detenuti del Carcere di Sassari attraverso un percorso di orientamento e formazione al lavoro. L'attività proposta consiste nella digitalizzazione, tramite scanner, di atti e documenti del Tribunale di Sorveglianza di Sassari e nella loro successiva indicizzazione, in modo da creare una banca dati digitale utile all'Amministrazione carceraria per snellire, velocizzare e ottimizzare le proprie attività. I benefici più evidenti riguardano la crescita della consapevolezza nei destinatari del Progetto sulle proprie capacità e potenzialità ed il ruolo lavorativo assunto nel percorso di reinserimento. Durante tale percorso socio-lavorativo, ad ogni allievo viene corrisposto un incentivo economico mensile (assunzione come dipendente o borsa lavoro). L'azione progettuale è inoltre finalizzata alla definizione e sperimentazione di un modello d'intervento, trasferibile e replicabile, in grado di promuovere l'occupabilità delle persone coinvolte attraverso la valorizzazione e il potenziamento delle risorse e delle competenze dei destinatari.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
<b>Denominazione del progetto:</b>	Intervento multidisciplinare riabilitativo rivolto a soggetti affetti da malattia di Parkinson
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 35.000
<b>Partner operativi:</b>	Comune di Imola; Ausl di Imola e alcune associazioni di volontariato dell'imolese con cui vengono condivisi alcuni progetti e servizi
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Intervento multidisciplinare riabilitativo condotto da fisioterapisti, logopediste e psicologa per contrastare gli effetti degenerativi della malattia di Parkinson e sostenere pazienti e familiari nelle difficoltà.</p> <p>Il progetto si occupa di aiutare gli ammalati a sfruttare le proprie potenzialità motorie, a conservare la maggiore autonomia possibile, a prevenire i danni secondari e terziari causati dalla riduzione del movimento e dell'attività fisica generale.</p> <p>L'Associazione si impegna nel migliorare l'informazione e supportare nella comprensione dei problemi che la malattia crea nella quotidianità, e promuove attività ricreative per pazienti e care giver per contrastare il rischio di isolamento del malato. Il progetto ha portato a un miglioramento delle condizioni di vita dei pazienti, che hanno acquisito un maggiore livello di autonomia, contenendo i costi che la comunità deve sostenere per l'assistenza sanitaria nei loro confronti.</p>

#### 4.1.2.4 Educazione, Istruzione e Formazione

Nell'annuario statistico dell'Istat si legge che l'Italia è il Paese fra gli stati europei dell'Ocse che spende meno nell'istruzione: la spesa pubblica per la scuola ammonta al 4,6% del Pil, oltre tre punti percentuali in meno rispetto alla Danimarca al primo posto della classifica. Nulla di diverso quando si parla di fondi all'università e alla ricerca: l'Italia investe solo l'1%, ultima anche in questo caso rispetto alla media europea che si attesta sull'1,5%<sup>28</sup>. Anche nel Rapporto intermedio Ocse sull'Istruzione 2015 l'Italia si colloca tra i primi cinque paesi con la più alta percentuale di persone con un titolo di studio di livello basso sia tra gli adulti (nella fascia 55-64 anni), sia tra i giovani (25-34 anni). L'Italia, inoltre, detiene assieme a Grecia, Spagna e Turchia il primato per il numero di giovani (tra i 25 e i 29 anni) che non lavorano e non sono inseriti in alcun percorso di formazione, i cosiddetti "Neet"<sup>29</sup>.

Le conseguenze della crisi investono in particolare la scuola e l'università proprio quando l'Ue, per una crescita intelligente e sostenibile dei paesi membri, pone l'istruzione al centro della strategia europea 2020. Nelle conclusioni che definiscono il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione si legge l'auspicio che l'Europa diventi un'economia basata sulla conoscenza, al fine di rendere l'apprendimento permanente una realtà accessibile a tutti. L'obiettivo indicato è di promuovere il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro<sup>30</sup>.

Il ritardo dell'Italia rispetto a questi obiettivi è molto evidente.

In questo contesto l'intervento delle Fondazioni nel settore assume quindi un rilievo di particolare importanza. Non perché, come si è più volte evidenziato, le risorse delle Fondazioni possano in alcun modo sostituire quelle pubbliche indispensabili al funzionamento del sistema educativo nazionale. Quanto invece per la possibilità di promuovere e rafforzare, con interventi mirati e una massa critica di risorse comunque significativa, esperienze di eccellenza e di innovazione che facciano da volano a una riconfigurazione del panorama formativo del paese, rendendolo più aderente alle nuove esigenze della società, delle istituzioni e dei settori produttivi.

Nella convinzione che la capacità di produrre conoscenza e innovazione siano elementi oggi indispensabili per un futuro di sviluppo e crescita economica della società, e che essi dipendano soprattutto dalla qualità del capitale umano, le Fondazioni puntano all'implementazione di processi formativi più efficaci, in grado di generare una cittadinanza consapevole, competente, responsabile e democratica.

28 Si veda in proposito Istat. *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*.

29 Cfr. [www.universita.it](http://www.universita.it).

30 Il quadro strategico prevede, in particolare, quattro obiettivi: fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà; migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione; promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Ne deriva una molteplicità di interventi rivolti prevalentemente, ma non esclusivamente, ai due segmenti principali del sistema: la scuola e l'università.

Attente da sempre ai bisogni e alle urgenze della comunità scolastica del proprio territorio, le Fondazioni sostengono istituzioni, scuole e progetti finalizzati alla realizzazione di nuove strutture, all'innovazione degli strumenti didattici e soprattutto ad azioni educative con peculiare valore formativo per bambini e ragazzi, senza trascurare il rapporto con le famiglie e l'orientamento.

Lo sguardo verso la scuola cerca di cogliere anche la sua dimensione di argine contro i fenomeni di esclusione sociale e devianza. Di qui l'impegno delle Fondazioni sul tema della dispersione scolastica, dei servizi per l'infanzia e della formazione extra-curricolare, con una particolare attenzione, tra le problematiche emergenti, all'accoglienza e all'integrazione nella scuola dei bambini provenienti dai paesi del Sud del mondo.

Alcune Fondazioni focalizzano il loro intervento nell'ambito dell'innovazione e delle nuove tecnologie, la cui rapida diffusione pone evidenti problemi di adeguamento delle strutture scolastiche, creando nuove opportunità da cogliere, per il superamento di problematiche connesse alle disabilità di tipo intellettuale, motorio o di linguaggio, e delineando nuove strategie di diffusione della conoscenza.

Per quanto riguarda gli interventi nell'università, le Fondazioni sono fortemente interessate a sostenere l'istruzione specialistica di eccellenza, con particolare attenzione alle fasce più deboli, rafforzando l'offerta universitaria locale e migliorando le opportunità di accesso all'istruzione universitaria, anche all'estero.

Un ulteriore terreno di impegno delle Fondazioni, soprattutto in relazione alla crisi occupazionale di questi anni, è quello che mira a creare una maggiore e più efficace connessione tra i processi formativi e i successivi percorsi lavorativi.

Si conferma infine l'orientamento delle Fondazioni a sviluppare progettualità intersettoriali attraverso iniziative che coniugano l'obiettivo educativo dei giovani con tematiche proprie di altri settori, quali ad esempio la ricerca scientifica, la sanità e l'arte e cultura<sup>31</sup>.

L'analisi quantitativa del settore inizia, come per quelli esaminati in precedenza, da una visione comparativa delle due serie storiche 2002-2014 del settore rispetto al totale generale delle erogazioni (Fig.4.4).

Si osserva in generale una buona correlazione positiva: le erogazioni nel settore aumentano nei periodi di crescita complessiva dei volumi erogativi e flettono nelle fasi di generale recessione. Sono solo tre le annualità in controtendenza: nel 2004, in piena crescita del sistema,

---

31 Per la Fondazione CRT, ad esempio, l'area di intervento "Istruzione e ricerca" (che comprende i due settori "Educazione, istruzione e formazione" e "Ricerca Scientifica e tecnologica") rappresenta l'asse strategico di primaria importanza (le risorse destinate all'area nel 2014 sono pari a 13.200.000 euro). In particolare l'azione è orientata alla valorizzazione delle risorse umane e soprattutto all'investimento nelle giovani generazioni, allo scopo primario di far emergere il talento; si vedano in proposito i progetti *Talenti (Neolaureati, Neodiplomati, Musicali e Imprese) e Diderot*.

quando il settore subisce un riallineamento verso il basso; nel 2008, quando inizia la fase recessiva del sistema e il settore prosegue invece nel suo andamento espansivo, e infine nel 2012, quando il settore realizza un progresso significativo pur in presenza di una generalizzata caduta dei volumi erogati. La media annuale delle erogazioni nel periodo è di oltre 160 milioni di euro, con una incidenza di circa il 13% sul totale erogato.

Fig. 4.4 Erogazioni totali e del settore Istruzione negli anni 2002-2014 (valori in milioni di euro)



Nel 2014, come già osservato (Tab. 4.2), il settore si posiziona al quarto posto della graduatoria generale, con 120,9 milioni di euro erogati e 3.808 interventi (rispettivamente 13,3% degli importi e 16,7% delle iniziative totali). E' però secondo, subito dopo il Volontariato Filantropia e Beneficienza, per dinamismo rispetto all'anno precedente, con un incremento degli importi erogati del 14,8% (contro il 3,1% generale di sistema).

Nel seguito del paragrafo si esamina in maggior dettaglio la distribuzione delle risorse del 2014 nei diversi comparti del settore (Tab. 4.7).

L'Istruzione superiore torna ad attestarsi al primo posto nella graduatoria, recuperando il primato che aveva ceduto lo scorso anno. Il segmento, che comprende l'istruzione universitaria, para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie, registra 43 milioni di euro, pari al 35,6% degli importi, e 345 interventi pari al 9,1% del comparto. L'incremento rispetto all'anno precedente è in linea con quello dell'intero settore riguardo agli importi (+14,8%), ma ben più robusto per quanto attiene al numero di iniziative (+25,9% contro appena l'1,3% del settore).

L'Istruzione primaria e secondaria segue al secondo posto con 42,2 milioni di euro, pari al

34,9% degli importi erogati, e 1.618 interventi (42,5%). Le variazioni rispetto all'anno precedente rivelano un andamento contrastante, poiché di fronte a un incremento degli importi erogati in linea con il progresso dell'intero settore (+12,0% rispetto a +14,8%), il numero di iniziative, pur sempre molto rilevante in assoluto, subisce una contrazione dell'11,9%. Sembra di poterne dedurre una politica di maggiore focalizzazione degli interventi, con maggiori investimenti su un numero minore di iniziative.

L'Istruzione professionale e degli adulti si conferma al terzo posto in graduatoria, con 19,2 milioni di euro erogati e 950 interventi (il 15,9% degli importi e il 24,9% del numero di iniziative). Il *trend* è di crescita, sebbene meno pronunciata per gli importi, rispetto all'insieme del settore (+8,6% degli importi e +11,5% del numero di iniziative).

La Crescita e formazione giovanile resta stabile al quarto posto in graduatoria, ma è il comparto che aumenta più di tutti nel settore per importi erogati (+ 29,1 %, mentre il numero di iniziative segna un + 13,3% di incremento). Essa raccoglie 14,9 milioni di euro (12,3% del settore) per un totale di 776 interventi (20,4% del settore).

La Promozione della cultura finanziaria, classe di rilevazione introdotta nel 2013 per censire separatamente gli interventi volti alla divulgazione di temi economico-finanziari nelle scuole e iniziative di promozione della cittadinanza economica, chiude la graduatoria con volumi e incidenze ancora marginali.

Gli interventi realizzati nell'Istruzione superiore sono prevalentemente rivolti al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie. Il 57% degli importi erogati, cioè oltre 25 milioni di euro, è destinato a contributi ad un'ampia gamma di corsi di diploma universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo informatico, dell'ambiente, dell'agro-alimentare), progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, forme di tirocinio aziendali, dottorati di ricerca e borse di studio.

Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico, le Fondazioni hanno sostenuto le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2014 sono stati erogati a questo titolo quasi 10 milioni di euro, pari al 22,6% del comparto. Si rilevano infine progetti per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (nuovi insediamenti universitari e strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con circa l' 11,4% degli importi (circa 5 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari si evidenzia una prevalenza dei soggetti pubblici, a cui va il 72% delle erogazioni, contro il 28% assegnato ai beneficiari di natura privata.

Sempre con riferimento alle tipologie di intervento, ma stavolta nel comparto dell'Istruzione primaria e secondaria, si osservano tra le più rilevanti per importi erogati, le infrastrutture scolastiche e progetti didattici specifici. La costruzione e ristrutturazione di immobili e l'acquisto di attrezzature scolastiche (laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche) registrano infatti importi complessivi pari a oltre 17 milioni di euro, con un'incidenza

del 41%. Le risorse destinate a progetti per l'organizzazione scolastica, programmi e borse di studio assorbono il 20% del comparto, con circa 9 milioni di euro erogati.

Anche in questo comparto si rileva una maggioranza tra i beneficiari dei soggetti pubblici, destinatari del 61,4% degli importi erogati, contro il 38,6% assegnato a quelli privati.

I contributi a favore dell'Istruzione professionale e degli adulti vengono utilizzati principalmente per borse di studio e realizzazione di programmi formativi e progetti integrati, anche per l'avviamento di attività economiche, a cui va il 24% delle erogazioni (circa 9 milioni di euro).

Alle dotazioni infrastrutturali (ristrutturazioni e attrezzature) viene riservato l'11% con una spesa di circa 3 milioni di euro, mentre alla gestione ordinaria e organizzazione interna di enti e istituzioni formative va il 16,7% dei contributi, pari a 3,2 milioni di euro.

In merito alla natura dei beneficiari, il comparto rivela una situazione opposta a quella osservata nei due precedenti, con una netta prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettivamente il 72% contro il 28%).

La quota prevalente delle erogazioni nell'ultimo comparto qui esaminato, cioè la Crescita e formazione giovanile, è destinata nel 2014 ai contributi per la gestione ordinaria delle organizzazioni e interventi di carattere infrastrutturale (per un totale di 4,8 milioni di euro e 32,4% degli importi). Si tratta di interventi prevalentemente finalizzati al recupero di edifici e alla dotazione di attrezzature nei luoghi dedicati all'aggregazione giovanile.

Seguono i progetti con pluralità di azioni integrate e le borse di studio (il 20% degli importi per un totale di 2,2 milioni di euro). Sono tipiche di questo ambito le iniziative per l'integrazione di giovani in difficoltà, il sostegno al diritto allo studio e l'arricchimento di percorsi formativi di giovani e adolescenti.

Per quanto attiene ai soggetti beneficiari delle erogazioni, qui si riscontra una prevalenza dei privati, con una concentrazione in capo ad essi del 79% delle erogazioni.

L'analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude con un'ultima annotazione riguardante le fonti delle progettualità finanziate nel 2014. Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente con il 62,7% degli importi erogati (una quota leggermente superiore a quella rilevata a livello generale, pari al 59,9%). I progetti di origine interna alla Fondazione pesano per il 20% degli importi erogati (in linea con il dato generale), mentre quelli selezionati attraverso bandi, con una quota del 17,3% degli importi, sono leggermente sottorappresentati rispetto a quanto accade per l'insieme delle erogazioni (19,6%).

L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri visti in precedenza, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2014. Si deve ribadire, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Compagnia di San Paolo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Programma ZeroSei
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 1.230.000
<b>Partner operativi:</b>	Autorità pubbliche locali, ASL, servizi educativi, sociali, asili nido e scuole d'infanzia, enti del terzo settore, associazioni di genitori e famiglie
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>La Compagnia San Paolo intende sistematizzare il suo investimento per i bambini di 0-6 anni e per le loro famiglie, considerando questo specifico periodo fondamentale per lo sviluppo cognitivo, emotivo, fisico, relazionale della persona.</p> <p>ZeroSei comprende iniziative realizzate a Torino, in Piemonte, in Italia e a livello internazionale per sostenere politiche e pratiche multisettoriali e innovative per la prima infanzia.</p> <p>Tra le iniziative sostenute dal Programma: Atlante Torino Be.Bi Spazio ZeroSei Azione Porta Palazzo ZeroSei Azione Oltre i Campi ZeroSei Azione AltroTempo ZeroSei Bando Orizzonti ZeroSei Transatlantic Forum on Inclusive Early Years Nati Per Leggere Piemonte Clic ZeroSei</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano
<b>Denominazione del progetto:</b>	Ostello della Città di Fossano
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 458.367, a fronte di un impegno complessivo di circa un milione di euro
<b>Partner operativi:</b>	Rapporti di collaborazione attivati con la Fondazione Federico Sacco (proprietaria della struttura, immobile vincolato), il Comune di Fossano e la Cooperativa Sociale Il Ramo (che si occuperà della gestione operativa dell'ostello)
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, nell'ambito del progetto Acri di sviluppo del territorio ed in collaborazione con Fossano Bellacittà e Smartera, ha effettuato una serie di studi sul territorio fossanese, dai quali è emersa la necessità di una struttura ricettiva per il centro storico della città, adatta in particolare alle esigenze dei giovani. Da qui, l'idea di realizzare un Ostello a servizio dei cittadini e dei turisti. La Fondazione ha impegnato una parte ingente delle risorse del triennio 2014-2016 nella ristrutturazione e realizzazione di una struttura ricettiva a servizio della città. La gestione dell'immobile sarà affidata a una cooperativa sociale già attiva nel fossanese, che si occuperà di condurne l'attività ordinaria.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Banca del Monte di Lombardia
<b>Denominazione del progetto:</b>	Progetto professionalità Ivano Becchi
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 616.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha deciso di sostenere, fin dal 1999, una iniziativa annuale denominata Progetto Professionalità "Ivano Becchi", che ad oggi è giunta alla XVI edizione e che ha come obiettivo la valorizzazione del merito tra i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, purché già inseriti nel mondo del lavoro. In particolare la Fondazione finanzia in modo totale e gratuito le spese per un percorso di formazione personalizzato, da svolgere presso imprese, associazioni, istituti universitari o di ricerca, scuole. Ad oggi, nelle sedici edizioni, si contano in totale 295 progetti formativi finanziati, 58 paesi visitati e quasi 7 milioni di euro investiti.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
<b>Denominazione del progetto:</b>	Istituzione nuovi Corsi di Laurea Università A. Avogadro
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 250.000
<b>Partner operativi:</b>	Università, Comune e Provincia di Vercelli e Consorzio dei Comuni del Vercellese
<b>Descrizione del progetto:</b>	Nel 2014 è stato siglato un protocollo di intesa per la promozione della presenza universitaria sul territorio di Vercelli. L'accordo prevede l'istituzione di due nuovi Corsi di Laurea triennali in Scienze biologiche e Scienze e tecnologie informatiche da attivare a partire dall'a.a. 2014/15 nei locali della ex sede del Politecnico di Vercelli, che per l'occasione vengono concessi in uso dalla provincia di Vercelli. La Fondazione ha previsto un impegno di un contributo annuo di € 250.000 per cinque anni, la cui prima quota è stata deliberata nell'anno in corso. L'iniziativa, che fa seguito a quella che già trasferì a Vercelli il Corso di Laurea in Scienze dei materiali, permetterà di riportare a Vercelli una presenza universitaria forte in ambito tecnico e scientifico, venuta meno dopo la chiusura della sede locale del Politecnico, con potenziali ricadute sul tessuto economico locale. La convenzione siglata prevede che gli enti partecipanti intervengano a vario titolo al finanziamento dei suddetti corsi per un periodo di cinque anni, per un impegno generale di € 1.900.000, cui va aggiunto l'impegno assunto dall'Università relativo ai lavori di allestimento dei laboratori didattici e di ricerca necessari.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
<b>Denominazione del progetto</b>	Muse alla lavagna
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 93.000
<b>Partner operativi:</b>	<p>Nella realizzazione del progetto sono stati coinvolti i seguenti enti: Ass. abc, Ass. Arcipelao Patatrac; Ass. mestieri d'Arte Contemporanei; Museo del Territorio Biellese; Università degli Studi del Piemonte Orientale; Cittadellarte Fondazione Pistoletto; L'altromercato società Cooperativa Sociale Onlus; Centro di educazione Ambientale Andirivieni; Associazione Amici di Bagneri; Fondo Edo Tempia per la lotta contro i tumori onlus; A.S.D. Scacchi Club Valle Mosso; Fondazione Teatro ragazzi di Torino; Museo del cinema fondazione Maria Adriana Prolo.</p> <p>Il progetto prevede, inoltre, una collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino per l'ampliamento sul territorio biellese di due linee laboratoriali previste all'interno del progetto Diderot organizzato da CRT: "Ascoltar cantando...la figlia del reggimento" curato da Fondazione Teatro Nuovo di Torino e Istituto musicale Lorenzo Perosi di Biella e "No smoking be happy!" curato dalla Fondazione Umberto Veronesi</p>
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Muse alla Lavagna nasce dalla volontà di ampliare l'offerta formativa per le scuole biellesi attraverso la messa a disposizione di laboratori didattici di qualità e completamente gratuiti in diverse discipline. Garantendo a tutti, sin dalle scuole primarie, facilità di accesso al sapere e moderni strumenti didattici è possibile contribuire a creare una società viva e democratica, capace di confrontarsi con le sfide del futuro. Un'occasione per allievi e docenti per confrontarsi con nuove discipline per apprendere. La realizzazione del progetto Muse alla Lavagna è un modo per la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella per essere sempre più vicina al proprio territorio.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione A. De Mari - Cassa di Risparmio di Savona
<b>Denominazione del progetto:</b>	Progetto MUS-E 2013/2014
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 60.000
<b>Partner operativi:</b>	Associazione Mus-e Savona Onlus - affiliata alla International Yehudi Menuhin Foundation, Bruxelles
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Si tratta di un progetto multiculturale europeo, sostenuto dall'Unione Europea e dall'Unesco, attivo in 15 nazioni. Le classi interessate sono state 45, distribuite tra i 22 plessi dei 14 Istituti Comprensivi aderenti al progetto, e gli alunni interessati 900. L'obiettivo del progetto è favorire l'integrazione tra i bambini, nelle scuole primarie, attraverso la partecipazione ad attività artistiche che ne sviluppano la creatività e li aiutano a scoprire l'importanza delle diversità, vivendole in situazioni di gioco. Il progetto si svolge per un totale di circa 30 ore, è completamente gratuito e prevede un evento finale con Dirigenti Scolastici, docenti e famiglie degli alunni.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza
<b>Denominazione del progetto:</b>	10° Anniversario della consegna di nove borse di studio in memoria del Prof. Fernando Bandini
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 13.500
<b>Descrizione del progetto:</b>	10° Anniversario della consegna di nove borse di studio a studenti meritevoli con famiglie in disagiate condizioni economiche che frequentano l'Università nella Regione Veneto dedicate al Prof. Fernando Bandini. L'iniziativa è stata un'occasione per festeggiare l'evento con il patrocinio del Comune di Vicenza che ha messo a disposizione la Sala Stucchi della sede comunale per la consegna delle borse di studio.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Bra
<b>Denominazione del progetto:</b>	Viaggi e miraggi
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 10.000
<b>Partner operativi:</b>	Associazione Quartiere Madonna dei Fiori, Bra. Il progetto è realizzato anche in collaborazione con i servizi specifici del territorio (ASL CN 2, Dipartimento dipendenze patologiche) e le Scuole "Medie inferiori" e del biennio delle "Superiori".
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il Progetto "Viaggi e Miraggi" avviato nel gennaio 2007, si propone di prevenire le dipendenze complessivamente intese (legali ed illegali) tra adolescenti e giovani, mediante l'analisi dei contesti e degli stili di vita. Attraverso incontri indirizzati ai ragazzi, realizzati da educatori professionali in collaborazione con gli operatori del Servizio Tossico-dipendenze dell'ASL CN 2, il Progetto persegue vari obiettivi tra cui: fornire maggiori informazioni ai preadolescenti sulle tematiche quali l'uso e l'abuso di sostanze stimolanti che creano dipendenza; fornire supporto organizzativo e scientifico agli insegnanti e ai genitori; realizzare eventi pubblici finalizzati a mettere in discussione strategie, linguaggi e contenuti trasmessi durante gli incontri; produrre materiali video di prevenzione all'uso delle sostanze e all'adozione di comportamenti a rischio. Alle attività strutturate del progetto annualmente partecipano circa 300 ragazzi. Ad oggi si contano 4.000 giovani incontrati in ambito scolastico ed almeno altri 400 nelle iniziative extrascolastiche con i quali si è discusso di argomenti legati ai rischi dall'uso di sostanze stupefacenti, dall'uso all'abuso di alcool e nicotina ed in generale, di tutti i comportamenti a rischio.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Ente Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Per una educazione ai sentimenti dei giovani: progetto di alfabetizzazione emotiva e pro sociale per le scuole
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 10.000
<b>Partner operativi:</b>	Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro Onlus
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il progetto si propone di puntare sul ruolo delle scuole, orientando insegnanti e genitori al linguaggio delle emozioni, al loro significato e alla loro implicazione pro-sociale. Esso prevede attività formative per i docenti, costituzione di una équipe multidisciplinare, attività di comunicazione pubblica, incontri con i genitori, monitoraggio del progetto, valutazione di impatto e rapporto conclusivo con convegno.

#### 4.1.2.5 Ricerca e Sviluppo

L'Unione europea è consapevole che promuovere la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione rappresenta uno degli obiettivi principali al fine di diventare, entro il 2020, l'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo. Attualmente, a livello mondiale, gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud, rispetto all'Unione europea, spendono somme più elevate per la ricerca e lo sviluppo. Per affrontare la sfida, l'Unione europea ha adottato la strategia di valorizzare le attività di ricerca nazionali e aggiungere ulteriori risorse laddove tali attività sono deboli e frammentate. L'European Research Area (ERA) attraverso il Programma Horizon 2020<sup>32</sup> finanzia progetti congiunti garantendo un uso più efficace delle risorse al fine di, da un lato, aumentare efficacia e innovazione su scala continentale attraverso la cooperazione fra i 28 Stati e, dall'altro, di promuovere la collaborazione e le sinergie tra ricercatori di Paesi diversi. Tuttavia, ancora oggi il grado di internazionalizzazione delle ricerche nazionali è basso, sia in termini finanziari sia per quanto riguarda le reti collaborative esistenti, la maggior parte delle quali si sviluppano entro i confini nazionali.

Nell'Innovation Union Scoreboards 2015<sup>33</sup> emerge l'auspicio di un'Europa che migliori la sua capacità di innovare e di essere competitiva a livello globale, adottando maggiori e nuove politiche che possano incoraggiare ulteriori interventi, con lo scopo di incidere positivamente sul cambiamento. Il documento, elaborato dalla Commissione Europea, analizza e quantifica le prestazioni dei Paesi dell'Unione nel suo insieme e illustra le capacità di innovazione del settore pubblico e privato. La ricerca evidenzia che nel 2014 il livello complessivo di innovazione dell'Ue è rimasto stabile, ma emerge con chiarezza che la crisi ha intaccato l'attività innovativa del settore privato: il numero di imprese innovative è in diminuzione, così come lo

<sup>32</sup> ec.europa.eu

<sup>33</sup> ec.europa.eu

sono le domande di brevetti, le esportazioni di prodotti *high-tech*, gli investimenti in capitale di rischio e le vendite di prodotti innovativi. Anche se ci sono stati lievi miglioramenti nel settore delle risorse umane e degli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, questi dati incoraggianti non sono sufficienti per determinare una *performance* d'innovazione realmente significativa. Nella classifica generale, la Svezia si conferma ancora una volta *leader* nell'innovazione, seguita da Danimarca, Finlandia e Germania. I paesi dove l'innovazione avanza più rapidamente sono Malta, Lettonia, Bulgaria, Irlanda, Regno Unito e Polonia. Come l'anno scorso, sulla base del rendimento medio di innovazione, gli Stati membri sono divisi in quattro diversi gruppi di prestazioni. Paesi "*leader*", con risultati al di sopra della media europea: Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia. Paesi che "tengono il passo" con un rendimento innovativo e nelle vicinanze alla media Ue: Austria, Belgio, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e Regno Unito. Paesi "moderati" con *performance* inferiori alla media: Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Spagna e, purtroppo, Italia; Paesi "modesti", ultimo raggruppamento: Bulgaria, Lettonia e Romania che hanno prestazioni ben al di sotto della media europea.

La *performance* italiana, in quasi tutte le dimensioni dell'innovazione, si attesta al di sotto della media europea, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti a sostegno delle imprese, gli investimenti in capitale di rischio e i ricavi dall'estero da licenze e brevetti. Gli indicatori in cui l'Italia emerge sono le co-pubblicazioni scientifiche internazionali e, con riferimento alle piccole e medie imprese, l'innovazione *in-house*, l'innovazione di prodotto e di processo e l'innovazione organizzativa e di *marketing*.

In linea con tali considerazioni, la Conferenza internazionale Esof-2014<sup>34</sup> di Copenhagen, organizzata dall'associazione Euroscience, a cui hanno partecipato scienziati ed esponenti dei governi e delle istituzioni europee per discutere di temi cruciali per il futuro dell'Europa, ha evidenziato lo squilibrio dello sviluppo scientifico tra il Nord e il Sud degli Stati membri dell'Ue. In particolare, negli ultimi anni, il Portogallo, l'Italia, la Grecia e la Spagna hanno investito in modo non rilevante in ricerca e sviluppo, circa la metà rispetto ad esempio alla Germania. Sono gli Stati dell'Europa settentrionale, infatti, maggiormente impegnati a sostenere la ricerca e lo sviluppo, avvantaggiandosi del cosiddetto fenomeno *brain drain*.

Dal confronto internazionale il quadro della ricerca in Italia rivela una situazione di ritardo rispetto ai principali paesi industriali e di alcune economie europee di minori dimensioni. In termini di rapporto tra spesa per R&S e Pil, alcuni Paesi superano la soglia del 3%, mentre l'Italia con circa l'1,2%, si attesta su un livello inferiore alla media dell'Ue del 2%.

In tale contesto critico, le Fondazioni, con la loro attività istituzionale, operano con impegno per creare un ambiente più favorevole per la ricerca. La strategia di fondo è orientata a sostenere i processi eccellenti di produzione scientifica, la formazione di giovani ricercatori e lo sviluppo di progetti dove sia preponderante lo sviluppo e il sostegno alla ricerca applicata. Le

---

34 <http://esof2014.org>

molteplici iniziative messe in campo per conseguire questi obiettivi sono in parte rivolte ad attori del territorio, in un'azione come di consueto tendente anche allo sviluppo locale, e in parte inserite nell'ambito di forme varie di collaborazione con altre Fondazioni e importanti centri di ricerca per lo sviluppo di progetti comuni nazionali e internazionali.

L'impegno delle Fondazioni per la ricerca si rivolge a diversi ambiti di intervento, sviluppando i temi della salute, delle scienze sociali, della salvaguardia ambientale e della comunicazione e divulgazione scientifica, attraverso il sostegno di studi, ricerche, pubblicazioni specializzate e attività seminariali di condivisione della conoscenza.

Tra i numerosi esempi si segnalano gli interventi nell'ambito della ricerca medica di base e il sostegno a progetti di ricerca che contribuiscono a indagare i meccanismi patogenetici delle malattie. L'attività delle Fondazioni nel settore si concentra nella promozione dello studio e della ricerca al fine di identificare e valutare soluzioni innovative a problemi che limitano il benessere complessivo della persona, di tutte le malattie e in particolare quelle che riguardano disagi psico-fisici.

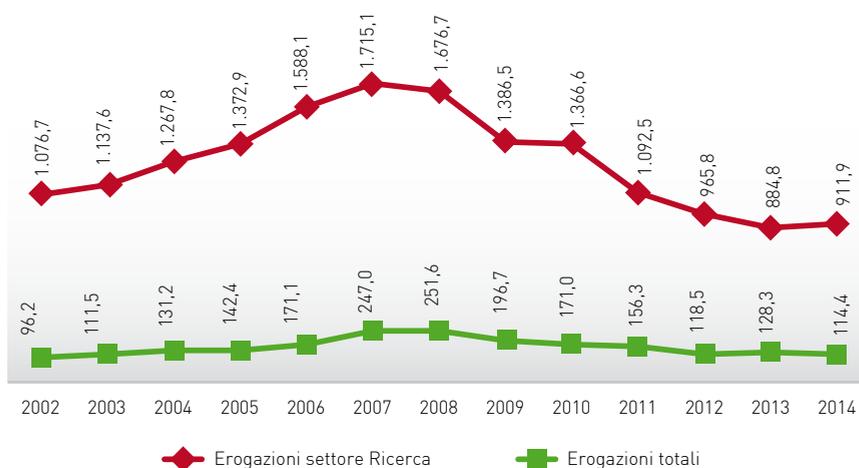
Nella ricerca applicata il contributo delle Fondazioni, in forte espansione, è volto a diffondere modelli organizzativi innovativi per la gestione e il finanziamento della ricerca, attraverso il sostegno di progetti di grande impatto applicativo che incoraggino la produttività e la specializzazione. Tra gli obiettivi in primo piano vi è anche, come già accennato, la cooperazione tra Fondazioni, vista come strumento per la creazione di una "massa critica" di risorse in grado di impattare significativamente sull'intero settore. Un significativo esempio in tal senso è costituito dal progetto Ager2, sviluppato dopo i positivi risultati della prima edizione e incentrato sul tema della ricerca agro-alimentare. I fondi di questa nuova edizione sono destinati a quattro comparti individuati per il forte richiamo alla tradizione agroalimentare italiana: cerealicolo, ortofruitticolo, vitivinicolo e zootecnico (il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema).

L'impegno delle Fondazioni a favore della ricerca si realizza anche attraverso interventi mirati nell'ambito dell'istruzione universitaria e post-universitaria. In questo ambito l'impegno delle Fondazioni è destinato alla promozione della formazione di capitale umano d'eccellenza: sia rivolgendosi ai laureati italiani di più elevato profilo, sia attraendo in Italia i migliori laureati stranieri. In materia di cooperazione scientifica in campo internazionale è da segnalare nel 2014 l'iniziativa denominata *Young Investigator Training Program*, promossa dall'Acri su proposta della Commissione Ricerca scientifica, finalizzata a promuovere, mediante un apposito Bando, la ricerca scientifica e le collaborazioni internazionali tra i centri di ricerca, mutuando le esperienze già realizzate da alcune Fondazioni. L'obiettivo del progetto è quello di consentire ai giovani ricercatori stranieri di stabilire contatti con ricercatori italiani per apprendere nuove tecniche di laboratorio e essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati da enti italiani (il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6. dedicato alle *Partnership* di sistema).

Nel grafico di Fig. 4.5 sono riportate le erogazioni totali e le erogazioni nel settore ricerca dal

2002 al 2014. L'importo medio annuale delle erogazioni del periodo è di 156,6 milioni di euro, mentre l'incidenza media è pari a 12,2%. Il confronto tra le due serie evidenzia una correlazione complessivamente positiva sino al 2012, tranne una modesta eccezione nel 2008. Nell'ultimo biennio invece il *trend* del settore si muove in controtendenza rispetto a quello di sistema: nel 2013, il sesto anno di flessione per l'insieme delle erogazioni, il settore Ricerca mette a segno un incremento dell'8,2%; l'anno successivo, il 2014 (quello oggetto di esame in questo Rapporto), di fronte all'inversione di tendenza delle erogazioni totali che tornano a crescere, il settore invece regredisce, tornando al di sotto del valore di due anni prima.

Fig. 4.5 – Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2002-2014 (valori in milioni di euro)



La flessione rispetto al 2013 è del 10,8% degli importi erogati (a cui però si associa una crescita del numero di iniziative del 15,2%) e colloca il settore al quinto posto nella graduatoria generale dei settori di intervento (nel 2013 era al secondo). In valore assoluto, sono stati destinati al settore 114,4 milioni di euro per la realizzazione di 1.408 iniziative (nel 2013 le erogazioni ammontavano a 128,3 milioni di euro su un totale di 1.222 interventi).

La Tab. 4.8 evidenzia che la quota maggiore delle risorse (33,8 milioni per 404 interventi pari rispettivamente al 29,5% degli importi e 28,7% delle iniziative) continua ad essere destinata alla Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico. Il *trend* del comparto rispetto al 2013 denota una diminuzione degli importi erogati leggermente superiore al dato di settore (-13,2% rispetto a -10,8%), compensata però da un aumento nel numero di interventi (+17,4%).

Al secondo posto, con un significativo incremento sia negli importi che nel numero di iniziative, si posiziona il Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza: 26,8 milioni di euro per 327 interventi nel 2014 (rispettivamente +69,2% e +172,5% rispetto alla passata rilevazione). Il comparto, comprendente iniziative finalizzate tipicamente alla protezione dei risultati della ricerca (brevetazione) e al loro trasferimento alle imprese, si muove quindi in forte controtendenza rispetto alla generalità del settore, realizzando un significativo *exploite* in un'annualità di complessiva recessione per il settore.

Al terzo posto nella graduatoria dei sotto-settori si trova il comparto della Ricerca nel campo delle scienze umane e sociali, con 22,4 milioni di euro per 357 interventi (rispettivamente il 33,7% e il 10,3% del settore). Il comparto subisce una consistente flessione rispetto al 2013, la maggiore nell'ambito del settore, registrando una diminuzione del 33,7% negli importi e del 10,3% nel numero di interventi.

Segue in quarta posizione, anch'essa in diminuzione rispetto al 2013 (-22,8% negli importi e -2,4% nelle iniziative) la Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali, che ottiene contributi per 17,6 milioni di euro (15,4% del settore) e 248 interventi (17,6%).

Chiude la graduatoria la Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria, assestata sulle posizioni dell'anno precedente (+1,8% degli importi e +10,6% del numero di interventi) con 8 milioni di euro e 52 iniziative.

Le tipologie di intervento più diffuse nel settore Ricerca e Sviluppo sono le progettualità complesse (cioè caratterizzate da una pluralità di azioni, attori e scopi) realizzate da enti e istituti di ricerca specializzati nei diversi campi, che assorbono il 35,5% degli importi (circa 41 milioni di euro). Seguono le Borse di studio con il 14,4% delle erogazioni del settore (oltre 16 milioni di euro) e i contributi destinati al potenziamento dell'organizzazione di enti e istituti specializzati con il 12,7% (14,5 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, le erogazioni del 2014 nel settore Ricerca e Sviluppo mostrano una leggera prevalenza dei soggetti privati, che ottengono il 52,7% degli importi erogati contro il 47,3% destinato a istituti pubblici. Lo scostamento di quest'ultimo dato dai valori riferiti all'insieme delle erogazioni, che assegnano ai soggetti pubblici solo il 32,3% degli importi, riflette evidentemente la peculiarità del panorama nazionale dove le istituzioni di ricerca, con cui le Fondazioni sono in prevalenza impegnate a creare sinergie, sono in maggioranza di emanazione pubblica.

Proseguendo nella disamina più articolata dei dati censiti nel settore si osserva, relativamente all'origine dei progetti finanziati, una consistenza superiore alla media delle erogazioni conseguenti a bando, che qui assorbono il 28,6% degli importi contro il 19,6% del totale erogazioni. Sono invece al di sotto del valore di riferimento generale le erogazioni destinate a progetti presentati da terzi, quota comunque maggioritaria dell'aggregato, che qui ottengono il 55,8% degli importi contro il 59,9% riferito al totale erogazioni. Ugualmente sottorappresentate nel comparto, rispetto al dato generale, sono le progettualità proprie delle Fondazioni, che qui

non superano il 16% contro una quota di oltre il 20% nel totale sistema. Evidentemente il grado di complessità dei temi affrontati in questo settore riduce la propensione delle Fondazioni ad assumere un ruolo più attivo nella fase di proposizione delle specifiche progettualità da finanziare, e ancor meno in quella di gestione.

Come per gli altri settori esaminati sin qui, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative nel settore Ricerca e Sviluppo realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2014. Si è già ampiamente sottolineato, ma lo si deve ancor qui ribadire, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cariplo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Bando "Ricerca biomedica condotta da giovani ricercatori"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 4.921.365 per il finanziamento di 20 progetti
<b>Partner operativi:</b>	<p>I partner operativi sono le organizzazioni di ricerca coinvolte nei diversi progetti sia in qualità di capofila sia in qualità di partner. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Consiglio Nazionale delle Ricerche</li> <li>- Fondazione Centro Europeo di Nanomedicina</li> <li>- Fondazione Humanitas per la Ricerca</li> <li>- Fondazione Istituto FIRC di Oncologia Molecolare</li> <li>- Fondazione Istituto Nazionale di Genetica Molecolare</li> <li>- Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri"</li> <li>- Istituto G. Gaslini di Genova</li> <li>- Accademia Europea di Bolzano</li> <li>- Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"</li> <li>- Università degli Studi di Milano, Milano – Bicocca, Pavia, Torino e Ferrara</li> </ul>
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il bando Ricerca biomedica condotta da giovani ricercatori ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli", offrendo a giovani meritevoli l'opportunità di portare avanti un progetto sotto la propria responsabilità e di porre così le basi per lo sviluppo di una carriera indipendente. Il bando ha selezionato progetti di ricerca riguardanti le basi molecolari delle patologie umane e proposti da giovani ricercatori. La valutazione di merito è stata condotta ricorrendo a esperti stranieri indipendenti. Il bando, lanciato per la prima volta nel 2014, rappresenta uno strumento attuativo della sfida intersettoriale di Fondazione Cariplo volta a promuovere la realizzazione dei giovani in ambito culturale, sociale e professionale.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Starting Grants
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 2.355.000
<b>Partner operativi:</b>	Università degli Studi di Padova
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il bando, emesso congiuntamente con l'Università di Padova (3,4 milioni di euro) per progetti di ricerca, è diretto a docenti e ricercatori di ruolo dell'Università di Padova. È stato pubblicato dall'Università a dicembre 2014 e ha suscitato ampio interesse (332 progetti pervenuti). L'invio dei progetti di ricerca definitivi è previsto entro il mese di aprile mentre la pubblicazione dei progetti vincitori avverrà entro il fine giugno. Il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato avverrà a cura dell'Università di Padova secondo le procedure di legge. Un Comitato Scientifico selezionerà le proposte. Per la conduzione dei progetti verranno reclutati poi, secondo le procedure di legge, studiosi senza incarichi di ruolo per i quali sarà previsto un contratto da ricercatore a tempo determinato che assumeranno il ruolo di coordinatore scientifico.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione di Venezia
<b>Denominazione del progetto:</b>	M9
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 1.150.000 (la cifra indicata si riferisce allo stanziamento a valere sulle disponibilità per erogazioni 2014; l'impegno in favore del progetto prevede inoltre un finanziamento soci in favore della società strumentale Polymnia finalizzato alla edificazione del costituendo M9. L'impegno complessivo previsto fino all'inaugurazione di M9 è pari a 110 milioni di euro)
<b>Partner operativi:</b>	Polymnia Venezia s.r.l.; Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo (Mibact); Direzione Generale per gli Archivi (Mibact DGA); Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna; Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto.
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>M9 sarà un nuovo centro espositivo, una mediateca, un auditorium, uno spazio di retail innovativo ed un'isola digitale ecologica. Attraverso installazioni multimediali, mostrerà le grandi trasformazioni che caratterizzarono il Novecento e l'ingresso nel nuovo millennio. Si propone come un'istituzione innovativa, un centro di produzione culturale e strumento di diffusione della conoscenza nel centro di Mestre. M9 intende contribuire alla rigenerazione urbana e al rilancio economico di Mestre, riportando la cittadinanza a vivere il centro storico, grazie alla creazione di spazi innovativi e a una ricca programmazione di eventi. Grande attenzione è dedicata, in fase di realizzazione e durante il ciclo di vita degli edifici, al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni inquinanti.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia
<b>Denominazione del progetto:</b>	Finanziamento assegni di ricerca annuali
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 325.000
<b>Partner operativi:</b>	Le Università pugliesi
<b>Descrizione del progetto:</b>	L'obiettivo del progetto è quello di incentivare la formazione del capitale umano di eccellenza della Regione Puglia anche al fine di arginare il fenomeno della "fuga dei cervelli" all'estero. Le Università pugliesi presenteranno alla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia i progetti scientifici nei quali saranno impegnati gli assegnisti di ricerca reclutati con il finanziamento di questa Fondazione. A conclusione dei progetti i Responsabili Scientifici con i quali collaboreranno gli assegnisti di ricerca produrranno un lavoro scientifico pubblicato su di una rivista di fascia A o internazionale o da una casa editrice di grande rilievo, supportati ambedue da un comitato scientifico o da referees secondo le procedure di "informed peer-review".

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione cassa di Risparmio di Calabria e Lucania
<b>Denominazione del progetto:</b>	Bando per programmi di ricerca volti all'individuazione di nuove tecnologie immunoterapiche per la cura del cancro
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 300.000
<b>Partner operativi:</b>	Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
<b>Descrizione del progetto:</b>	Progetto di ricerca in Calabria finalizzato allo sviluppo di immunoterapie oncologiche innovative. La ricerca sarà condotta dall'Università Magna Graecia di Catanzaro, Dipartimento di Medicina, e dall'Università della Calabria, Dipartimento di Farmacia.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
<b>Denominazione del progetto:</b>	Realizzazione di un Tecnopolo a Mirandola "Parco Scientifico e Tecnologico - materiali innovativi e ricerca applicata nel Mirandolese"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 100.000
<b>Partner operativi:</b>	Fondazione DemoCenter Sipe; Fondazione ITS; instaurazione di partnership e collaborazioni fra Centri di Ricerca, Università di Modena e Reggio Emilia ed imprese
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il progetto è focalizzato sulla ricerca nel campo dei materiali al servizio della filiera biomedicale. Accanto alla ricerca applicata ci sono attività di sostegno per le imprese del territorio, azioni mirate di sensibilizzazione, coinvolgimento, raccolta di fabbisogni e supporto nelle fasi di ideazione, progettazione, realizzazione e diffusione di nuovi prodotti, servizi e processi.

#### 4.1.2.6 Salute pubblica

Nel *Millennium Summit del 2000* delle Nazioni Unite, i capi di stato e di governo di 189 Paesi hanno approvato la Dichiarazione in cui sono stati sanciti alcuni valori fondamentali raggruppati in otto ambiziosi obiettivi di sviluppo per il terzo millennio, concreti e misurabili, da raggiungere entro il 2015. Nell'agosto 2014 le Nazioni Unite<sup>35</sup> hanno sottolineato i progressi fatti dalla comunità internazionale nel loro raggiungimento, anche se permangono ancora varie sfide da affrontare. Dai dati diffusi tre degli otto obiettivi relativi alla salute sono stati raggiunti: è diminuita la mortalità infantile (nonostante la crescita della popolazione mondiale, il numero di morte di bambini sotto i 5 anni nel mondo è diminuita del 50%, passando dai 12,6 milioni del 1990 ai 6,6 milioni del 2012); è migliorata la salute materna (il tasso di mortalità materna ha registrato un calo del 45%); è diminuita la diffusione dell'Hiv-Aids, malaria e altre malattie (i nuovi casi di Hiv-Aids sono calati del 44% dal 2001 al 2012, e nello stesso periodo la mortalità per malaria è diminuita del 42%). Peraltro, anche gli altri obiettivi che hanno un'influenza indiretta sulla salute (malnutrizione, acqua e igiene, accesso ai farmaci di base) registrano dei valori positivi. A ciò va aggiunto che la salute non rappresenta solo una battaglia umanitaria, ma è altresì un'opportunità per la crescita dell'economia. Si stima, infatti, che ogni aumento del 10% dell'aspettativa di vita alla nascita corrisponda una crescita economica dello 0,4% all'anno.

Nella classifica di efficienza dei sistemi sanitari per il 2014, elaborata dalla multinazionale americana Bloomberg<sup>36</sup> sulla base dei dati della Banca mondiale, Fondo monetario internazionale e Organizzazione mondiale della sanità, il servizio sanitario italiano risulta essere il più efficiente in Europa e il terzo al mondo. Al primo posto figura Singapore e al secondo Hong Kong. Dal quarto al sesto posto: Giappone, Corea del Sud e Australia. La Francia ottava, il Regno Unito decimo, la Germania al 23° posto, gli Stati al 44° posto e in ultima posizione la Russia. Per la classifica Bloomberg ha considerato 51 Paesi con popolazione superiore ai 5 milioni, con un Pil pro capite di almeno 5 mila dollari USA e con un'aspettativa di vita superiore ai 70 anni.

Anche l'OCSE nel rapporto *Reviews of Health Care Quality 2014*<sup>37</sup> giunge ad una positiva conclusione sullo stato del sistema sanitario italiano. Lo studio esamina la qualità dell'assistenza sanitaria in un'ottica comparata tra paesi, mettendo a confronto le loro politiche e fornendo raccomandazioni sulle riforme. Nel documento si evidenzia come l'Italia abbia migliorato notevolmente la qualità dell'assistenza sanitaria, ma deve affrontare le consistenti disparità tra le Regioni. I principali indicatori di qualità sono le cure primarie, l'assistenza ospedaliera, l'aspettativa di vita (che è di 82,3 anni, la quinta più alta tra i Paesi Ocse). L'assistenza è buona ed è erogata ad un prezzo contenuto, pari a 3.027 dollari pro capite. L'Italia spende, infatti,

35 United Nations, *The Millennium Development Goals, Report 2014*.

36 Bloomberg, *Most Efficient health Care 2014: Countries* (Agenzia Nazionale per i servizi Sanitari Regionali).

37 OECD, *Reviews of Health Care Quality: Italy 2014: Raising Standards*.

molto meno dei Paesi limitrofi quali Austria (4.593), Francia (4.121) e Germania (4.650). Il documento sottolinea come l'Italia ha compiuto un notevole miglioramento verso un maggiore coordinamento e integrazione dell'assistenza che incoraggia la creazione di reti territoriali. Ma, ovviamente, non mancano alcuni elementi di criticità quali la difficoltà di migliorare la qualità e la riorganizzazione del sistema durante il periodo di crisi economica la cui priorità era il risanamento delle finanze; l'esigenza di far fronte al crescente invecchiamento della popolazione ed un aumento delle patologie croniche che produrranno un aumento dei costi dell'assistenza e un ulteriore aggravio delle cure primarie. Da un punto di vista strutturale, viene evidenziata l'eterogeneità sociale e economica tra le Regioni le cui differenze sono notevoli e si riflettono direttamente sul sistema sanitario. Alcuni dei suggerimenti proposti dall'OCSE riguardano il rafforzamento della *governance*, l'assistenza primaria e territoriale, la qualità del personale sanitario, evitare che i continui sforzi per contenere la spesa intacchino la qualità dell'assistenza sanitaria come principio fondamentale.

L'Unione europea<sup>38</sup>, nel corso dei vari anni, ha sempre ampliato la sua azione attraverso numerose politiche specifiche in materia di salute. Attualmente, la strategia sanitaria europea è rappresentata dall'istituzione del programma "Salute per la crescita" attraverso il terzo programma pluriennale d'azione per il periodo 2014-2020. Il programma opera di concerto con gli Stati membri e si pone quattro obiettivi specifici: contribuire a sistemi sanitari innovativi e sostenibili; migliorare l'accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria in termini di qualità e sicurezza; promuovere la salute e prevenire le malattie; proteggere i cittadini dell'Unione da gravi minacce sanitarie transfrontaliere. La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma è pari a circa 450 milioni di euro per l'intero periodo 2014-2020 e i contributi finanziari assumono la forma di sovvenzioni.

L'attività delle Fondazioni nel settore della salute pubblica è sempre stata tra i sette principali ambiti di intervento, concentrandosi sul tema del diritto alla salute e della centralità del paziente, elementi fondamentali per il benessere e lo sviluppo dell'intera comunità. Ispirate dal principio di sussidiarietà e dalla necessità di riallineare i *budget* di spesa alle nuove condizioni determinate dalla crisi economica, le Fondazioni hanno indirizzato le loro risorse verso azioni più efficienti e capaci di produrre maggiore valore aggiunto; e quindi, in definitiva, un migliore impatto sociale e un contributo più tangibile al miglioramento delle condizioni di salute della comunità di riferimento.

Nel grafico di Fig. 4.6 è riportato il confronto tra le erogazioni totali e le erogazioni nel settore Salute pubblica dal 2002 al 2014. Durante il periodo la media annuale delle erogazioni è stata di oltre 107 milioni di euro, mentre l'incidenza sul totale è stata dell'8,5%. In questo caso tuttavia il valore medio non fornisce un'idea molto precisa dell'incidenza reale che il settore ha avuto negli anni, poiché la serie presenta oscillazioni frequenti e pronunciate, con conseguenti ampi scostamenti dalla media.

---

38 Ec. Europa.eu: Third health program (2014-2020)

L'andamento altalenante dei valori costituisce il tratto tipico della curva del settore: esso si manifesta costantemente negli anni della fase di crescita dei volumi erogativi (2002-2007), e con qualche minor regolarità nel periodo di recessione (2008-2013).

La tendenza del settore ad attenuare la variabilità dei propri andamenti rispetto a quelli dell'aggregato totale delle erogazioni si riscontra in modo evidente osservando i saggi di variazione conseguiti nel tempo: dal 2002 al 2007 il settore progredisce del 19% mentre il totale erogazioni lievita del 59%; per contro, nell'ultimo triennio di recessione (2011-2013) la contrazione subita dal settore è del 19% a fronte di un calo generale del 34%. Nel 2013, in particolare, il settore mette a segno un risultato molto positivo aumentando gli importi del 25,3% in piena controtendenza con la contrazione di sistema dell'8,4%. Se ne deduce una tendenza generale che, pur senza potersi definire del tutto anticiclica, porta il settore a "smorzare" l'enfasi degli andamenti più marcati, sia positivi che negativi. Ne fa fede da ultimo l'andamento del 2014, quando con una crescita di sistema del 3,1% il settore mantiene praticamente invariati i volumi di erogazione del 2013 (solo + 0,7%).

Fig. 4.6 - Erogazioni totali del settore Salute pubblica nel periodo 2002-2014 (valori in milioni di euro)



Alcuni tra i principi più importanti che ispirano l'azione delle Fondazioni nel settore della Salute pubblica riguardano l'universalità e l'equità delle prestazioni (dalla cui combinazione origina un'idea di "universalismo selettivo"), l'umanizzazione dei servizi, ma soprattutto l'integrazione socio-sanitaria. L'attenzione all'integrazione sociale, infatti, si rende sempre più necessaria per il continuo invecchiamento della popolazione che, inserito in un contesto di crescente disagio socio-economico, non solo incide sui bisogni di cura, assistenza e prevenzione, ma talora giunge a determinare vere e proprie emergenze sociali del territorio.

Molte iniziative in tale contesto sono rivolte alla prevenzione e cura delle principali patologie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d'autonomia e la progressiva disabilità. Si aggiungono, infine, interventi di solidarietà connessi all'assistenza e al reinserimento dei soggetti affetti da disabilità, come attività di riabilitazione, creazione di centri di lavoro, ampliamento della dotazione di strutture e dotazione di mezzi per il servizio di trasporto fornito a disabili o a soggetti con difficoltà motorie. Gli interventi in questo comparto richiamano strettamente quelli inquadrati nel settore Assistenza sociale (già visti nel paragrafo a esso dedicato), integrandosi con essi al punto da rendere talora difficile la demarcazione di un preciso confine allo scopo di una classificazione settoriale.

Per evitare di disperdere le risorse si interviene preferenzialmente a favore di progetti coerenti con le strategie delle varie realtà socio-sanitarie esistenti sul territorio, puntando a favorire una maggiore efficienza dei servizi e delle strutture, e promuovendo un più deciso orientamento alla qualità della prestazione. Ne sono esempio alcune iniziative innovative volte a sostenere la progettazione di nuovi modelli gestionali delle aziende sanitarie e la promozione di sistemi di rete tra insediamenti socio-sanitari presenti sul territorio. O anche il supporto a forme di assistenza sanitaria che favoriscono migliori condizioni di autosufficienza dei pazienti e consentono di mantenerli nel proprio contesto familiare (servizi domiciliari). In questo solco si inseriscono, inoltre, i contributi al miglioramento della qualità organizzativa e professionale del personale medico e infermieristico, attraverso percorsi formativi dedicati.

Come evidenziato nel paragrafo precedente dedicato alla Ricerca e Sviluppo le Fondazioni presidiano in modo importante il campo della ricerca medica, con molteplici iniziative di collaborazione con università, istituti di ricerca, organismi di assistenza e istituzioni d'eccellenza operanti a livello nazionale. In questi ambiti gioca un ruolo di primo piano il sostegno ai giovani ricercatori, attraverso contratti di ricerca e borse di formazione, con particolare riguardo ai temi della diagnosi e delle cure innovative, per la prevenzione primaria e secondaria di patologie socialmente rilevanti, e per lo sviluppo del settore della ricerca biomedica, specialmente in campo pediatrico, e della biotecnologia.

Accanto a queste tipologie di interventi più innovativi si affiancano poi le numerose e tradizionali sovvenzioni finalizzate all'innovazione tecnologica delle strutture sanitarie del territorio, con la donazione di apparecchiature chirurgiche e terapeutiche e di sistemi diagnostici computerizzati.

In questo filone di ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie rientrano anche gli interventi delle Fondazioni volti all'adeguamento e ammodernamento delle tecnologie di comunicazione e delle attrezzature informatiche, alla base dei processi informativi e operativi da sviluppare per il conseguimento di una gestione sanitaria integrata dei pazienti.

Il settore Salute pubblica si posiziona al sesto posto nella graduatoria degli importi erogati dalle Fondazioni nel 2014, con 68,9 milioni di euro ripartiti su 1.209 iniziative (7,6% degli importi totali erogati e 5,3% del numero di iniziative). Rispetto al 2013 si rileva un sostanziale assestamento dei dati (+ 0,7% negli importi e + 7,9% negli interventi).

Come di consueto le erogazioni sono destinate per la maggior parte al comparto dei Servizi ospedalieri (Tab. 4.9), che nel 2014 è destinatario di 41,7 milioni di euro su 434 interventi, rispettivamente il 60,5% degli importi e il 35,9% delle iniziative del settore (contro 41,4 milioni e 439 iniziative nel 2013).

La maggior parte dei contributi relativi in questo ambito è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno 26,4 milioni di euro con un'incidenza del 63,4% degli importi nel comparto. Gli Istituti, cliniche e policlinici universitari seguono a distanza, ottenendo 9,8 milioni di euro (23,6%).

La categoria degli Altri servizi sanitari, al secondo posto, aumenta rispetto al 2013 dell' 8,2% negli importi e del 12,2% nel numero di interventi. Le erogazioni raggiungono i 13,6 milioni, e le iniziative aumentano sino a 708 (erano 631 nel 2013) a conferma della notevole vivacità del comparto e della molteplicità degli interventi finanziati. Se ne richiamano a titolo esemplificativo alcuni dei più significativi e ricorrenti: percorsi riabilitativi, informatizzazione dei mezzi di soccorso, progetti di personalizzazione dell'assistenza al paziente, corsi specialistici per il personale medico, progetti per l'applicazione della medicina "robotica", servizi di ambulanza, servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, progetti di formazione per la mobilità professionale, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue, attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici, ecc..

L'ambito delle Patologie e disturbi psichici e mentali, comunque destinato ad essere in coda alla distribuzione intra-settoriale per la sua connotazione molto specifica rispetto al profilo generale degli altri due comparti, registra nel 2014 una flessione molto marcata (-65,9% rispetto al 2013) riducendosi ai limiti della rilevabilità statistica (abbondantemente sotto il milione di erogazioni).

Una doverosa annotazione finale, nell'esame dei sotto-settori qui svolto, riguarda la consistente presenza, a differenza di quanto osservato negli altri ambiti settoriali, della voce "non classificato" (19,2% del totale importi del settore). Ciò è dovuto all'incidenza particolarmente significativa in questo settore delle erogazioni della Fondazione Roma, di importo pari a 13,1 milioni di euro, che non ha partecipato alla rilevazione statistica Acri e non ha quindi permesso una classificazione analitica dei dati (acquisiti per il tramite del bilancio pubblicato).

Dai dati sin qui riportati si palesa una preponderante proiezione degli interventi delle Fondazioni verso strutture sanitarie appartenenti alla rete del sistema sanitario nazionale. E' quindi del tutto coerente il risultato dell'indagine sulla natura dei soggetti beneficiari delle somme erogate durante il 2014: ai soggetti pubblici va infatti il 62,8% delle somme erogate nel settore, all'opposto del dato riferito al totale generale delle erogazioni che vede largamente prevalere i soggetti privati (67,7%).

Analizzando le finalità degli interventi si rileva che la quota maggiore di erogazioni nel settore, 20,6 milioni di euro per il 37,7% degli importi, è destinata alla dotazione di attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate e strumentazioni per attività diagnostica e terapeutica, quali ad esempio laboratori scientifici, strumentazioni robotiche di ultima generazio-

ne per sale operatorie, macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografiche, endoscopiche, laparoscopiche, ecc..

Gli interventi relativi alla Costruzione e ristrutturazione di immobili ricevono un volume di erogazioni di 13,6 milioni di euro e il 24,9% del totale importi assegnati nel comparto. Si tratta di importanti interventi edili e di riqualificazione funzionale di rilevante valenza economica, finalizzati all'estensione o all'ammodernamento di strutture già esistenti e, in alcuni casi, alla creazione di nuovi presidi sanitari.

A distanza seguono con 8,3 milioni di euro (il 15,3% del totale di settore) i contributi per allestimenti e arredi di ospedali e case di cura, e attrezzature minute come laser, monitor e mezzi ausiliari.

La quota residua delle risorse del settore è destinata in misura prevalente a progetti con pluralità di azioni integrate (4 milioni di euro erogati, pari al 7,3% del totale di settore), nella quale sono compresi i molteplici interventi orientati all'innovazione realizzati nell'ambito delle strutture sanitarie.

In merito all'origine progettuale delle iniziative nel settore si osserva, infine, che la parte largamente maggioritaria delle stesse deriva da proposte presentate da terzi (circa il 77,3% degli importi erogati). Rispetto alla media riscontrata per il totale delle erogazioni, sono pertanto largamente sotto-rappresentate in questo settore le iniziative originate da progettualità proprie delle Fondazioni (che qui pesano per il 14,9% degli importi, contro il 20,5% sul totale generale) e quelle selezionate tramite procedure di bando (presenti per il 7,8 % delle erogazioni, contro il 19,6% della media generale dei settori).

Anche per questo settore si propongono a conclusione dell'analisi alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2014.

Come ampiamente sottolineato per i settori precedenti, anche qui si precisa che i progetti qui presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia
<b>Denominazione del progetto:</b>	Ristrutturazione del reparto di Medicina dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 900.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	La Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia ha finanziato la completa ristrutturazione del reparto di Medicina dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia. L'ala dell'Ospedale completamente rinnovata prevede anche un modulo di oncologia e due stanze di degenza per l'isolamento, con un sistema di condizionamento a circuito chiuso: una volta completata l'intera ristrutturazione il reparto potrà contare su circa 40 posti letto.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
<b>Denominazione del progetto:</b>	Adeguamento tecnologico sistema di monitoraggio e aggiornamento apparecchiatura per il nuovo DEA
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 371.334
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto prevede il rinnovo tecnologico di due diversi sistemi, entrambi indispensabili a garantire con piena efficienza l'operatività per il nuovo Dipartimento di Emergenza e Accettazione dell'Ospedale S. Maria delle Croci a Ravenna. Il primo intervento è rivolto alla sostituzione dei sistemi di monitoraggio che dovranno supportare e integrare tra loro, pur con le diverse specifiche necessità, le attività delle diverse UU.OO. che confluiranno nel nuovo DEA. Il secondo intervento interessa una tecnologia tanto complessa quanto indispensabile quale un'apparecchiatura per Emodinamica.</p> <p>L'obiettivo che si è posto la Fondazione è quello di fornire la tecnologia più aggiornata ed adeguata a supportare l'operatività e i nuovi flussi di lavoro previsti per il nuovo DEA. Le finalità sono quelle di garantire un valore aggiunto mediante la realizzazione di soluzioni che permettano una gestione semplice ed intuitiva del flusso di informazioni cliniche, acquisite tramite una tecnologia e parametri clinici di eccellenza, una maggior sicurezza per i pazienti tramite allarmi precisi ed attendibili, vigilanza continua e notifiche immediate ed un miglioramento nella clinica e nel flusso di lavoro attraverso dispositivi flessibili ed accesso istantaneo alle informazioni.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Denominazione del progetto:</b>	Potenziamento Ospedale "Santa Maria della Stella" di Orvieto
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 302.960
<b>Partner operativi:</b>	Asl Umbria 2
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il potenziamento dell'Ospedale Santa Maria della Stella ha previsto, oltre alle necessarie modifiche organizzative e strutturali, un'importante attività di adeguamento tecnologico della strumentazione, inserendo apparecchiature di moderna concezione, più adeguate agli standard di elevata professionalità delle prestazioni che si intende raggiungere. La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto si è dimostrata nel corso degli anni, sempre disponibile al sostegno di progetti che mirino alla valorizzazione dell'Ospedale di Orvieto che rappresenta un presidio importante per la tutela e la salvaguardia della salute delle comunità di riferimento. Il determinante contributo della Fondazione ha reso possibile l'acquisto di due letti operatori di ultima generazione, di un apparecchio portatile per la radioscopia della mano e del piede, di un biometro ottico e di un microscopio speculare.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
<b>Denominazione del progetto:</b>	Informatizzazione mezzi di soccorso delle associazioni di volontariato della Provincia di Pistoia
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 200.000
<b>Partner operativi:</b>	USL n. 3 di Pistoia - Associazioni di volontariato e CRI
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto prevede l'acquisto e la donazione di 40 tablet dotati di tecnologia avanzata e software LifeMobile, che permetteranno di collegare alla rete operativa del 118 i mezzi di soccorso operanti su tutto il territorio provinciale e le unità di Pronto soccorso. Grazie ai nuovi tablet installati sui mezzi di soccorso, sarà possibile monitorare lo stato di avanzamento della missione (coordinate di localizzazione, tempi e percorrenze, livello di operatività del mezzo) e agevolare i soccorsi anche nelle zone più disagiate, garantendo rapidità di intervento e maggior sicurezza dei percorsi diagnostici. L'equipaggio dell'ambulanza dovrà compilare la cartella clinica informatizzata e, tempestivamente, inviare alla centrale tutte le informazioni che permetteranno al Pronto soccorso ospedaliero di accogliere adeguatamente il paziente. Questo progetto completa l'efficientamento delle unità di soccorso iniziato con i defibrillatori semi automatici ed i massaggiatori cardiaci Lucas donati dalla Fondazione.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo
<b>Denominazione del progetto:</b>	Ambulatori della cronicità per la salute
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 100.000
<b>Partner operativi:</b>	ASL CN1
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto prevede il sostegno di apparecchiature medicali, l'informaticizzazione e la formazione del personale dedicato al progetto di attivazione di tre ambulatori territoriali della cronicità per la salute nel territorio saluzzese. Il progetto è finalizzato a contenere la dispersione di risorse derivante dalla non aderenza alle terapie dei pazienti (il 20% della popolazione italiana) che dopo i 55 anni convivono con almeno due patologie croniche, trasferendo alla medicina del territorio il compito di gestire questa popolazione in emergenza sanitaria con modalità organizzative capaci di garantire i più idonei percorsi di cura. Gli ambulatori, attivati nelle valli del saluzzese, opereranno in collaborazione con il medico di famiglia e consentiranno una presa in carico del paziente cronico con l'obiettivo di raggiungere l'ottimizzazione dei risultati in termini di salute.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola
<b>Denominazione del progetto:</b>	Acquisto Autoambulanza attrezzata ed Ecografo per l'ospedale di Vignola
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 68.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	Acquisto Ecografo per applicazioni di diagnostica ecografica internistica per la radiologia e autoambulanza attrezzata per le procedure di emergenza, entrambi destinati all'Ospedale di Vignola.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
<b>Denominazione del progetto:</b>	Progetto di autonomia abitativa "Casa al sole"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 25.000
<b>Partner operativi:</b>	Azienda Sanitaria pordenonese
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto mira a rispondere alle esigenze di giovani adulti con sindrome di Down o con insufficienza mentale medio-breve, inseriti nel mondo del lavoro, che sentono il bisogno di staccarsi dalla famiglia per vivere in autonomia. Si tratta di un metodo educativo innovativo orientato all'autonomia possibile di disabili mentali che si è dimostrato, a distanza di 11 anni dall'avvio, il più efficace per togliere i disabili dal puro assistenzialismo, rendendoli soggetti attivi nella società. In occasione della Giornata mondiale della Sindrome di Down è stato presentato a New York, nella sede dell'Onu, come esempio di contributo dell'Italia a possibili modelli di vita indipendente per persone con disabilità intellettiva.</p>

#### 4.1.2.7 Sviluppo locale

La rassegna dei principali ambiti d'azione delle Fondazioni si conclude con l'esame del settore Sviluppo locale, che raccoglie un ventaglio molto diversificato di iniziative accomunate dalla finalità di promuovere lo sviluppo economico dei territori.

L'eterogeneità dei progetti qui ricompresi è frutto della notevole ampiezza del concetto di sviluppo, che la stessa normativa di riferimento delle Fondazioni certifica quando, nel delineare gli scopi delle Fondazioni stesse, configura sostanzialmente lo sviluppo economico dei territori come missione generale loro assegnata unitamente agli scopi di utilità sociale (art. 2 d.lgs.153/1999). Interpretando questa determinazione in senso estensivo si potrebbe giungere alla conclusione che tutte le iniziative e i progetti promossi dalle Fondazioni sono, per propria natura o per essere inseriti in un disegno pensato a tal fine, orientati a sostenere un processo di sviluppo territoriale, da qualificare di volta in volta in senso economico, culturale, sociale o ambientale.

Ma l'esigenza di classificare gli interventi in modo specifico, raggruppandoli per aggregati più omogenei (i settori visti sino ad ora), riduce grandemente il novero delle iniziative che confluiscono in questo "contenitore", conferendo allo stesso una natura quasi residuale rispetto agli altri settori censiti.

Sono pertanto le singole Fondazioni che giungono a definire il profilo di questo settore, determinandone i contenuti e il perimetro secondo la propria visione del contesto territoriale e in funzione delle leve che esse intendono attivare in un orizzonte di medio lungo periodo per la promozione della crescita equilibrata e sostenibile del territorio.

Le Fondazioni infatti hanno a disposizione una serie di strumenti diversificati, per il perseguimento di questo scopo, che impiegano in base a sensibilità e valutazioni tattiche proprie di ciascuna di esse, spaziando dalla tradizionale attività erogativa, alla promozione di reti territoriali ovvero all'impiego del patrimonio per investimenti correlati alla missione.

Nell'esperienza degli anni le Fondazioni hanno delineato alcune tipiche linee di intervento finalizzate allo "sviluppo locale":

- attività di "valorizzazione territoriale" volte ad accrescere l'attrattività dei "luoghi" per il miglioramento della quantità e qualità dei flussi turistici, valorizzando le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e stimolandone la messa in rete (diffusione di *brand* locali, strategie territoriali e innovazione organizzativa delle produzioni agro-alimentari locali e di qualità, organizzazione di eventi, produzione di guide, iniziative per la diffusione dei *saperi locali* come risorsa per lo sviluppo e la rivitalizzazione dei piccoli centri a rischio di spopolamento, ecc.);
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale, quali ad esempio "fondi per lo Sviluppo", iniziative per facilitare l'accesso al credito delle imprese, promozione di nuove imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione di distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.;

- sostegno a grandi progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture territoriali (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.), ivi inclusi interventi straordinari in zone colpite da sismi e alluvioni;
- strategie di investimento del patrimonio orientate a offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle "multiutilities" locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di "venture capital" e "venture philanthropy", ecc.);
- contrasto alle "vulnerabilità sociali" del territorio, cioè interventi volti ad affrontare problematiche che sono all'origine di condizioni di insicurezza degli individui e di vulnerabilità di alcune parti della popolazione. In questo contesto, che ha assunto rilievo crescente negli ultimi anni per l'impatto della crisi, le Fondazioni hanno individuato negli ultimi anni due categorie di soggetti verso cui convogliare i maggiori sforzi: le nuove generazioni e gli adulti in difficoltà. Verso le prime, spaziando dalle problematiche della prima infanzia a quelle dello sviluppo in ambito familiare e scolastico, e sino all'inserimento lavorativo; e nei confronti dei secondi con progetti anche sperimentali in sinergia con attori pubblici e privati per la soluzione di situazioni emergenziali, ad esempio sul terreno delle "nuove povertà" o del recupero dell'autonomia abitativa, o in ottica di prevenzione, ad esempio sui temi dell'inclusione sociale di categorie a rischio (immigrati, ex-detenuti, ecc.).

Com'è evidente, le direttrici appena descritte presentano forti collegamenti con iniziative già esaminate nell'ambito degli altri settori, e con esse si integrano e si completano in una visione unitaria del rapporto della Fondazione con il territorio.

Un complessivo quadro del contributo delle Fondazioni allo sviluppo locale non può pertanto esaurirsi con le progettualità descritte in questo paragrafo, ma dovrebbe essere ricostruito con un'opera di riclassificazione che permetta di assemblare elementi da tutti gli altri settori esaminati<sup>39</sup>.

Come per i settori esaminati in precedenza anche qui l'analisi quantitativa inizia con l'osservazione dell'andamento delle erogazioni nel settore nel periodo 2002-2014 in raffronto con l'andamento delle erogazioni totali delle Fondazioni (Fig. 4.7).

---

<sup>39</sup> Si veda in proposito lo studio monografico proposto nel Sedicesimo Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, edito da Acri nel 2011.

Fig. 4.7 – Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2002-2014 (valori in milioni di euro)



L'andamento delle due curve mostra una correlazione positiva tra i due trend, che procedono sempre nella stessa direzione con le uniche eccezioni del 2012 (settore in crescita rispetto ad un andamento generale in diminuzione) e del 2014 (settore in calo rispetto a totale erogazioni in crescita). Il valore medio annuale delle erogazioni del periodo è di 96,8 milioni, per una incidenza media sul totale erogazioni del 7,3%.

Il settore mostra variazioni pro-cicliche molto accentuate rispetto all'andamento generale del sistema: osservando infatti le variazioni comparate nelle fasi "di svolta" (positive o negative) dell'andamento generale del sistema si rileva che il settore presenta variazioni dello stesso segno, ma notevolmente più accentuate. Tra il 2005 e il 2007, in un contesto di crescita delle erogazioni totali del 25%, il settore Sviluppo locale aumenta i suoi volumi dell'88%; ugualmente, ma con segni invertiti, nell'ultimo quadriennio di crisi, dal 2010 al 2013, al calo del 35% del totale erogazioni corrisponde una caduta del 60% degli importi erogati nel settore. Emerge quindi una propensione delle Fondazioni a investire nel settore quando le disponibilità per l'attività erogativa sono più consistenti. Quando invece le disponibilità si riducono i "tagli" al settore sono piuttosto drastici: probabilmente la necessità di fronteggiare criticità sul breve periodo vanno a scapito delle iniziative aventi, come quelle di questo settore, carattere di investimento di lungo periodo.

Come sopra già evidenziato nel 2014 la descritta dinamica pro-ciclica non si ripete, poiché alla crescita delle erogazioni totali (+3,1%) corrisponde un calo degli importi destinati al settore dell'8,8%. Probabilmente per il permanere, nonostante i primi timidi segnali di ripresa,

delle principali criticità territoriali causate dalla lunga crisi e, con esse, di politiche erogative delle Fondazioni di impronta fortemente congiunturale.

Il volume delle erogazioni del settore nel 2014 rimane comunque significativo, e tale da assicurare saldamente al settore la settima posizione in graduatoria: in totale 45,4 milioni per 1.610 interventi (5,0% degli importi e 7,1% del numero di interventi totale).

La distribuzione interna tra i principali ambiti di intervento è descritta dalla Tab. 4.10.

La Promozione dello sviluppo economico della comunità locale rinsalda la sua posizione in testa alla graduatoria, nonostante una lieve contrazione degli importi rispetto al 2013 (-2,2%), con 28,9 milioni di euro erogati (63,6% del settore) e 1.312 iniziative (81,5%). La quota particolarmente elevata delle iniziative del comparto ne attesta l'assoluta preminenza rispetto a tutti gli altri. Nel gran numero di iniziative si ritrova la molteplicità di progetti di cui si è parlato a inizio paragrafo: azioni a sostegno del settore turistico, progetti di inclusione lavorativa e sociale, progetti di investimento per la creazione di distretti culturali, interventi di potenziamento delle infrastrutture locali, contributi a favore della sostenibilità abitativa e percorsi di lavoro ( tirocini formativi e di orientamento al lavoro), ecc..

Al secondo posto nel settore si colloca il comparto Progetti di Housing Sociale con 7,6 milioni di euro e 42 interventi, mettendo a segno un significativo progresso rispetto alla passata rilevazione (+23,1% degli importi erogati e +17% degli interventi). La dinamica incrementale, in forte controtendenza con l'andamento recessivo del settore, conferma l'impegno con cui le Fondazioni proseguono nella strategia, ormai consolidata, di sviluppo di questa innovativa forma di risposta ai problemi abitativi del territorio. Ne sono alcuni esempi gli interventi per la creazione di soluzioni abitative innovative destinate a persone in condizione di fragilità; la ristrutturazione di edifici esistenti da destinare a residenze sociali temporanee in aiuto a chi non riesce più a pagare il canone di locazione o le rate del mutuo; i progetti che, insieme a soluzioni abitative a costo contenuto, si propongono di accompagnare i nuovi insediamenti con servizi e progetti di promozione lavorativa e di cooperazione sociale, pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente. Occorre tra l'altro puntualizzare che questo dato relativo agli importi erogati rappresenta solo una parte minoritaria dell'investimento delle Fondazioni nel campo dell'*housing sociale*, non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente molte Fondazioni hanno destinato sotto forma di investimento del patrimonio in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale.

La Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità segue molto da vicino al terzo posto nella graduatoria, con 7,4 milioni di euro per 179 interventi. Anche in questo caso il confronto con il 2013 presenta un segno positivo, seppure molto più lieve rispetto al comparto precedente (+3,2% degli importi e +25% del numero delle iniziative). L'andamento del comparto va peraltro valutato anche ricordando che l'anno precedente esso aveva fatto registrare una contrazione molto forte passando da 20,5 milioni del 2012 a 7,2 nel 2013. La ripresa del 2014 segna quindi un momento di sostanziale assestamento su una scala di intervento nettamente inferiore a quella del passato: a conferma probabilmente di una scelta di minore

impegno in un ambito di intervento in cui il ruolo della Fondazione si connota in termini prevalentemente sostitutivi. Sono infatti tipici di questo comparto interventi ordinariamente ascritti alle competenze degli enti pubblici territoriali: realizzazione e potenziamento di infrastrutture territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni), rifunzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, riqualificazione ambientale (riequilibrio dell'eco-sistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc.), opere di rafforzamento degli spazi culturali e monumentali di aree urbane, messa in sicurezza e valorizzazione di aree extraurbane.

L'Edilizia popolare locale con 1,2 milioni di euro e con 36 interventi occupa il quarto posto nel comparto, ma presenta un volume di erogazioni in calo verticale rispetto alla passata rilevazione: -80% degli importi e -54% del numero di interventi. La diminuzione è probabilmente correlata con l'impegno crescente delle Fondazioni nel comparto dell'*housing sociale*, espressivo di una strategia alternativa di intervento nel settore dell'edilizia agevolata.

Chiudono la graduatoria del settore gli Interventi di Microcredito, che riguardano il sostegno a nuove iniziative imprenditoriali di giovani e forme di aiuto sia a coloro che svolgono (o intendono avviare) attività economiche in proprio e hanno difficoltà di accesso al credito bancario, sia a persone in condizioni di temporanea difficoltà economica; i volumi rilevati sono tuttavia molto modesti, ai limiti della significatività statistica (4 interventi per un totale di 200 mila euro erogati).

Tornando a esaminare il settore nel suo complesso, e con riferimento ai soggetti beneficiari dei contributi, si registra la prevalenza dei privati, a cui è destinato il 67,7% degli importi erogati, pienamente in linea con il dato relativo al totale delle erogazioni.

Il 50% degli importi assegnati nel settore riguarda iniziative sostenute sulla base di domande presentate da terzi, ma un rilievo particolare è anche assunto dalle assegnazioni mediante procedure di bando che rappresentano una quota del totale ben superiore alla media generale di sistema (31% contro 19,6% sul totale delle erogazioni). I progetti di origine interna alla Fondazione, con il 19,1% delle erogazioni, si presentano con incidenza prossima a quella osservata per il totale delle erogazioni (dove la quota è di 20,5%).

La rassegna del settore si chiude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2014.

Come ripetuto più volte nei casi precedenti, si precisa che i progetti qui descritti sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
<b>Denominazione del progetto:</b>	Piano Anticrisi e Antisfratti 2014
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 1.056.000
<b>Partner operativi:</b>	Unione di Terre d'Argine (Unione dei comuni di Carpi- Novi di Modena-Soliera-Campogalliano)
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto è stato avviato nel 2009 e ha visto la stretta collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e gli Assessorati competenti per la progressiva elaborazione del bando pubblico per il sostegno alle famiglie in situazione di crisi socio-economica. L'intervento è articolato in 4 categorie: 1) sostegno per l'utilizzo di servizi socio-sanitari; 2) sostegno all'educazione e formazione; 3) sostegno nella gestione della quotidianità; 4) sostegno nella gestione di beni di prima necessità.</p> <p>Le famiglie del territorio che hanno beneficiato di un sostegno sono state 1.040 e la maggior parte delle richieste ha riguardato famiglie con figli a carico (71%).</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
<b>Denominazione del progetto:</b>	Progetto borse studio lavoro
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 410.000
<b>Partner operativi:</b>	Provincia dell'Aquila
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Finanziamento di 39 borse di studio/lavoro, della durata di 12 mesi, per lo svolgimento da parte di giovani di tirocini formativo-professionalizzanti presso imprese e aziende operanti nella Provincia dell'Aquila. Si tratta di un progetto che intende favorire l'accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani, in un contesto di gravissima crisi occupazionale.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
<b>Denominazione del progetto:</b>	Iniziativa con Camera di Commercio Industria Artigianato di Alessandria per Fondo di Garanzia a favore dei Consorzi Fidi
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 200.000
<b>Partner operativi:</b>	Camera di Commercio Industria Artigianato di Alessandria
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto intende contribuire ad agevolare l'accesso al credito delle imprese della provincia di Alessandria, tramite la formazione ed il consolidamento dei fondi rischi posti dai Consorzi e dalle Cooperative di garanzia collettiva fidi a copertura dei rischi d'insolvenza delle imprese associate. A seguito di una attenta analisi della situazione dell'accesso al credito da parte delle imprese si è evidenziato quanto sia determinante, per facilitare le concessioni di finanziamenti da parte degli intermediari creditizi, l'intervento dei Consorzi e delle Cooperative di garanzia fidi che operano nei confronti delle piccole e medie imprese (PMI).</p> <p>Inoltre il progetto intende rafforzare la competitività, l'ammodernamento e la riorganizzazione delle strutture produttive artigiane, agricole, industriali, commerciali anche attraverso un intervento di sostegno dell'attività dei Consorzi e dalle Cooperative di garanzia collettiva fidi che operano con le imprese della provincia di Alessandria.</p> <p>L'intervento consiste nell'assegnazione di contributi destinati ai fondi rischi dei Consorzi e delle Cooperative di garanzia collettiva fidi, in regola con il versamento del diritto annuale camerale, operanti con le imprese della provincia di Alessandria.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
<b>Denominazione del progetto:</b>	Monitoraggio mura Etrusche e Medioevali
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 200.000
<b>Partner operativi:</b>	Regione Toscana
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto prevede l'effettuazione di un rilievo tecnico dello "status" della cinta muraria medievale della città di Volterra; questo a seguito del grave evento franoso di un tratto di mura medievali avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 gennaio 2014 e del successivo crollo dello sperone e delle mura etrusche in Piazza Martiri della Libertà risalente a marzo 2014.</p> <p>Le mura di Volterra risalgono all'epoca etrusca. Le primitive mura furono costruite intorno al IV secolo a. C. e rimasero in uso per tutto l'alto medioevo, fin quando il Comune di Volterra decise la costruzione di un nuovo sistema difensivo, che tuttavia ingloba molte delle strutture murarie etrusche.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
<b>Denominazione del progetto:</b>	I SQUARE
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 160.000 (diviso in due annualità 2014/2015) Oltre alla concessione gratuita della sede, completamente ristrutturata
<b>Partner operativi:</b>	I-Square nasce da una positiva cooperazione: Fondazione (che mette a disposizione gli spazi opportunamente ristrutturati ed un contributo economico biennale), Forum del Piano Strategico (che mette a disposizione competenze e servizi e che gestirà questi spazi), Regione Emilia Romagna (che, tramite apposito bando, ha recepito positivamente il progetto riminese e lo co-finanzia al 50%), il tutto con il concorso di Comune, Provincia e Camera di Commercio di Rimini
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini al fine di creare condizioni per l'attivazione di processi e meccanismi di sviluppo del territorio e della comunità locale ha sostenuto il progetto I-Square, che consiste in uno spazio dedicato, una "piazza dell'innovazione" dove possano essere ospitate iniziative di vari soggetti che vogliano percorrere questa strada e dove possa poi trovare casa anche un incubatore d'impresa.</p> <p>Le tre principali caratteristiche lo vedono indirizzato preferenzialmente al mondo dei servizi per il turismo, con un'apertura internazionale (grazie all'esperienza del partner che seguirà il progetto, M31), e infine con attività di venture capital: non offrirà soltanto spazi e strumenti per lavorare, ma anche finanza per poter crescere.</p> <p>L'obiettivo della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini è fare di questo luogo (I-Square) una vera e propria "casa dell'innovazione", dove chi ha idee (culturali, formative, imprenditoriali) possa trovare strumenti e condizioni per poter operare.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
<b>Denominazione del progetto:</b>	Entrepreneurs for Social Change
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 160.000
<b>Partner operativi:</b>	United Nations Alliance of Civilizations e Ministero degli Affari Esteri
<b>Descrizione del progetto:</b>	<p>Il progetto, tramite un intenso training condotto da esperti internazionali e un periodo di mentoring e incubazione di 9 mesi, si propone di: (1) aiutare giovani imprenditori dell'area euro-mediterranea, Italia inclusa, a sviluppare le proprie idee di business sociale; (2) favorire l'accesso dei giovani imprenditori alle risorse necessarie alla trasformazione delle idee in opportunità di business contribuendo alla creazione di una solida rete di relazioni tra il territorio di riferimento della Fondazione e i paesi di provenienza dei giovani; (3) promuovere, attraverso le attività imprenditoriali, una cultura di comprensione reciproca, rispetto e tolleranza all'interno della propria comunità locale così come a livello euro-mediterraneo.</p> <p>Lanciato nel febbraio 2013, il progetto è oggi alla sua terza edizione. Alle prime due edizioni - tenutesi presso la Fondazione CRT - hanno partecipato 40 giovani imprenditori da 26 paesi diversi, selezionati su oltre 700 candidature. Il tasso di successo degli imprenditori sociali parti del progetto è molto elevato rispetto alla vita media di una start up nell'euro-mediterraneo. La Stampa ha dedicato un webdoc al progetto che è disponibile in rete. Il Segretario Generale Ban Ki Moon ha citato il progetto tra le migliori pratiche delle Nazioni Unite, in uno dei suoi rapporti annuali.</p>

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni
<b>Denominazione del progetto:</b>	Fondo di Solidarietà per le famiglie in difficoltà a causa della perdita di lavoro
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 100.000
<b>Partner operativi:</b>	Diocesi di Terni Narni Amelia Caritas diocesana
<b>Descrizione del progetto:</b>	L'iniziativa intende venire incontro alla grave situazione lavorativa che attraversa la Provincia di Terni anche a seguito delle recenti vicende che hanno interessato le Acciaierie. Si tratta di un atto di solidarietà a favore di famiglie in difficoltà economica a causa della perdita del lavoro o del mancato pagamento della retribuzione protrattosi per diversi mesi. Con lo stanziamento messo a disposizione dalla Fondazione Carit si conta di erogare fino ad un massimo di 500 euro a famiglia in stato di bisogno. Nel rispetto della logica sussidiaria e collaborativa, le richieste di accesso al fondo vengono raccolte dalle realtà ecclesiali cittadine, in particolare dalle parrocchie. Una Commissione di Solidarietà, presieduta dal direttore della Caritas e dal Vice Presidente della Fondazione Carit, si occupa della valutazione delle richieste, della loro ammissione al contributo e della redazione di report periodici sull'andamento delle attività.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
<b>Denominazione del progetto:</b>	Sostegno ai saperi e alle tecniche artistiche
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 72.000
<b>Partner operativi:</b>	Proprietari delle opere (Soprintendenze, Archivio di Stato, Comuni, Enti ecclesiastici, Musei pubblici); la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Bologna (che ha esercitato l'Alta Sorveglianza nell'esecuzione dei restauri); tredici laboratori di restauro con sedi nelle province di Bologna e Ravenna
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il progetto sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha tre obiettivi: ridare linfa alle attività artigianali del settore del restauro delle opere d'arte, colpite dalla crisi e dal calo dei fondi pubblici; contribuire alla conservazione del patrimonio artistico con il restauro di opere trascurate e a rischio di degrado; valorizzare il patrimonio dimenticato attraverso lo studio, l'esposizione e la ricollocazione delle opere recuperate. Il progetto ha fino ad oggi risanato 27 dipinti coinvolgendo 13 laboratori di restauro. L'innovazione introdotta dal progetto è la regolamentazione dei rapporti tra i soggetti pubblici e privati coinvolti (proprietari, Soprintendenza, laboratori e Fondazione), grazie alla quale è stata possibile una più rapida e funzionale realizzazione dei restauri. Una selezione delle opere restaurate è stata esposta nelle sale della Fondazione dal 18 aprile al 7 giugno 2015 nella mostra "Restauri inattesi. Ai margini del patrimonio".

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Rieti
<b>Denominazione del progetto:</b>	Conservatorio di Musica S. Cecilia - parco della Musica di Villa Battistini
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 50.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il Conservatorio di Musica S. Cecilia - parco della Musica di Villa Battistini, frequentato da 150 alunni provenienti da tutta la Provincia di Rieti, era destinato alla chiusura per mancanza di risorse finanziarie. Il contributo della Fondazione permetterà il completamento dell'anno di studi 2014-2015.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno
<b>Denominazione del progetto:</b>	"Natale con i tuoi 2014"
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 32.000
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il progetto, che ha impegnato economicamente la Fondazione e visto la collaborazione di tutte le associazioni culturali ed il Comune di Foligno, ha previsto una serie di eventi dedicati ai bambini per tutto il mese di dicembre. Il 2 dicembre è stato presentato il cartellone di eventi che hanno interessato la città di Foligno dal 5 dicembre al 6 gennaio. L'iniziativa ha rappresentato un'importante sinergia che ha visto la Fondazione attore protagonista nel mettere in rete tante energie del tessuto associativo locale, concorrendo a rendere più vitale il centro storico della città, con installazioni rivolte ai più giovani e a misura di famiglia.

<b>Nome della Fondazione:</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato
<b>Denominazione del progetto:</b>	Crow Prato
<b>Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2014:</b>	€ 25.000
<b>Partner operativi:</b>	Fondazione Museo del Tessuto, Camera di Commercio di Prato, Unione Industriale Pratese
<b>Descrizione del progetto:</b>	Il progetto è nato nell'intento di sviluppare idee e riflessioni sul futuro di Prato attraverso un ampio processo partecipativo ritenuto fondamentale per il rilancio economico della città. Sono stati organizzati tavoli tematici per stimolare riflessioni e approfondimenti, attivare nuove energie, dare visibilità ad idee innovative e individuare possibili strategie e collaborazioni per la nuova costruzione di una "nuova identità di Prato". Sono stati assegnati due premi ai cui vincitori saranno dedicati programmi di sviluppo e supporto.

### 4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Concluse le analisi di dettaglio relative ai principali settori di intervento, da questo paragrafo in poi l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni prosegue con una serie di approfondimenti riferiti all'insieme delle erogazioni di tutti i settori e dedicati in sequenza alle altre variabili indicate nel paragrafo 4.1<sup>40</sup>.

Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

Come già osservato in apertura del Capitolo, i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Questi soggetti costituiscono il tramite per il quale le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi a beneficio delle comunità a cui, in ultima istanza, si rivolge l'azione delle Fondazioni.

La Tab. 4.11 propone un primo livello generale di analisi evidenziando in che proporzione le risorse delle Fondazioni sono state destinate alle due grandi categorie di soggetti appena richiamate: i soggetti pubblici e quelli privati. Nel 2014 la distribuzione ricalca sostanzialmente quella dell'anno precedente: i soggetti beneficiari privati confermano la posizione di netta preminenza rispetto a quelli pubblici ottenendo il 67,7% degli importi erogati e il 69,1% del numero di interventi (nel 2013 erano rispettivamente il 67,1% e il 69,6%).

Il dato ribadisce il prevalente interesse delle Fondazioni a operare in rete con le altre realtà del privato sociale presenti nei territori. E' infatti attraverso questa collaborazione, sostanzialmente non solo da contributi finanziari ma anche da una cooperazione progettuale sempre più articolata, che le Fondazioni puntano a realizzare il modello di pluralismo e sussidiarietà orizzontale più volte richiamato in questo Capitolo, un modello a cui le Fondazioni si ispirano con convinzione ritenendolo il più idoneo a dare risposte efficaci per il miglioramento della qualità di vita delle comunità di riferimento.

Analizzando le categorie specifiche di beneficiari (Tab. 4.12), si osserva nel comparto dei soggetti privati la conferma al primo posto, in lieve aumento rispetto al 2013, della categoria Fondazioni con il 30,8% degli importi erogati e il 14,7% del numero di interventi (nel 2013 erano rispettivamente il 29,6% e il 14,8%).

In seconda posizione si colloca, in leggera diminuzione rispetto al 2013, l'eterogenea categoria dell'associazionismo privato, (con le Associazioni di promozione sociale e le Altre associazioni private di varia natura) a cui va complessivamente l'11,3% degli importi erogati e il 25,1% degli interventi.

Seguono gli Altri soggetti privati (anche qui un raggruppamento molto diversificato di enti,

---

<sup>40</sup> Come già evidenziato nel paragrafo 4.1 queste analisi di dettaglio non tengono conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro, per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate, e gli interventi relativamente ai quali, in sede di rilevazione, non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

istituti, consorzi e comitati di natura privata, operanti sul territorio con le più disparate finalità di pubblico interesse) con il 10,7% degli importi e il 10,6% delle iniziative.

Al quarto posto si trovano le Organizzazioni di volontariato a cui è destinato il 6,9% degli importi erogati. Si rinvia a quanto già osservato nel paragrafo 4.1.2.2 per evidenziare il rilievo e le peculiarità del rapporto delle Fondazioni con il mondo del Volontariato.

Gli altri soggetti considerati presentano quote di incidenza minori rispetto alle prime categorie osservate; in ordine decrescente di importi ricevuti essi sono: le Cooperative sociali (3,2% degli importi), gli Enti religiosi e di culto (2,5%), le Imprese Sociali (0,2%) e le Cooperative dello Spettacolo dell'informazione e del tempo libero (0,2%).

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, che come già evidenziato ottengono complessivamente il 32,3% delle erogazioni delle Fondazioni, si rafforza la prevalenza degli Enti locali a cui va il 17,0% degli importi totali e il 15,1% del numero di iniziative (nel 2013 le quote erano rispettivamente il 13,7% e il 13,8%).

Seguono in graduatoria: le Scuole e Università pubbliche (8,7% del totale importi erogati) e gli Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche (3,5% degli importi totali) entrambi in flessione rispetto ai dati del 2013 che rispettivamente registravano il 10,0% e il 4,5%.

A distanza chiudono la graduatoria gli Altri enti pubblici (2,1%) e le Amministrazioni Centrali (1,2%).

#### 4.1.4 Tipo di intervento

Le erogazioni delle Fondazioni, come è già stato ampiamente illustrato sin qui nel Rapporto, sono dirette a sostenere interventi molto diversificati in funzione delle specifiche finalità perseguite. Attraverso la promozione e il sostegno di questa varietà di azioni le Fondazioni esprimono la capacità, che è loro propria e ne costituisce un punto di forza, di interagire flessibilmente con le problematiche del territorio, dando impulso a strumenti di intervento selezionati in una gamma molto ampia, riconosciuti di volta in volta come i più idonei a fornire le risposte auspiccate.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento realizzati nel 2014.

Al primo posto in graduatoria, in crescita rispetto all'anno precedente, vi sono i Contributi generali per la gestione ordinaria; essi raccolgono il 23,3% degli importi erogati e il 16,9% del numero di interventi (nel 2013 le incidenze erano rispettivamente 20,4% e 14,4%). Si tratta di contributi destinati alle organizzazioni beneficiarie in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da esse svolta e diretti a un supporto complessivo della gestione, non correlato a progettualità specifiche preventivamente individuate.

In seconda posizione vi è la Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate con il 21,6% degli importi e il 20,1% del numero di interventi. In questa categoria di interventi sono comprese le progettualità articolate, che, prevedendo una pluralità di azioni, attori e scopi, sottendono una gestione progettuale di complessità medio-alta. La consistente quota

di incidenza di questa tipologia, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2013 (quando raccoglieva il 23,6% degli importi), attesta il perdurante impegno delle Fondazioni ad innescare sul territorio progettualità di elevato “spessore”, offrendo così risposte commisurate al crescente grado di complessità dei problemi da affrontare, e agendo al contempo come propulsore nell’innalzamento qualitativo delle capacità progettuali degli attori del territorio.

La terza principale forma di intervento alimentata dalle erogazioni delle Fondazioni è la Costruzione e ristrutturazione di immobili con il 14,7% degli importi e il 9,7% del numero di iniziative. Questa linea di intervento (in crescita rispetto all’anno precedente) è sempre stata particolarmente presidiata dalle Fondazioni, sia per la propensione delle stesse a dare concretezza ai propri interventi portando tangibili e duraturi benefici al patrimonio artistico, civile e religioso delle comunità, sia per il fatto che spesso le Fondazioni sono tra i pochi attori del territorio in grado di affrontare le ingenti spese di opere di ristrutturazione edilizia.

Gli altri tipi di finalizzazione censiti presentano incidenze decisamente minori di quelle relative alle tipologie già osservate. Limitando la citazione a quelle che pesano sul totale degli importi erogati per almeno l’1%, si rilevano nell’ordine: Produzione di opere e rappresentazioni artistiche (5,4%), Borse di studio (4%), Allestimenti, Arredi e Attrezzature (3,9%), Sviluppo dell’organizzazione (3,6%), Sviluppo di programmi di studio e di alta formazione (3,1%), Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate (3%), Sussidi Individuali (2,8%), Restauro e conservazione di beni storici e artistici (2,8%), Mostre ed esposizioni (2,1%), Avviamento di Progetti e Attività Economiche (2%), Conferenze e Seminari (1,4%), Fondi di dotazione (1,1%).

Si fa rinvio alla Tab. 4.13 per la rassegna completa delle tipologie di intervento censite, comprendente anche quelle con incidenze inferiori all’1% degli importi erogati.

#### 4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L’esame delle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo dove vengono analizzati alcuni ulteriori profili delle iniziative indagate.

Anche in questo caso, come per le variabili esaminate nei due precedenti paragrafi, le analisi si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2014, essendo infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro (per le quali il dettaglio informativo raccolto è più limitato) e gli interventi che non presentavano informazioni relativamente alla variabile indagata.

I dati del 2014 ribadiscono la predominanza dell’impostazione “erogativa”<sup>41</sup> delle Fondazioni (il modello *granting* dell’esperienza anglosassone) sebbene, come già osservato, siano in

---

41 Come già ricordato all’inizio di questo Capitolo, il modello erogativo (o *granting*) prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l’erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell’altro approccio tipico (c.d. “operativo”, ovvero *operating* nella dizione anglosassone) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

aumento i casi di rimodulazione di questo approccio in una versione tesa a garantire alla Fondazione una compartecipazione alla formulazione di strategie e criteri attuativi degli interventi (configurandosi così quel modello “misto” di cui si è parlato a inizio Capitolo, tipico delle Fondazioni di origine bancaria).

Le prime due variabili qui esaminate consentono di cogliere questo aspetto, offrendo un quadro d'insieme degli orientamenti di sistema riguardo al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e all'origine dei progetti.

La modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi (Tab. 4.14), tipica espressione dell'approccio “erogativo”, si conferma largamente prevalente anche nel 2014 coprendo l'87,6% degli importi erogati e il 93,8% del numero di iniziative. A conferma di quanto sopra osservato si registra però una correzione verso il basso della quota di incidenza rispetto al 2013 (nel 2013 era il 91,8% degli importi e il 94,4% delle iniziative).

Aumentano infatti le altre due modalità rilevate: le Iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni passano, quanto a importi erogati, da 6,1% del 2013 al 9% del 2014 e, quanto al numero di interventi, dal 4,5% al 5,1%. Gli interventi realizzati tramite Imprese strumentali (altra modalità che implica un coinvolgimento più pieno della Fondazione nel governo dei progetti) arrivano a coprire il 3,4% degli importi e l'1,1% delle iniziative (erano rispettivamente il 2,1% e l'1% nel 2013).

La propensione delle Fondazioni ad assumere la regia delle iniziative finanziate (o a comparteciparvi in un ruolo primario) è misurata anche dalla variabile Origine dei progetti sostenuti (Tab. 4.15), che indaga sulla fonte da cui origina l'idea primaria delle iniziative. Anche in questo caso si osserva una dinamica analoga a quella vista per la variabile precedente.

Gli interventi che originano da proposte di terzi sono sempre la maggioranza, con il 59,9% degli importi erogati e il 64,5% del numero di iniziative, ma diminuiscono rispetto al 2013 a favore delle altre due modalità censite (nel 2013 la quota era del 64,7% per gli importi e 72,1% per il numero di interventi).

I progetti di origine interna alle Fondazioni passano da 17,3% a 20,5% degli importi e da 8,9% a 9,5% del numero di iniziative. Le erogazioni conseguenti a bando, nel 2014 segnano un progresso dal 18% al 19,6% degli importi e dal 19,1% al 26% quanto a numero di iniziative.

Lo strumento del bando per la selezione dei progetti da finanziare, indicato peraltro anche come modalità da privilegiare nel recente Protocollo d'intesa siglato tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e Acri, è spesso concepito dalle Fondazioni come via intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione diretta di programmi di intervento propri. Utilizzando le diverse modulazioni che lo strumento consente (bandi aperti o chiusi, bandi di idee, bandi di co-progettazione, ecc.) le Fondazioni attivano processi coerenti con una loro visione dei bisogni della comunità e delle risposte più adatte a soddisfarli, stimolando così i proponenti dei bandi a conformare il loro disegno progettuale a quella visione. In tal modo, in definitiva, le Fondazioni finiscono per esercitare una funzione di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantag-

gio di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le competenze progettuali “esterne” presenti sul territorio. Un'altra caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti nel sostegno alle iniziative (c.d. erogazioni in pool). L'argomento viene qui sviluppato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre nel paragrafo successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Le forme di collaborazione tra *partner* possono essere di varia natura, spaziando da una partecipazione esclusivamente finanziaria al progetto a un coinvolgimento di tipo anche gestionale e operativo, con l'impiego di proprie risorse manageriali e tecniche nelle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto.

Nel raggruppamento delle erogazioni *in pool* vengono esaminati gli interventi in cui si presentano collaborazioni di questo secondo tipo, mentre le forme di coinvolgimento solo finanziario sono analizzate successivamente attraverso gli andamenti della variabile “cofinanziamento”. Nel 2014 le erogazioni *in pool* hanno interessato il 16,3% degli importi erogati e il 4,3% delle iniziative (Tab. 4.16), ad evidenza di una dimensione del fenomeno apprezzabile e in crescita (il peso percentuale degli importi erogati nel 2013 era 13,1%).

In sintonia con quanto già osservato riguardo ai soggetti beneficiari dei contributi, anche nelle *partnership* qui esaminate le collaborazioni più ricorrenti sono con i soggetti privati del terzo settore (tra cui le altre Fondazioni di origine bancaria), impegnati nel 39,5% dei casi. Gli Enti della pubblica amministrazione sono invece coinvolti nel 36,3% dei casi (in linea con il 2013). La restante quota delle progettualità compartecipate dalle Fondazioni con altri soggetti (il 24,2%) vede coinvolto un ventaglio eterogeneo di enti (es.: enti di ricerca, strutture socio-sanitarie, enti ecclesiastici, organizzazioni internazionali, imprese, ecc.), a conferma dell'ampiezza della rete di relazioni che le Fondazioni intrattengono, nel perseguimento della loro missione, con le più varie espressioni del territorio di riferimento.

Relativamente alle forme di Cofinanziamento, che come si è visto riguardano il concorso finanziario di altri soggetti al sostegno dei progetti, si osserva una notevole incidenza del fenomeno e un *trend* di consistente crescita (Tab. 4.17). Le iniziative cofinanziate da altri soggetti erogatori nel 2014 hanno interessato il 40,6% degli importi e il 30% del numero (nel 2013 erano rispettivamente il 23,3% e il 24%) .

La richiesta di cofinanziamento è posta spesso dalle Fondazioni come requisito obbligatorio per la concessione del contributo, sia con lo scopo di promuovere un effetto moltiplicatore delle risorse investite, sia come indiretta forma di ulteriore validazione della serietà e affidabilità dell'iniziativa finanziata.

L'entità del co-finanziamento è spesso indicatrice del ruolo della Fondazione nell'ambito del progetto finanziato. Vi è il caso in cui la quota di finanziamento della Fondazione è maggioritaria, o comunque molto rilevante, al punto che senza di essa difficilmente il progetto potrebbe essere realizzato. All'opposto, può esservi una preponderante incidenza di risorse

provenienti da altri soggetti, con un impegno della Fondazione molto limitato e di valenza solo marginale. In mezzo ai due casi prospettati vi è ovviamente una graduazione ampia di situazioni intermedie.

I dati raccolti con la rilevazione dell'Acri consentono alcune interessanti valutazioni in proposito. Le somme impegnate dalle Fondazioni nel 2014 per interventi assistiti da forme di co-finanziamento (di qualsiasi entità) ammontano a 351,6 milioni di euro su 6.811 progetti (nel 2013 erano 195,4 milioni di euro su 5.244 progetti); a fronte di questo impegno, il valore complessivo dichiarato delle progettualità realizzate è di 1.548,5 milioni di euro (erano 1.135,9 nel 2013). Ciò significa che per ogni euro investito dalle Fondazioni nel sostegno di progetti se ne sono sommati circa 3 e mezzo.

Questo calcolo grezzo dell'effetto moltiplicatore dell'intervento delle Fondazioni può essere affinato circoscrivendo l'analisi ai progetti in cui la Fondazione giochi un ruolo determinante e trainante, quelli cioè in cui è effettivamente l'investimento della Fondazione ad attrarre altre risorse e non viceversa. A tal fine si è assunto come parametro la presenza di un contributo della Fondazione almeno pari al 40% del valore progettuale complessivo. I dati del 2014 espongono in questo caso un impegno delle Fondazioni di 238,6 milioni di euro (erano 105,9 nel 2013), a fronte del quale si è sviluppata una progettualità del valore di 408,6 (erano 168,1 milioni nel 2013). In questo caso dunque l'investimento di un euro delle Fondazioni ha mobilitato un *plus* di risorse di oltre 70 centesimi.

#### 4.1.6 *Partnership di sistema*

Da alcuni anni a questa parte uno specifico paragrafo del Rapporto è dedicato alla descrizione delle principali iniziative scaturite dalla cooperazione tra le Fondazioni di origine bancaria per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Questi progetti sono talvolta frutto dell'iniziativa diretta di alcune Fondazioni che autonomamente decidono di mettere in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse per la realizzazione di un progetto condiviso. In altri casi l'impulso viene dall'Acri, dove prendono corpo ipotesi di progettualità comune aventi finalità di portata sistemica, di respiro spesso nazionale, con successiva volontaria adesione alle stesse da parte delle Fondazioni che ne condividono gli obiettivi.

In entrambi i casi la coralità dell'approccio al progetto è un fattore essenziale di successo, per motivazioni diverse che possono variamente intrecciarsi tra di loro.

Una prima può essere certamente la scala territoriale dei problemi che si vogliono affrontare, quando essi si estendono oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le Fondazioni, richiedendo perciò la costituzione di una rete di soggetti che permetta una più ampia copertura geografica.

Un secondo motivo di innesco della cooperazione può ritrovarsi nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere la mobilitazione di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La *partnership* può essere dettata talora anche dalla necessità di affrontare con maggiore efficacia iniziative complesse e altamente innovative, rispetto alle quali si reputi opportuno combinare competenze complementari delle singole Fondazioni, derivanti da specializzazioni diverse maturate nella rispettiva esperienza.

Può influire, infine, il perseguimento da parte delle Fondazioni di obiettivi di maggiore efficienza e razionalizzazione degli interventi, con la conseguente ricerca di una sincronizzazione degli sforzi con altri attori, capace di evitare la dispersione delle utilità prodotte e di conseguire un maggiore impatto.

Ma effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni possono intravedersi anche andando oltre le specifiche motivazioni che l'hanno attivata.

Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con messa in circolarità delle professionalità specifiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la più efficace disseminazione dei risultati e delle buone prassi derivanti dai progetti, facendo leva sulla più ampia platea di titolari coinvolti, ognuno dei quali motivato a promuovere sul proprio territorio gli esiti positivi della propria azione. Non da ultima, l'opportunità di affermare su scala nazionale una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, completandone e rafforzandone il profilo di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Come nel precedente Rapporto si fornisce di seguito una rassegna delle principali iniziative avviate, in essere o conclusesi nel 2014.

\* \* \*

## FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi sostenuti sono stati: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale.

Le citate iniziative sono state realizzate con una azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione. Due sono stati sino ad oggi gli impieghi del Fondo. Il primo, di carattere strategico, a copertura degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione dell'Accordo Acri-Volontariato<sup>42</sup>, l'altro, di carattere emergenziale, a sostegno delle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013.

### Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regola i reciproci impegni.

### Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione netto. L'importo complessivo dell'accantonamento, per la sua terza annualità (2014), è pari a circa 3,3 milioni di euro.

---

<sup>42</sup> Per un dettaglio sull'Accordo Acri-Volontariato si veda il paragrafo 4.1.2.2.

## FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

### Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

### Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 115 milioni provenienti dai fondi speciali del volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nei sette anni di attività, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 210 milioni di euro complessivi.

### Risultati

Nel periodo 2007-2014 la Fondazione ha finanziato 361 Progetti Esemplari, 279 programmi di sostegno delle reti di volontariato, 62 iniziative speciali e l'avvio delle prime cinque Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 134 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 191.000 euro. Ulteriori 54 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2014 o da avviare nel 2015, oltre a circa 40 milioni di euro destinati al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

## **INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELLE PROVINCE DI BOLOGNA, FERRARA, MODENA E REGGIO EMILIA COLPITE DAL TERREMOTO**

Il sisma che il 20 e il 29 maggio e il 3 giugno del 2012 ha colpito le popolazioni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia ha generato presso le Fondazioni un forte coinvolgimento che si è tradotto in una adesione ampia e convinta alla iniziativa di solidarietà promossa da Acri, mettendo a disposizione delle collettività interessate un totale di oltre 5,7 milioni di euro da destinare alla realizzazione di iniziative coordinate da Acri, su proposta delle Fondazioni operanti nei territori colpiti dal sisma. L'importo messo a disposizione complessivamente dalle Fondazioni, includendo anche i fondi destinati dalle Fondazioni locali, è risultato essere di circa 24 milioni di euro.

A fine 2013, Acri ha sottoscritto con l'Associazione federativa dell'Emilia-Romagna un protocollo d'intesa per l'impiego delle risorse raccolte. L'Associazione regionale ha inoltre promosso e finanziato un'azione di monitoraggio sugli interventi per il terremoto incaricandone Action Aid.

Le risorse sono state destinate al sostegno di 12 progetti volti al recupero delle strutture scolastiche che hanno subito lesioni per il terremoto, classificate con la lettera E nei comuni delle province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna, secondo la seguente distribuzione delle risorse per provincia: Modena 45%; Ferrara 34%; Reggio Emilia 11%; Bologna 10%.

### **Partner**

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 78 Fondazioni.

### **Risorse investite**

Oltre 5,7 milioni di euro per l'iniziativa comune promossa da Acri, più altri 18,4 milioni di euro circa erogati dalle Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

## R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni medesime. E' stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito *web* di Acri, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, *R'Accolte* si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati, ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio. Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di oltre 12.000 opere, appartenenti a 71 collezioni d'arte. Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo (nel dicembre del 2012) al pubblico esterno il sito "R'Accolte": la banca dati in rete, ora accessibile a tutti ([raccolte.acri.it](http://raccolte.acri.it)), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto *R'Accolte*, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, lo scorso ottobre 2014 a Milano, presso le Gallerie d'Italia, si è tenuta la mostra, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni", promossa dalla Fondazione Cariplo. Si è trattato di un percorso espositivo con capolavori di tre secoli di pittura italiana -Seicento, Settecento e Novecento- provenienti dalle collezioni di otto Fondazioni, che hanno integrato e completato il nucleo pittorico ottocentesco dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo, esposto permanentemente alle Gallerie d'Italia.

Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e al contempo favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto *R'Accolte*, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. DBArte, infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti

nella scheda di catalogazione di *R'Accolte* con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

## Partner

Attualmente a *R'Accolte* aderiscono 59 Fondazioni con 71 collezioni.

## Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito *R'Accolte*, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 15.000 euro.

## Risultati

Sono state catalogate finora 12.069 opere di cui 6.386 dipinti, 1.784 disegni e 798 sculture. La catalogazione comprende anche un nucleo consistente di circa 1.087 opere tra ceramiche, porcellane, maioliche e vetro. Sono catalogate, inoltre, opere di numismatica (440), stampe (930), arte contemporanea (139) e foto d'autore (375), cui vanno aggiunte opere che comprendono arredi antichi e strumenti musicali (130). Attualmente è in corso la schedatura di importanti collezioni che, per la fine di quest'anno, incrementeranno la banca dati di oltre 2.000 opere.

## OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

L'Associazione *Osservatorio dei Mestieri d'Arte* (OmA) nasce nel 2010 su proposta dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e diviene associazione senza scopo di lucro delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, con sede e personale specializzato a Firenze presso l'Ente Cassa di Risparmio. La partecipazione si è immediatamente estesa anche ad altre Fondazioni italiane interessate a valorizzare, conservare e tutelare il patrimonio storico artistico, con particolare riferimento all'artigianato artistico di qualità. L'allargamento a tutto il territorio nazionale di questa esperienza di successo vuole rappresentare un contributo alla rinascita della qualità, all'occupazione qualificata dei giovani e all'immagine di un paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza degli artigiani del passato. La rivista bimestrale "OmA", la cui redazione riunisce rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione, il portale *web*, la *newsletter* mensile e il *blog* dei giovani artigiani "OmA Ventiquaranta" sono alcuni degli strumenti messi a disposizione dall'Associazione per promuovere i mestieri d'arte in contesto nazionale e estero, con l'obiettivo di creare una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali e approfondire i temi della qualità delle produzioni. OmA persegue i suoi obiettivi mediante un'articolata attività editoriale, conferenze, convegni, *workshop* e didattica a sostegno dei mestieri d'arte.

## Partner

Attualmente fanno parte dell'Associazione OmA, 18 Fondazioni di origine bancaria: Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione con il Sud.

## Risorse

E' stato stabilito per la sola annualità 2015 di ridurre a € 3.000 la quota associativa; questo in funzione dell'adesione al progetto [www.italia-sumisura.it](http://www.italia-sumisura.it) di 20 Fondazioni di origine bancaria facenti parti della Commissione Acri per l'Artigianato Artistico (e per la maggior parte già associate OmA) che hanno contribuito per lo stesso importo. Dal 2016 la quota associativa annua per l'Associazione OmA tornerà al suo importo originario di € 5.000.

## TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un vasto progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a beneficio di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia ha navigato lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di se stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente modificare. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile. L'iniziativa, avviata nel 2010, ha ricevuto fino ad oggi il sostegno di 33 Fondazioni con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

## Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto nel 2014 il sostegno di 33 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Agostino De Mari Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariverona, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Carical, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione BNC, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti), della Consulta Regionale delle Fondazioni Toscane e della Consulta Fondazioni Lazio, con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

## Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2014 dalle Fondazioni ammontano a 101.500 euro.

## Risultati

Dal 2010, anno d'avvio della collaborazione con Acri, sono state 12 le regioni coinvolte per un totale di 69 progetti cofinanziati e 48 enti beneficiari. Nella stagione 2014 sono stati portati a termine 7 progetti, che hanno coinvolto 147 soggetti con disabilità o con disagi psicologici o sociali.

## COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: INIZIATIVA ACRÌ IN BURKINA FASO

Sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) per la prima volta insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, il Consiglio di Acri ha approvato la proposta della Commissione per la Cooperazione internazionale, elaborata nel corso del 2013, di dare avvio a un progetto più ampio in grado di coinvolgere diverse Fondazioni italiane, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso. Il programma di attività prevede un intervento di durata triennale (2014-2016).

In linea con le anticipazioni fornite nel precedente Rapporto, per l'anno 2014 l'importo stanziato è di circa 1,6 milioni di euro messi a disposizione attualmente da 25 Fondazioni associate e dalle Regioni Piemonte, Toscana, Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano (sono in corso contatti con altri Enti e Fondazioni associate). La *Leading Foundation* è stata individuata nella Fondazione Cariplo che, in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti, compie gli atti relativi alla realizzazione dell'iniziativa.

Il progetto consiste in azioni di inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della "diaspora", con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali. L'iniziativa, che valorizzerà il ruolo centrale svolto dalle donne in attività generatrici di reddito, tenderà ad innescare meccanismi virtuosi di promozione allo sviluppo integrato di filiere, in cui risorse "a dono" verrebbero incrementate da risorse "a credito", così da sostenere interventi di dimensioni diverse e produrre un impatto complessivo più ampio. Un elemento caratterizzante dell'intera iniziativa è la valorizzazione del ruolo che le associazioni della diaspora burkinabè svolgono in interventi di co-sviluppo e nella promozione di partenariati tra territori in Italia e Burkina Faso.

Per quanto riguarda la *governance* del progetto, è stato istituito un apposito "Comitato di Indirizzo", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella di attuazione. La compagine dei soggetti attuatori è composta da quattro ONG (LVIA, CISV, ACRACCS e MANITESE) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione Slow Food per la Biodiversità), scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si potranno poi aggiungere altri *partner* e associazioni legate alla diaspora in funzione di specifiche esigenze che si manifesteranno nel corso della fase esecutiva. L'intervento potrebbe, inoltre, sostenere forme di investimento produttivo avviate in Burkina Faso da imprenditori locali, imprenditori italiani o migranti.

In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), verranno individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale che potrebbero essere accompagnati nell'elaborazione di *policy* capaci di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Con questa iniziativa Acri, oltre ai benefici che potranno derivare dalla collaborazione tra i diversi enti, ha inteso porre all'attenzione del mondo della cooperazione internazionale l'approccio delle Fondazioni di origine bancaria ai temi dello sviluppo, attraverso un'azione corale che veda coinvolte il maggior numero di Fondazioni in un intervento di carattere innovativo ed esemplare.

## Partner

All'iniziativa hanno aderito 25 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Istituto Banco di Napoli Fondazione. Alla *partnership* hanno aderito anche le Regioni Veneto, Piemonte, Toscana e Provincia autonoma di Bolzano.

## Risorse

L'iniziativa prevede un intervento triennale (2014-2016); per il primo anno è stato stanziato un importo di circa 1,6 milioni di euro.

## AGER 2

*Ager*, acronimo di "Agroalimentare e Ricerca", è un progetto triennale recentemente conclusosi, che ha visto la collaborazione di 13 Fondazioni e che si è posto l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agroalimentare italiano (nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico) attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Particolare attenzione è stata rivolta a progetti con ricadute applicative con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie, alla promozione e valorizzazione del capitale umano. Il progetto, nel triennio 2009-2012, ha avuto un contributo complessivo 27 milioni di euro.

Alla luce dell'esperienza positiva di *Ager*, avviata sette anni fa, le Fondazioni hanno manifestato l'interesse a proseguire l'iniziativa e hanno concretizzato il loro impegno mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo di partenariato, gestito attraverso un'Associazione Temporanea di Scopo, che vede il coinvolgimento di un gruppo iniziale di 10 Fondazioni, un po' più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio. Nel 2014 è stata così avviata la seconda edizione del progetto denominato "*Ager 2*" con una dotazione finanziaria di 7,2 milioni di euro, con durata triennale, per rafforzare e consolidare la *leadership* delle produzioni di eccellenza italiane. Le risorse saranno convogliate nei seguenti quattro settori:  
Acquacoltura  
Agricoltura di montagna

Olivo ed olio

Prodotti caseari

Ferme restando le precedenti modalità operative dell'intervento, per questa seconda edizione di *Ager* le Fondazioni hanno deciso di privilegiare ulteriormente i progetti di ricerca che dedicheranno particolare attenzione ai temi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale. Sarà quindi prioritario il trasferimento tecnologico dei risultati delle ricerche alle imprese e la loro ricaduta nei confronti della società civile.

### Partner

A *Ager* 2 partecipano 10 Fondazioni, un gruppo geograficamente rappresentativo del territorio italiano composto da: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

### Risorse

Le risorse programmate sull'iniziativa ammontano a 7.220.000 di euro.

## YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM

L'iniziativa, denominata *Young Investigator Training Program*, prevede un programma di accoglienza di 1 mese a favore di giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all'estero, in laboratori italiani. Il progetto avviato nel 2014 con la collaborazione di 13 Fondazioni, è stato pubblicato con un apposito bando sul sito Acri.

L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro paese di stabilire contatti con colleghi italiani per apprendere nuove tecniche di laboratorio e essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune. I soggiorni di ricerca comprendono la partecipazione a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati da centri di ricerca italiani.

La valutazione delle richieste di contributo sarà effettuata da un'apposita Commissione Acri, composta da rappresentanti delle Fondazioni, che potrà avvalersi di competenze esterne nella valutazione dei Congressi. I progetti saranno valutati sulla base dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando e chiarezza e precisione nell'esposizione degli obiettivi e dei contenuti dell'iniziativa; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dell'iniziativa, valutate sulla base del programma del congresso, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei Centri di ricerca italiani ad ospitare giovani ricercatori.

Il budget previsto è di circa € 300 mila con l'assegnazione fino a 70 premi di ricerca dell'importo di 3.000 euro per giovani ricercatori dell'area europea, e di 4.000 euro per i giovani

ricercatori dell'area extra-europea. I destinatari sono le università, gli istituti di ricerca di natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro ed impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

### Partner

All'iniziativa hanno aderito 12 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Banco di Sicilia, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

### Risorse

Le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano a 300.000 euro.

## FUNDER35. UN FONDO PER L'IMPRESA CULTURALE GIOVANILE

Lo stato attuale delle imprese culturali giovanili è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa, e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'esistenza delle imprese culturali giovanili è intimamente legata al ciclo di vita dei progetti per i quali ricevono occasionali finanziamenti che molto di rado riescono a innescare processi capaci di garantire un'attività più consolidata e costante. Funder35 è un'iniziativa "a bando" a carattere sperimentale di durata triennale (2012-2014), promossa da 10 Fondazioni di origine bancaria ed è nata nel 2011 nell'ambito dell'attività della Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri. Il bando intende selezionare e accompagnare le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Pertanto, il contributo si configura come un incentivo destinato a un numero limitato di soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica tramite specifici progetti di miglioramento. Sono sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e finalizzati a rendere sostenibili nel tempo tali imprese e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al consolidamento/valorizzazione della struttura organizzativa (come ad esempio iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni tramite percorsi di formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento delle modalità e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta quando non addirittura alla riconversione delle attività, attraverso *start up* di nuove iniziative);
- azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili (ad esempio attraverso il meccanismo della residenza artistica) e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e di scala.

Per quanto riguarda il bando 2014, su un totale di 47 progetti pervenuti, ne sono stati finanziati 21, di cui 8 operanti in ambito teatrale, 3 in campo musicale e ciascuno degli altri 10 in diversi settori, quali l'arte contemporanea, la danza, l'editoria, gli eventi culturali e il turismo. I soggetti beneficiari, come già i vincitori del bando precedente, hanno collaborato tra loro per lo sviluppo di una comunità di pratica, al fine di condividere sia le competenze proprie delle singole organizzazioni, sia le numerose esperienze acquisite durante lo svolgimento dei progetti, nonché affrontare e approfondire temi di comune interesse quali, ad esempio, gli aspetti finanziari dell'impresa *non profit* e le strategie di *fundraising* e di *accountability* per i soggetti senza scopo di lucro. Anche in questa edizione, al fine di valorizzare l'attività di supporto alle imprese selezionate, sono state organizzate due giornate di formazione in cui è stato possibile approfondire alcuni nodi critici relativi alla progettazione culturale e allo sviluppo delle organizzazioni beneficiarie oltretutto assistere alla testimonianza di alcuni vincitori delle precedenti edizioni di Funder35.

### Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta dalle seguenti 10 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

### Risorse

Per l'anno 2014, l'ammontare del fondo è stato di 1.000.000 di euro, destinato totalmente ai vincitori del bando.

## PRIMA LE MAMME E I BAMBINI

Si tratta di un programma lanciato dall'ONG "Medici con l'Africa Cuamm" per garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. L'obiettivo è arrivare a 125.000 parti assistiti nell'arco di 5 anni, in 4 distretti di 4 paesi africani. La scelta di Cuamm è da sempre quella di favorire il rapporto attivo con le comunità locali, le autorità sanitarie pubbliche e i servizi privati *non profit*. Il progetto, dunque, farà perno sulla collaborazione con Istituzioni Cattoliche del settore sanitario, che operano in Angola, Etiopia, Uganda, Tanzania che ricevono già un supporto governativo. La popolazione direttamente interessata sarà complessivamente di circa 1.300.000 abitanti, con 4 ospedali principali e 22 centri di salute periferici capaci di garantire il parto sicuro. L'accesso al parto assistito è la prestazione che più di ogni altra segna drammaticamente la differenza tra i diversi paesi e le diverse classi sociali. I problemi sono molti, e a volte banali: i costi, la difficoltà dei trasporti, la scarsità e la bassa qualità dei servizi locali. Le mortalità materne nei paesi coinvolti nel programma sono tra le più alte del mondo.

In Angola la mortalità materna è stimata a 14 ogni 1.000. In Etiopia è di 7 per 1.000. In Uganda è di 5 per 1.000. In Tanzania la mortalità materna è di 9 per 1.000. L'obiettivo è di raddoppiare in 5 anni il numero dei parti assistiti, passando dagli attuali 16.000 a oltre 33.000 l'anno, con un efficace coinvolgimento di ospedali e centri di salute governativi dei distretti di Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosamaganga in Tanzania.

Un progetto ambizioso che è partito con il sostegno congiunto di 4 Fondazioni di origine bancaria e che ha raccolto un vasto consenso e un forte incoraggiamento da parte di molte istituzioni africane, della Chiesa Cattolica, del Governo italiano, di agenzie sanitarie internazionali, di enti locali, di organizzazioni professionali e della società civile.

### Partner

Il progetto riceve il sostegno economico di 4 Fondazioni: Fondazione Cariparo, Fondazione Cariverona, Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo.

### Risorse

Il costo del progetto quinquennale è di cinque milioni di euro.

### Risultati

A 3 anni dall'avvio del progetto sono 69.803 i parti assistiti realizzati (di cui 4.999 parti cesarei) nei 4 ospedali (per un totale di 22.856) e nei distretti di riferimento (per un totale di 46.944); sono 154.909 le mamme assistite assieme ai loro bambini; sono 405 le persone formate.

## FONDO GREEN STAR-COMPARTO BIONERGIE

Ream, l'unica Sgr italiana che ha per azionisti le Fondazioni di origine bancaria, ha avviato nel 2013 l'operatività del Fondo Green Star – Comparto Bioenergie che avrà la durata di 25 anni a decorrere dalla data di avvio del funzionamento. Il fondo ha lo scopo di creare un modello sostenibile e replicabile orientato alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, attraverso un *network* di piccoli impianti di cogenerazione alimentati a biomassa, situati su tutto il territorio nazionale. L'approvvigionamento delle biomasse sarà gestito in collaborazione con le cooperative sociali ed è previsto unicamente l'utilizzo di biomasse reperibili dai terreni boschivi e agricoli situati in aree prossime agli impianti. L'obiettivo del Fondo consiste nell'effettuare investimenti per circa 120 milioni di Euro in 16/17 impianti dislocati sull'intero territorio nazionale, in un periodo di circa 3 anni (2014-2016) che comprendono principalmente:

- impianti di piccola cogenerazione alimentati da biomasse solide. Si tratta di impianti cogenerativi con potenza elettrica installata non superiore a 1 MWe e potenza termica indicativamente pari a 4 MWT, dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) affinché si possa cedere tale energia a più edifici (industriali, commerciali, pubblici o privati);

- impianti di “microgenerazione” alimentati da biocombustibili (biomasse trattate). Si tratta di impianti con produzione elettrica non superiore a 200 KWe e produzione termica non superiore a 2 MWT che verranno dotati di una rete di distribuzione dell’energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

Nel 2014, il Fondo ha iniziato lo sviluppo del primo investimento in Sardegna, un impianto cogenerativo alimentato a biomassa per la produzione di energia elettrica e termica nella zona industriale “Sa Stoia”, nel Comune di Iglesias (CI). A inizio 2015 è partito a Caltagirone (CT) il secondo investimento del Fondo, che ha come obiettivo di replicare l’esperienza dell’iniziativa sarda in particolar modo dal punto di vista della valenza sociale del progetto.

### Partner

Hanno aderito 3 Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca) e la Fondazione con il Sud.

### Risorse investite

Il fondo ha complessivamente raccolto fino ad ora dalle Fondazioni circa 18 milioni di euro. Lo scopo è realizzare investimenti su tutto il territorio nazionale per un totale di 120 milioni di euro nel triennio 2014-2016.

## PROGETTO VENTO E INIZIATIVE AD ESSO COLLEGATE

VENTO è il progetto per la realizzazione di una dorsale cicloturistica da VENEZIA a TORINO lungo il fiume Po elaborato dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano coordinato dal Prof. Paolo Pileri. Il progetto propone la realizzazione di una pista ciclabile di oltre 650 km, con l’intento di riattivare, riqualificare e completare il percorso ciclabile che corre lungo il fiume Po, da Venezia a Torino, che fungerebbe da elemento di attrazione ciclo turistica per centinaia di migliaia di persone. VENTO è l’asse portante di un sistema di mobilità dolce che vuole stare al passo con le grandi ciclovie europee che da anni sono solcate da milioni di cicloturisti. VENTO non è un progetto locale, ma un progetto del Paese: i 679 km di infrastruttura leggera ciclabile sono anche 679 km di *green economy*, di *green jobs* e di potenziale crescita dell’economia. In parte la ciclovia già esiste: 102 km sono piste ciclabili e pedalabili in sicurezza già esistenti (15%); 284 km sono percorsi pedalabili mettendo in sicurezza gli argini (42%); 148 km necessitano di pochi e semplici interventi per diventare pedalabili in sicurezza (22%); 145 km non sono pedalabili se non con interventi impegnativi (21%).

Collegata al progetto è l’iniziativa “VENTO Bici Tour” che, da due anni, viene sostenuta da tre Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano), per diffondere il progetto

VENTO nei territori di riferimento del Po. Si tratta di un tour che si svolge lungo il tracciato della ciclovia VENTO soffermandosi nelle piazze dei tanti centri attraversati per far conoscere meglio e per raccontare perché il progetto è importante e quali sono le potenzialità del cicloturismo ai cittadini, alle imprese nel territorio, alle associazioni, e alle amministrazioni. Collegato a VENTO vi è anche il bando “BREZZA”, lanciato nel 2014 da Fondazione Cariplo con l’obiettivo di contribuire alla realizzazione di studi di fattibilità di dorsali cicloturistiche lungo gli affluenti lombardi del fiume Po e connessi alla dorsale VENTO. Studi che, attraverso opportuni approfondimenti tecnici, urbanistici ed economici, hanno il compito di elaborare una proposta strategica per valorizzare e collegare i percorsi ciclabili esistenti mettendo in comunicazione tra loro luoghi di valore naturalistico, paesaggistico, turistico, culturale ed enogastronomico.

VENTO da una parte, e BREZZA dall’altra rappresentano due facce della stessa medaglia, che trasmettono il senso di un impegno rispettoso dell’ambiente, di una riscoperta dei paesaggi, delle culture e dei patrimoni locali, e di una rinascita dei territori a partire dalle eccellenze che ciascuno di essi è capace di esprimere. Un impegno che fa della bicicletta e della mobilità dolce un vero asse portante.

### Partner e adesioni

Hanno aderito al progetto VENTO 165 Enti: 2 Regioni, 11 Province, 126 Comuni, 11 Parchi e altre (15) rappresentanze istituzionali, tra cui le due autorità fluviali (AIPO e ABPO); 82 Associazioni, tra cui Acri, e circa 4.600 cittadini privati. Il progetto è stato riconosciuto da Agenda Italia 2015, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, dal Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali che, tra l’altro, hanno conferito il proprio patrocinio all’edizione 2014 del VENTO Bici Tour.

### Risorse disponibili

Le risorse impiegate complessivamente per l’iniziativa VENTO Bici Tour 2014 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ammontano a 20 mila euro.

Le risorse messe a disposizione dalla Fondazione Cariplo per il bando BREZZA nel 2014 ammontano a 1.094.000 euro.

#### 4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Il legame con le comunità di appartenenza è uno dei tratti più peculiari delle Fondazioni. Esso è sempre stato molto stretto, ereditato dallo storico radicamento territoriale delle originarie Casse di Risparmio e, non a caso, riproposto dalla normativa di settore tra i requisiti ineludibili dell’attività delle Fondazioni.

I dati del 2014, illustrati in questo paragrafo, forniscono una puntuale conferma di questo nesso, riproponendo una situazione analoga a quella dell'anno precedente e di tutte le rilevazioni ancor più antecedenti (Tab. 4.18).

La quota preponderante dell'attività erogativa è destinata a iniziative che interessano il territorio di più diretto riferimento della Fondazione: la provincia (61,1% degli importi e 73,6% del numero di iniziative), e l'ambito regionale per le Fondazioni di dimensioni maggiori (26% degli importi e 21,5% delle iniziative). Globalmente, dunque, oltre l'87% delle risorse viene destinato all'interno del contesto regionale: una concentrazione certamente massiccia, ma che lascia intravedere alcune aperture delle Fondazioni, rispetto al passato, nei confronti di progettualità di orizzonte più esteso (nel 2013 infatti le erogazioni in ambito regionale superavano il 90%).

Le risorse assegnate oltre i confini regionali infatti aumentano: alle regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione va il 3,1% delle erogazioni (contro 1,6% nel 2013), ad altre ripartizioni geografiche è destinato il 7,5% degli importi (era 4,6% nel 2013) e infine il 2,3% degli importi erogati è finalizzato a interventi di valenza nazionale (il 2,5% nel 2013).

Nell'insieme quindi, questa componente "extra-regionale" dell'attività delle Fondazioni raggiunge un volume di poco inferiore al 13% degli importi erogati (era il 9% nel 2013), una quota certamente minoritaria, ma non più marginale nel panorama operativo delle Fondazioni. I dati richiamati peraltro danno riscontro di una nuova tendenza delle Fondazioni, mostratasi in più occasioni negli ultimi anni, a muoversi in un'ottica più sistemica, facendo rete tra loro, misurando le scelte di intervento con criteri di impronta non più strettamente localistica e partecipando a progettualità di respiro nazionale, spesso coordinate da Acri.

Un altro profilo interessante di analisi in merito alla destinazione territoriale delle erogazioni riguarda la loro distribuzione per area geografica, descritta nella Tab. 4.19<sup>43</sup>.

Prima di addentrarsi nell'analisi dei dati è doveroso tenere presente che la distribuzione geografica delle erogazioni è condizionata da uno squilibrio strutturale oggettivo, dipendente dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia (76 Fondazioni sul totale di 88), e che le Fondazioni presenti al Sud sono limitate, nella propria azione, da una ridotta dotazione patrimoniale.

---

<sup>43</sup> In proposito si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni deliberate dalle Fondazioni per tenere conto di tutti gli impegni assunti dalle stesse nei confronti della Fondazione con il Sud, in attuazione dell'accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010, che hanno previsto anche nel 2014 la destinazione di 20 milioni di euro, da liquidare nel 2015. L'assestamento in questione si rende infatti necessario in ragione del fatto che le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio per la contabilizzazione di tali impegni: alcune (la maggioranza) hanno iscritto l'impegno tra le delibere dell'anno 2014, per un totale di 13,3 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per un totale di 6,7 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota sopra richiamata non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse indirizzate nel 2014 verso le regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Tab. 4.19, l'evidenza riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 6,7 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, omogeneamente a quelle degli anni precedenti, offre un'evidenza più completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali.

Il Nord raccoglie la quota maggiore di erogazioni: il 70,6% degli importi e il 62,2% del numero di interventi. Rispetto al 2013 i dati all'interno della macro-area Nord sono sostanzialmente stabili, con un lieve assestamento positivo di tutte e due le aree di riferimento (+0,3% degli importi per il Nord Ovest e +0,2% per il Nord Est).

Il Centro, in leggera diminuzione, ottiene il 22,7% degli importi e il 26,4% del numero delle erogazioni (era rispettivamente 23,3% e 24,9% nel 2013).

Il Sud e Isole registra un leggero aumento della posizione dello scorso anno quanto ad importi, con lo 0,2 % in più di incidenza rispetto al 2013 (6,8% contro 6,6%), e una lieve flessione invece riguardo al numero di iniziative (11,4% contro 11,8% nel 2013). Come già evidenziato, il sostegno rivolto alle regioni meridionali da parte delle Fondazioni trova, ormai da diversi anni, un funzionale e programmato complemento nell'attività istituzionale svolta dalla già citata Fondazione con il Sud, strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del Volontariato e del Terzo settore, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell'intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema.

## Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo aver esaminato gli andamenti relativi all'attività di erogazione dell'insieme di tutte le Fondazioni si procede, in questa ultima parte del capitolo, ad analizzare i medesimi andamenti con riferimento ai loro tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici<sup>44</sup>.

### 4.1.8 Quadro sintetico

Uno sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai raggruppamenti di Fondazioni presi in considerazione è offerto dalla Tab. 4.20.

La prima evidenza riguarda la forte concentrazione delle somme erogate in relazione ai gruppi dimensionali delle Fondazioni. I dati ricalcano in buona misura quelli dell'anno precedente: le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano il 20,7% del totale, distribuiscono il 77,7% dell'importo complessivo erogato e realizzano il 42,2% degli interventi.

All'opposto le Fondazioni Piccole, il cui peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,7% del totale) erogano importi pari all'1,5% del totale e realizzano il 10,9% delle iniziative complessive.

Nell'anno una Fondazione Grande realizza in media 534 progetti di importo unitario di 73.250 euro; una Fondazione Piccola sostiene invece mediamente 137 iniziative di 5.317 euro cadauna. Gli altri gruppi dimensionali si collocano pure a distanza dalle Fondazioni di maggiori dimen-

<sup>44</sup> Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

sioni, distribuendosi su una scala crescente in funzione della dimensione con una media di iniziative oscillante tra 149 e 242, e importi medi unitari tra 13.000 e 25.000 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per il 74,5% dell'importo complessivo e per il 62,4% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord, quanto a importi erogati si allarga leggermente la forbice tra il Nord Ovest e il Nord Est a favore del primo (da 14,1% a 16,1% di scarto), mentre per numero di interventi permane una sostanziale parità, con solo un leggero vantaggio del Nord Est (31,5% contro 30,8% degli interventi).

Il Centro mantiene la propria quota rispetto all'anno precedente, con un piccolo incremento, attestandosi al 21,5% delle erogazioni e al 26,7% del numero di iniziative (nel 2013 erano, rispettivamente, 21,2% e 24,1%).

Anche le Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole confermano il dato del 2013, erogando una quota largamente minoritaria del totale erogazioni, molto sottorappresentata anche tenendo conto del loro minor numero rispetto alle Fondazioni presenti nelle altre ripartizioni geografiche. Numericamente esse contano per il 13,8% del totale (sono in tutto 12), ma incidono solo per il 4% quanto a importo e per l'11% sul numero di interventi (nel 2013 le quote erano rispettivamente 4,1% e 11,7%).

Il differenziale tra il Nord e il Centro-Sud trova conferma anche relativamente ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (413) e si attesta intorno alle 256 iniziative nel Nord Est, mentre scende a 207 nel Sud e Isole e a 202 al Centro. L'importo unitario medio degli interventi è di 58.141 euro nel Nord Ovest, 36.557 euro nel Nord Est e 32.106 euro nel Centro; si riduce notevolmente nel Sud e Isole attestandosi a 14.280 euro.

La distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.21) evidenzia, com'è naturale, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi indirizzano la quota nettamente più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro destinando a questa classe di intervento più della metà del totale erogato (50,6%); nelle ripartizioni geografiche si osserva un maggiore equilibrio: il Nord Ovest detiene la quota più alta delle erogazioni di questo taglio (46,5%), ma il Nord Est e il Centro non sono molto distanti con quote molto consistenti e simili tra loro (rispettivamente il 41,9% e il 41,6% del totale erogato). Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce a meno del 15%, mentre per contro il 58,3% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (di cui il 37% inferiori a 25.000 euro). Soffermandosi ancora su quest'ultimo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni (oltre che della media nazionale, pari a 2,9%): essa raggiunge il 9,9% degli importi erogati, contro l'1,8% rilevato nel Nord Ovest, il 3,3% nel Nord Est ed il 3,4% nel Centro.

Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura molto marginale (1,1%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque significativamente superiore al dato medio complessivo (2,9%), giungendo a toccare il massimo tra le Fondazioni Piccole (23,5%).

Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.22), si osserva che le erogazioni pluriennali hanno il peso più significativo tra le Fondazioni del Nord Est, del Centro (rispettivamente del 19,6 % e del 17,4%) e tra le Medio-grandi, dove assumono un'incidenza del 15,4% contro l'11,6% rilevato a livello complessivo. La loro incidenza è particolarmente bassa invece nelle Fondazioni del Nord Ovest (4,3%) e Piccole (4,4%), ma rimane comunque al di sotto della media generale anche nelle Fondazioni Medie (11,0%), Grandi (11,1%) e nel Sud e Isole (5,7%).

#### 4.1.9 Settori di intervento

In questo paragrafo si prende in esame la distribuzione per settori beneficiari degli importi erogati da parte dei diversi raggruppamenti di Fondazioni, evidenziando come di consueto gli scostamenti di maggior rilievo rispetto alla media complessiva riferita agli importi erogati (Tab. 4.23).

Concentrando l'esame sui sette principali settori di intervento (che assorbono complessivamente il 96,3% del totale erogato) si osserva che:

1. nel settore Arte, Attività e Beni culturali, con riferimento ai gruppi dimensionali, le Fondazioni Medio-piccole sono le più attive, mostrando un picco del 46,8% rispetto al dato generale del 29,9%. Tutti gli altri gruppi dimensionali presentano un'incidenza nel settore in linea con il dato di sistema tranne le Fondazioni Piccole che mostrano uno scarto leggermente più marcato (22,2% contro 29,9%). Relativamente ai raggruppamenti geografici, l'importanza del settore risulta più elevata tra le Fondazioni del Nord Est e del Sud e Isole, dove impegna rispettivamente il 33,9% e il 32,5% delle risorse;
2. nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza i gruppi dimensionali di Fondazioni Medio-grandi e Piccole registrano i valori più alti rispetto al dato di sistema (che è 14,4%): rispettivamente il 18,9% e il 19,1%. Viceversa le Fondazioni Medio-piccole mostrano le percentuali più basse (10,7%). Secondo la ripartizione geografica, è invece il Sud e Isole a evidenziare il maggior peso del settore, con una quota di incidenza del 18,2%, mentre nelle altre aree i valori di incidenza sono prossimi al dato di tutte le erogazioni;
3. il settore Assistenza sociale (che incide per il 13,6% a livello complessivo), mostra una rilevanza maggiore tra le Fondazioni Grandi (15,7%) e, ancor di più, tra quelle del Nord Ovest (19,8%). Particolarmente bassa è invece l'incidenza nelle Fondazioni piccole (4,8%) e in quelle del Sud e Isole (2,0%);

4. per quanto riguarda l'Educazione, Istruzione e Formazione, si evidenzia una netta differenziazione tra le Fondazioni Grandi e gli altri gruppi dimensionali. Mentre nelle prime il peso del settore è inferiore alla media generale (11,7% contro 13,3% complessivo), nei secondi l'incidenza è superiore anche di molto al parametro nazionale (oscillando tra il 15,7% e il 21,3%). Dal punto di vista geografico il settore mostra una forte concentrazione soprattutto nel Centro (18,6%); il Nord Est è pure sopra alla media generale (14,5%), mentre le altre due ripartizioni sono piuttosto indietro con la punta minima nel Sud e Isole che si attesta al 6,4%;
5. il settore Ricerca e Sviluppo mostra un'incidenza particolarmente alta nel Sud e Isole, dove quasi raddoppia la quota della media nazionale (22,2% contro il 12,5%). Sempre al di sopra della media, ma più prossime, si collocano le Fondazioni Grandi (14%) e quelle del Nord Ovest (14,2%); il peso del settore è invece modesto tra le altre classi dimensionali dove i dati oscillano tra il 2,8% e il 9,1%;
6. il settore Salute pubblica (che incide per il 7,6% a livello complessivo), presenta la maggiore incidenza nelle Fondazioni Piccole (16,5%), mentre risulta particolarmente sottorappresentato tra le Fondazioni Medio-piccole (4,9%). Nei raggruppamenti territoriali il Centro e il Sud e Isole evidenziano percentuali ben superiori al dato complessivo (rispettivamente 10,9% e 10,6%), mentre invece il Nord Ovest si caratterizza per un'incidenza particolarmente bassa del settore (4,7%);
7. lo Sviluppo locale mostra percentuali particolarmente basse nelle Fondazioni Grandi (3,9%) mentre gli altri gruppi dimensionali registrano tutti percentuali superiori al dato di sistema (5%); a livello di gruppi territoriali si registra invece uno scostamento negativo rispetto al dato nazionale solo nel raggruppamento del Nord Est (2,1%).

#### *4.1.10 Beneficiari delle iniziative*

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente, anche qui, con riferimento ai soggetti beneficiari, si esaminano i principali scostamenti rispetto ai risultati complessivi delle Fondazioni (Tab. 4.24).

Come rilevato a livello generale, anche per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza, tra i beneficiari, dei soggetti privati, con punte verso l'alto nelle Fondazioni Medio-piccole (75,2% contro 67,7% degli importi totali assegnati) e un'incidenza meno pronunciata nelle Fondazioni Medie (61,3%).

A livello territoriale, la quota dei beneficiari privati è particolarmente elevata nel Nord Ovest (75,8%) e segna invece una minor incidenza nel Nord Est (58,6%).

La distribuzione degli importi assegnati alle singole categorie di soggetti beneficiari da parte dei vari raggruppamenti di Fondazioni, in confronto a quella complessiva, presenta le seguenti caratteristiche (Tab. 4.25).

La categoria Fondazioni assorbe una percentuale molto superiore<sup>45</sup> nel Nord Ovest (36,3% contro 30,8% della media generale), mentre registra i dati più bassi nelle Fondazioni Piccole (11,4%) e nelle Fondazioni del Sud e Isole (13,4%).

Gli Enti locali sono in posizione di prevalenza assoluta nei gruppi delle Fondazioni Grandi (17,3%) e in quelle del Centro (26,2%). Sono invece particolarmente sottorappresentati nel Sud e Isole (7,3%).

Per quanto riguarda le Altre Associazioni private (che comprendono le Associazioni di promozione sociale e altre associazioni private di varia natura) percentuali superiori al dato di sistema si riscontrano nelle Fondazioni Piccole (16% contro l'11,3% del dato generale) e nelle ripartizioni geografiche del Sud e Isole (22,5%) e del Nord Ovest (15,2%).

Gli Altri soggetti privati registrano percentuali significativamente più alte del dato generale (10,7%) in quasi tutti i raggruppamenti dimensionali e geografici, toccando la punta massima nelle Fondazioni Piccole (21,2%). Le eccezioni si riferiscono alle Fondazioni Grandi (9,7%), Medio-piccole (8,2%) e del Nord Ovest (8,9%).

Le Scuole ed Università pubbliche mostrano le minori incidenze rispetto al dato generale (che è dell'8,7%) nelle Fondazioni Medio-piccole e Medio-grandi (rispettivamente 5,9% e 7,3%), mentre nel Sud e Isole si registrano le percentuali in assoluto più alte (24%).

Tra le altre categorie di soggetti considerate, aventi un peso meno rilevante ma comunque superiore al 3%:

- le Organizzazioni di volontariato presentano, in tutti i raggruppamenti dimensionali, un'incidenza superiore al dato complessivo tranne che nelle Fondazioni Medie e Grandi (rispettivamente 6,4% e 6,7% contro un dato di sistema del 6,9%); geograficamente la punta più alta si registra nelle Fondazioni del Centro (8,2%);
- gli Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche raccolgono quote più consistenti di contributi nelle Fondazioni Medie (7,2%), mentre mostrano incidenze significativamente più basse rispetto al dato generale (3,5%) nelle Fondazioni del Nord Ovest (1,6%), nel Sud e Isole (2%) e nel Centro (2,1%);
- le Cooperative sociali, infine, ricevono più della media generale nelle Fondazioni del Nord Ovest (4,5% contro 3,2%), e registrano valori fortemente al di sotto della media generale nelle Fondazioni Medio-piccole (0,5%) e del Sud e Isole (1,6%).

#### 4.1.11 Tipo di Intervento

L'analisi prosegue anche per questa variabile con l'evidenziazione degli andamenti dei singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto al totale (Tab. 4.26). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare quanto segue:

<sup>45</sup> Si osservi, al riguardo, che in questa ripartizione si concentra la maggior parte delle fondazioni di comunità operanti nel Paese e sono altresì attive alcune importanti fondazioni strumentali costituite dalle Fondazioni di origine bancaria di grande dimensione.

- i Contributi generali per la gestione ordinaria assumono un valore maggiore tra le Fondazioni del Nord Ovest (28%), mentre le più basse incidenze si osservano nelle Fondazioni Piccole e nel Nord Est (rispettivamente 18,2% e 16,2%);
- la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate mostra un rilievo più marcato tra le Fondazioni Medio-grandi (26,9% contro 21,6% complessivo), mentre a livello territoriale è presente in misura maggiore nel Nord Ovest (33,6%) e nel Sud e Isole (25,2%);
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Piccole (19,4% contro il 14,7% complessivo). A livello territoriale un'incidenza ancora maggiore si rileva nel Centro (25,1%) e nel Nord Est (24,5%), mentre risulta particolarmente limitata nel Sud e Isole (2,5%);
- le erogazioni per le Produzioni di opere e rappresentazioni artistiche mostrano una maggiore consistenza nei gruppi di Fondazioni Medio-piccole, Medie e Piccole (con incidenze che oscillano tra l'8% e l'8,7%) e soprattutto nel Sud e Isole dove si registra il 12% contro una media nazionale del 5,4%);
- le Borse di studio vedono le quote di incidenza distribuirsi più uniformemente intorno alla media (4%), presentando scostamenti più marcati di segno positivo nelle Fondazioni del Sud e Isole (6,6%), e di segno negativo nel Nord Ovest (3,5%); riguardo alle classi dimensionali si rilevano scostamenti di segno negativo nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole (entrambi 2,1%);
- per quanto riguarda gli Allestimenti, arredi e attrezzature (media generale del 3,9%) la maggiore quota compete alle Fondazioni Medio-grandi e Medie (7,2% e 6,9%) , e per quanto riguarda i gruppi geografici, a quelle del Centro (7,2%);
- lo Sviluppo dell'organizzazione risulta essere una finalizzazione tipica nelle sole Fondazioni Grandi e del Nord Ovest (rispettivamente 4,4% e 6,2% contro 3,6% della media), registrando in tutti gli altri raggruppamenti dimensionali quote molto marginali;
- lo Sviluppo programmi di studio e di alta formazione ottiene i maggiori contributi rispetto al dato generale del 3,1% nelle Fondazioni Medio-piccole e Medie (rispettivamente il 5,7% e il 4,7%) e, relativamente alle aree geografiche, nel Nord Est (il 3,8%).

#### 4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo conclusivo dell'analisi per gruppi di Fondazioni vengono riprese le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai raggruppamenti osservati.

Per quanto attiene al ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (Tab. 4.27), il sovvenzionamento di organismi terzi (tipico del profilo di fondazione *ergativa*) si conferma maggioritario per tutti i gruppi considerati, raggiungendo quote quasi totalitarie nel Nord Ovest (93,3%) e tra le Fondazioni Grandi (90,8%). Nelle Fondazioni Piccole si registra invece

un maggiore equilibrio tra le due modalità operative principali, con questa in esame di poco prevalente (49%) rispetto alla realizzazione diretta di progetti che presenta la rimarchevole quota del 48%. Relativamente a quest'ultima modalità si deve constatare che gli andamenti dei gruppi rivelano situazioni completamente disomogenee e in alcuni casi fortemente disallineate rispetto alla media generale (9%). Oltre al caso delle Fondazioni Piccole appena citate, mostrano quote molto consistenti e ben superiori alla media generale le Fondazioni Medio-grandi (20,9%) e le Medie (13,2%). Questa modalità operativa risulta invece sottorappresentata nelle Fondazioni Grandi (6,6%) e, quanto ai raggruppamenti geografici, nelle Fondazioni del Nord Ovest (5,5%) e Sud e Isole (5%).

Gli interventi realizzati per il tramite di imprese strumentali, che come si è visto rappresentano una modalità residuale a livello di media generale (3,4%), toccano punte più significative nelle Fondazioni Medio-grandi (7,7%) e nel Sud e Isole (8,2%).

Passando a esaminare l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.28), la prevalenza dei contributi su domande di terzi osservata a livello generale trova conferma in tutti i gruppi tranne che nelle Fondazioni Piccole (45,4%) e in quelle del Centro (46,2%). Nelle Fondazioni Medie (68,7%), nel Nord Est (67,5%) e nel Sud e Isole (64,3%) il dato relativo a questa modalità si colloca molto al di sopra della media complessiva (59,9%). L'utilizzo di bandi per l'assegnazione delle risorse, che nella media nazionale riguarda il 19,6% delle erogazioni, assume un rilievo maggiore nelle Fondazioni del Nord Ovest (28%), del Centro (23,2%) e in quelle Grandi (21,4%). Lo strumento del bando è viceversa molto poco utilizzato dalle Fondazioni del Sud e Isole (3,6%) e del Nord Est (6,9%).

I progetti di origine interna alla Fondazione che a livello generale incidono per il 20,5, sono molto più frequenti nelle Fondazioni Piccole (46,2%), in quelle del Sud ed Isole (32,1%) e del Centro (30,7%).

Una ulteriore analisi è dedicata agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali: le cosiddette erogazioni *in pool* (Tab. 4.29). Solo nelle Fondazioni Grandi esse presentano un'incidenza superiore alla media nazionale (18,8% contro 16,3%), mentre i raggruppamenti che fanno minor ricorso a questo tipo di progettualità sono quelli delle Fondazioni Medio-grandi (7,1%) e delle Piccole (4,9%). A livello geografico, il Nord Ovest evidenzia una spiccata propensione verso le erogazioni della specie in esame, impegnando in esse il 29,3% delle risorse; all'opposto, nelle Fondazioni del Centro la modalità di intervento in questione ricorre in misura molto marginale, assorbendo solo l'1,5% degli importi assegnati. Infine, l'ultimo approfondimento riguarda la presenza di cofinanziamenti a favore dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.30). Il caso si presenta con incidenza significativa soprattutto nelle Fondazioni Grandi, dove il 44,6% degli importi è erogato in presenza di questa modalità, contro il 40,6% della media generale. Tutti gli altri gruppi dimensionali si posizionano al di sotto del dato medio, con le quote più limitate nelle Fondazioni Piccole (13,3%) e Medio-piccole (15,9%).

Per quanto riguarda la ripartizione geografica gli scostamenti più marcati dalla media generale riguardano, in positivo, le Fondazioni del Nord Ovest (49,6%), mentre lo scarto negativo più marcato interessa il Centro (27,5%).

## 4.2 Gli investimenti correlati alla missione

### 4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo si sta sempre più affermando, anche in Italia, una visione evoluta dell'attività delle Fondazioni, che in linea con l'orientamento già affermato a livello internazionale, tende a perseguire gli scopi istituzionali anche tramite l'investimento delle risorse patrimoniali. In tale contesto, si attribuisce all'investimento non solo la finalità propria di conseguire i proventi, ma anche quella di raggiungere gli obiettivi statutari, orientando l'impiego delle disponibilità in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie della Fondazione. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (MRI).

Per descrivere gli MRI si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società leader che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: "Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premesse sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse".

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Gli MRI sono in generale caratterizzati da due aspetti principali: il primo è rappresentato dalla capacità di avvicinare l'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie all'adozione di un processo di selezione degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione. Il secondo concerne la gamma di strumenti attraverso i quali perseguire i propri scopi istituzionali, che nel caso degli MRI risulta più ampia, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un ampio spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto "*screening* negativo" (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo "*screening* positivo" (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto

etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, ai *Mission Related Investment*, in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, l'"investitore responsabile" è quello che opera le proprie scelte, in modo consapevole, basandosi oltre che sui classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), anche su altre variabili che attengono ai principi etici, sociali e/o ambientali.

È opportuno chiarire che l'ipotesi per cui l'investimento responsabile ha una redditività bassa o addirittura nulla oltre a non essere automaticamente verificata è inappropriata, poiché esistono opportunità di reddito anche in questo settore, del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non legati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge<sup>46</sup>, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, "al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività". A tal fine le Fondazioni investono comunemente in strumenti finanziari tra i quali peso significativo hanno quelli azionari; le partecipazioni in società non devono raggiungere la quota di maggioranza a meno che queste società siano le conferitarie (nei casi espressamente previsti dalla norma) o siano strumentali alla loro attività, nel qual caso ne possono detenere il controllo. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell'adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l'attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama il principio di moralità secondo cui le Fondazioni devono operare, dall'altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Nella norma, dunque, si ritrovano tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento<sup>47</sup>.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consente loro di perseguire gli obiettivi di missione con una pro-

46 D.lgs. n. 153/90, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

47 L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

spettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;

- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione; infatti si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia il campo di azione nei settori di interesse delle Fondazioni, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori contigui.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc..

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria.

A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del Microcredito con iniziative in *partnership* con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extrabanca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1.

La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva.

Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc..

Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del terzo settore (o settore non profit), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socioeconomica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica, ma anche culturale nelle collettività di riferimento.

A completamento della panoramica sul tema dell'utilizzo diretto del patrimonio per finalità istituzionali, una attenzione particolare merita il tema dell'“*impact investing*” che ha animato di recente il dibattito tra gli addetti ai lavori.

Se i *Mission Related Investment* fanno esplicito riferimento alla missione del soggetto investitore (per questo motivo si parla appunto di investimenti correlati alla missione), nell'*impact investing* l'attenzione è rivolta al soggetto beneficiario o al contesto in cui si investe con riguardo ai risultati raggiunti, più che alla relazione tra investitore e la sua *mission*.

Nell'*impact investing* gli attori non sono necessariamente soggetti non profit, ma possono essere di varia natura, anche imprese, la cui missione è, ad evidenza, rivolta alla creazione di utile più che al perseguimento di finalità socialmente rilevanti. L'*impact investing* si propone di conseguire effetti positivi nei confronti di questioni di natura sociale o ambientale mediante l'impiego di capitali in iniziative di imprenditorialità sociale, che altrimenti non avrebbero possibilità di essere realizzate. Il conseguimento di positivi risultati di natura sociale è dunque un obiettivo primario del progetto di investimento, al pari del ritorno economico, e ne costituisce la premessa e la ragion d'essere. Tutto ciò indipendentemente dal fatto che la *mission* dell'investitore preveda il perseguimento di obiettivi sociali (fattore che, invece, contraddistingue gli MRI).

Per investitori quali le Fondazioni, gli investimenti a impatto sociale rientrano all'interno della più ampia categoria degli MRI, ne sono cioè parte integrante dal momento che nell'*impact investing* viene superata la logica degli *screening* negativi, a favore dell'approccio ad un investimento che è concepito e costruito intorno ad obiettivi sociali da raggiungere, che risulta possibile e sostenibile grazie alla capacità di produrre redditività per il capitale impiegato ed è supportato da una modellistica per la misurazione dell'impatto conseguito e la sua certificazione. Non è un caso, perciò, che gli investimenti ad impatto sociale rappresentino una modalità di intervento che sta richiamando un diffuso interesse fra le Fondazioni, così come è testimoniato dal Rapporto Italiano<sup>48</sup> predisposto, anche con il supporto dell'Acri, dalla Social Impact Investment Task Force, istituita nell'ambito del G8.

Gli strumenti per mezzo dei quali si realizza l'investimento ad impatto sociale sono variegati e vanno dal debito all'*equity*, dal credito tradizionale e mutualistico alla *venture philanthropy*, passando attraverso il microcredito e il *lending crowdfunding* fino ai *social impact funds* e agli incubatori sociali.

Infine un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento,

---

<sup>48</sup> “La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia”. Il testo è disponibile, all'interno del sito della Social Impact Investment Task Force, al seguente indirizzo web: <http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto Italiano Ultima versione.pdf>

dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.). Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionarie in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi immobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

#### 4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni appare utile estendere l'analisi qui sviluppata, dedicando un commento all'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2013, raffrontando queste con i dati relativi al 2012, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali, escludendo quelli effettuati con risorse destinate all'attività istituzionale generate dai flussi di reddito e rilevati, quindi, nella tradizionale attività erogativa.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che la sottoscrizione di quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2013 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.385 milioni di euro (3.679 nel 2012) e rappresentano l'8,9% del totale attivo e il 10,7% del patrimonio, valori in crescita rispetto all'anno precedente.

Complessivamente si registra una variazione positiva di 706 milioni di euro (+19,2%), rispetto ad un aumento di 146 rilevato nel 2012.

I dati confermano il quadro generale che era emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere quello cui va la maggioranza delle risorse investite con oltre il 90% del totale.

Alcuni settori mostrano, anche se in misura diversa, un incremento degli investimenti, mentre fanno segnare una riduzione il settore Educazione, Istruzione e Formazione e quello della Salute pubblica per i quali si conferma un *trend* di costante contrazione.

Nella tabella e nel successivo grafico viene proposto un confronto fra i dati relativi ai cinque anni presi in considerazione dall'indagine, distinti per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, nella prima, e investimenti in

fondi e in altri strumenti finanziari, nella seconda. Le variazioni registrate annualmente e nel periodo dei cinque anni considerati, sono evidenziate in tabelle separate per una più chiara lettura dei dati e del loro andamento.

Emerge con evidenza che la variazione più significativa del 2013 si è verificata nel settore dello Sviluppo locale (+649 milioni di euro), in particolare fra gli investimenti in partecipazioni, il cui incremento di 592 milioni di euro rappresenta oltre l'84% dell'intera crescita degli investimenti collegati alla missione nell'anno. Tale variazione è da ricollegarsi all'operazione di conversione delle azioni privilegiate in azioni ordinarie della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. avvenuta all'inizio del 2013, secondo quanto previsto dallo statuto della società.

Successivamente alla conversione, le Fondazioni hanno proceduto all'acquisto di azioni ordinarie detenute dal Ministero dell'economia al fine di riequilibrare il peso societario della loro partecipazione al capitale, portandola ad un livello del 18,4 per cento. L'operazione nel suo complesso ha comportato l'esborso da parte delle Fondazioni di oltre 568 milioni di euro, che è alla base della variazione registrata nel settore dello Sviluppo locale e che rappresenta l'80% della variazione complessiva degli MRI nel 2013.

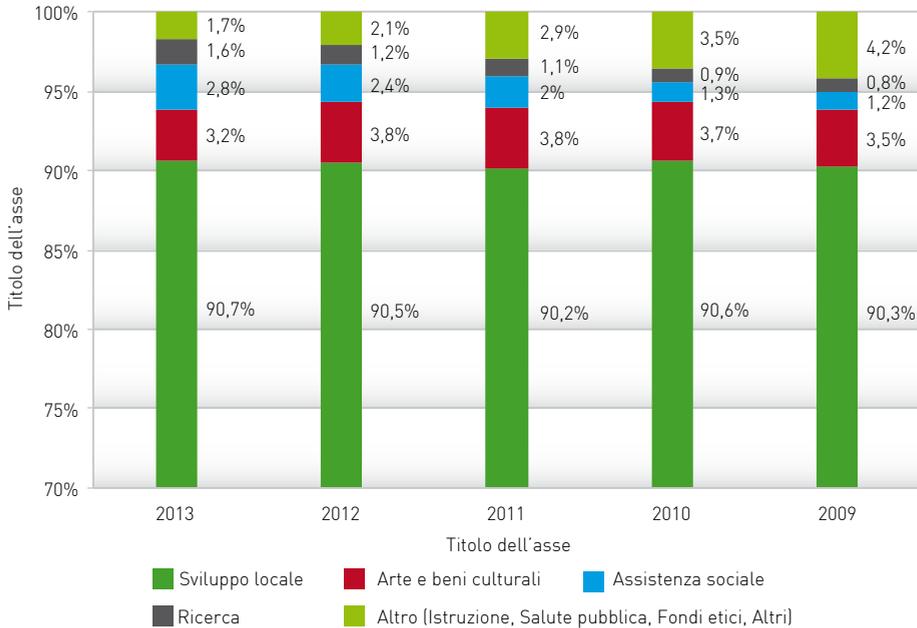
Non considerando l'operazione relativa alla CDP prima descritta, si osserva che il comparto dell'investimento in fondi e in strumenti finanziari mostrerebbe una maggiore vivacità rispetto a quello partecipativo; infatti, nel periodo dal 2009 al 2013, a fronte di una relativa stabilità della situazione degli investimenti partecipativi (si sarebbe registrata una crescita di soli 25 milioni di euro), quelli negli strumenti finanziari (quote di OICR, obbligazioni, ecc.) risulterebbero molto più movimentati dal momento che hanno più che raddoppiato il loro ammontare passando da 486 a 1.042 milioni.

L'incremento degli investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari è particolarmente evidente nei settori dello Sviluppo locale e dell'Assistenza sociale, mentre sia nel settore dell'Educazione, istruzione e formazione che in quello della Salute pubblica la scadenza, nel corso dell'esercizio, di prestiti obbligazionari finalizzati al sostegno di iniziative in quei campi ha determinato la riduzione delle somme investite rispetto al 2012.

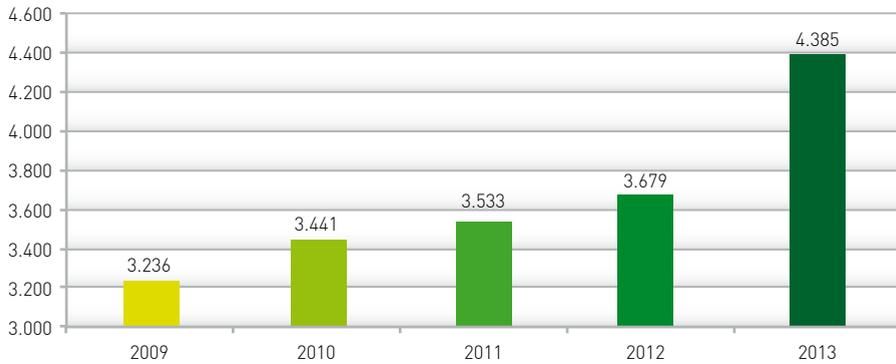
## DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (milioni di euro)

SETTORI	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	3.978	3.329	3.185	3.117	2.923
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	143	138	135	128	114
ASSISTENZA SOCIALE	124	89	73	46	37
RICERCA	69	45	38	31	22
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	33	44	67	80	101
FONDI ETICI	25	13	12	13	11
SALUTE PUBBLICA	12	19	21	24	26
ALTRI	1	2	2	2	2
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.385</b>	<b>3.679</b>	<b>3.533</b>	<b>3.441</b>	<b>3.236</b>

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI



ANDAMENTO DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI (valori in milioni di euro)



VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2013/09
SVILUPPO LOCALE	649	144	68	194	1.055
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	5	3	7	14	29
ASSISTENZA SOCIALE	35	16	27	9	87
RICERCA	24	7	7	9	47
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-11	-23	-13	-21	-68
FONDI ETICI	12	1	-1	2	14
SALUTE PUBBLICA	-7	-2	-3	-2	-14
ALTRI	-1	0	0	0	-1
<b>Totale complessivo</b>	<b>706</b>	<b>146</b>	<b>92</b>	<b>205</b>	<b>1.149</b>

**DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI**  
 (Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

SETTORI	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	3.152	2.560	2.608	2.653	2.626
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	133	128	124	117	84
RICERCA	24	5	8	8	7
ASSISTENZA SOCIALE	18	11	12	20	15
SALUTE PUBBLICA	12	12	12	12	12
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4	5	5	5	4
ALTRI	0	1	2	2	2
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.343</b>	<b>2.722</b>	<b>2.771</b>	<b>2.817</b>	<b>2.750</b>

**VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI**  
 (somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2013/09
SVILUPPO LOCALE	592	-48	-45	27	526
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	5	4	7	33	49
RICERCA	19	-3	0	1	17
ASSISTENZA SOCIALE	7	-1	-8	5	3
SALUTE PUBBLICA	0	0	0	0	0
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-1	0	0	1	0
ALTRI	-1	-1	0	0	-2
<b>Totale complessivo</b>	<b>621</b>	<b>-49</b>	<b>-46</b>	<b>67</b>	<b>593</b>

**DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI**  
 (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

SETTORI	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	826	769	577	464	297
ASSISTENZA SOCIALE	106	78	61	26	22
RICERCA	45	40	30	23	15
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	29	39	62	75	97
FONDI ETICI	25	13	12	13	11
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	10	10	11	11	30
SALUTE PUBBLICA	0	7	9	12	14
ALTRI	1	1	0	0	0
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.042</b>	<b>957</b>	<b>762</b>	<b>624</b>	<b>486</b>

**VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI**  
 (somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2013/09
SVILUPPO LOCALE	57	192	113	167	529
ASSISTENZA SOCIALE	28	17	35	4	84
RICERCA	5	10	7	8	30
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-10	-23	-13	-22	-68
FONDI ETICI	12	1	-1	2	14
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	0	-1	0	-19	-20
SALUTE PUBBLICA	-7	-2	-3	-2	-14
ALTRI	0	1	0	0	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>85</b>	<b>195</b>	<b>138</b>	<b>138</b>	<b>556</b>

Dopo un primo commento ai dati, l'analisi prenderà in esame i vari settori, soffermandosi sugli investimenti partecipativi e quelli nei diversi strumenti finanziari.

La crescita degli investimenti nei settori dello sviluppo locale e dell'assistenza pubblica è quasi totalmente da attribuire al maggior investimento nella partecipazione alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., di cui si è accennato in precedenza; per l'investimento di natura non partecipativa si segnalano come più importanti i versamenti effettuati nel 2013 dalle Fondazioni nei fondi di investimento: fra questi meritano di essere menzionati il Fondo F2i, il Fondo PPP, per il settore dello Sviluppo locale e il Fondo *Social and Human purpose* e l'aumento degli immobili messi a disposizione per finalità di *housing* sociale, nel settore dell'Assistenza sociale.

Con riferimento ai dati complessivi disaggregati per settore di intervento si osserva che il settore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che questo settore include la partecipazione azionaria che 65 Fondazioni detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP).

L'ingresso nel capitale della CDP da parte delle Fondazioni avvenne a fine 2003 in occasione della privatizzazione della società, a cui seguì anche un ampliamento delle sua operatività e più in generale della sua missione.

La CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha esteso la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, ecc..

Nello specifico, facendo riferimento ai dati tratti dal bilancio 2014, la Cassa, nell'ultimo esercizio, ha mobilitato e gestito risorse per complessivi 19 miliardi di Euro (che salgono a circa 29 se si considera l'intero gruppo societario), in crescita del 18% rispetto al 2013. Tale risultato è dovuto principalmente all'entrata a regime dei finanziamenti a valere sul *plafond* per i beni strumentali e per le anticipazioni finalizzate al pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione.

CDP, oltre a concedere finanziamenti, sostiene gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

La Cassa, inoltre, anche come gruppo, svolge l'attività di finanziamento che si articola fra i seguenti principali filoni di operatività<sup>49</sup>:

- il finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. A fine 2014, CDP aveva circa 82 miliardi di euro di crediti per finanziamenti verso gli Enti Pubblici, circa 2 miliardi per il finanziamento delle infrastrutture e 14 miliardi verso le imprese; la raccolta ammontava a 325 miliardi

<sup>49</sup> La Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ha visto ampliare di molto il perimetro della propria operatività; ad esempio essa si occupa anche dell'edilizia sociale, della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ecc..

- di euro di cui 252 veicolata attraverso il canale postale. Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico da questi ultimi promosse, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;
- il supporto all'economia e il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (oltre 700 milioni di euro per la società Atlantia S.p.A.) o gli aeroporti locali (oltre 43 milioni di euro per le società che detengono quelli delle città di Firenze, di Verona, di Pisa, di Treviso, di Venezia, di Sarzana), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico-privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Hera S.p.A., Terna S.p.A., Edipower S.p.A., Iren S.p.A., A2A S.p.A., SnamRetegas S.p.A., e, a livello locale tra le altre, la Dolomiti Energia S.p.A., la Aimag S.p.A., un gruppo che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico; nell'insieme l'investimento complessivo si attesta intorno ai 290 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale si ricordano l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima (che vede oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Fondazione Cariplo a cui si sono aggiunte recentemente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; la Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato) la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; la Extranbanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo, quindi in fondi o in obbligazioni, nel settore dello Sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo F2i, il Fondo Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), il Fondo FIP Immobili Pubblici e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alle società tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

Il Fondo F2i, uno dei principali fondi italiani, è attivo dal 2007 nel settore delle infrastrutture, nella produzione e distribuzione di energia, nella gestione dei rifiuti. Nel 2012 è stato varato un secondo fondo che si pone l'obiettivo di raccogliere 1.200 milioni di euro ed opera negli stessi settori del primo fondo promosso dalla Sgr. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 22 Fondazioni hanno già investito circa 396 milioni di euro complessivamente nei due fondi (+65 milioni rispetto al 2012).

La missione del Fondo è quella di affermarsi come investitore e *partner* di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli *sponsor*, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

I fondi Capital Partners e Capital Partners II raccolgono circa 67 milioni di euro da tre grandi Fondazioni. I due Fondi chiusi sono riservati a investitori istituzionali italiani ed esteri di elevatissimo *standing*; sono i Fondi di *private equity* di maggiori dimensioni focalizzati sul mercato italiano, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, leader di mercato nei rispettivi settori.

Il Fondo CCP, con una dotazione di 820 milioni di euro, ha iniziato a operare nel 2004 e ha completato l'attività di investimento realizzando 11 operazioni.

Il Fondo CCP II, con una dotazione di 1.100 milioni di euro, ha completato il *fundraising* nel 2009 e ha già portato a conclusione 8 operazioni di investimento.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a 47 milioni di euro investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro Finance Institution*) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori dei Paesi emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari.

Il fondo è presente in 73 Paesi e ha finanziato oltre 7 milioni di microimprenditori. I primi 5 Paesi per massa di finanziamenti sono il Perù, l'India, la Colombia, la Mongolia e la Cambogia. Per quanto riguarda l'investimento in obbligazioni si possono citare, come esempi più significativi, quello relativo alla società Dolomiti Energia che ammonta a 29 milioni di euro, quello in A2A per oltre 4 milioni e quello in Hera per oltre 3 milioni.

Il settore dell'Arte, Attività e Beni culturali non presenta significative variazioni: con 142 milioni di euro, in lieve aumento rispetto ai 138 del 2012, rappresenta il 3,2% di tutte le risorse investite e si pone al secondo posto per importanza. Nel suo ambito operano 26 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società a operatività locale come la Palazzo del Governatore S.r.l. che ha curato il restauro del *Palatium vetus*, edificio di origine medievale in Alessandria, la Polymnia Venezia S.r.l. che sta realizzando un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale, la Teatri S.p.A. che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l. che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione - Ce.P.A.Cu.D. Srl", che opera nel Sud, a Cosenza.

Gli investimenti di carattere non partecipativo non presentano movimentazione.

Nel settore dell'Assistenza sociale sono impiegati complessivamente circa 124 milioni di euro, pari al 2,8% del totale degli MRI; il dato è in continua crescita rispetto al 2009 (+87 milioni complessivamente; +35 rispetto al 2012), grazie all'incremento degli investimenti in fondi che, per effetto dei versamenti effettuati, passano da 78 milioni del 2012 a 106 nel 2013, mentre nel comparto partecipativo si registra una variazione positiva di 7 milioni rispetto all'anno passato, dopo due anni di diminuzioni.

Le variazioni sopra richiamate fanno riferimento agli investimenti in fondi immobiliari che operano nell'*housing sociale*, cui le Fondazioni attribuiscono particolare importanza.

Con il termine *housing sociale* si fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli ultimi anni, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing sociale* come una "unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie". L'*housing sociale* si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni che già da qualche anno operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non

sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati).

In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing sociale*, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il *Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA* che realizzerà nei prossimi anni 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50% a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro. Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi, e ha ricevuto sottoscrizioni per oltre 2 miliardi di euro. CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento per 1,5 miliardi di euro in 27 fondi locali, gestiti da 8 Società di gestione del risparmio immobiliari. I finanziamenti approvati sono relativi a 220 progetti immobiliari (erano 159 lo scorso anno) per un ammontare complessivo di 14.000 alloggi sociali e 6.800 posti letto in residenze temporanee e studentesche. Tra i fondi locali in ambito FIA, a titolo di esempio, meritano di esserne citati alcuni che illustriamo di seguito:

- il Fondo Parma Social House che ha in corso 7 progetti per complessivi 852 alloggi;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due) che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing sociale*. Attualmente il fondo gestisce 25 progetti per 273 milioni di euro relativi alla realizzazione di 2.409 alloggi sociali;
- il Fondo Housing Toscana, con 82 milioni di euro per 1.042 alloggi.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale; in realtà vi sono molte altre iniziative, come ad esempio nel Veneto, in Italia Centrale, in Emilia-Romagna, in Trentino, in Liguria, in Sardegna. Ovviamente l'elenco non è esaustivo ma fornisce un quadro informativo utile a rappresentare un fenomeno che si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, è di esempio in Piemonte il Fondo *Social and Human Purpose*, che annovera tra gli investitori la Fondazione Crt, la Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e la Fondazione Cariplo. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing sociale* temporaneo.

Sono interessanti inoltre le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca, Cassa di Risparmio di Pistoia, Cassa di Risparmio di Prato e Cassa di Risparmio di Civitavecchia che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 10 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia ha adibito tre unità immobiliari all'accoglienza di soggetti interessati da procedure di "sfratto incolpevole" ed altre ne sta costruendo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare, mentre la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia ha destinato 9 unità abitative a soggetti bisognosi.

Proseguendo l'analisi dei vari settori di intervento si osserva che nel settore della Ricerca gli MRI sommano, a fine 2013, 69 milioni di euro, con un aumento del 55% rispetto al 2012 (erano 45 milioni), ripartiti in 24 milioni sotto forma di partecipazioni e 45 milioni in fondi di investimento. L'aumento di 24 milioni di euro è da attribuirsi in via maggioritaria agli investimenti in partecipazioni, in particolare finalizzati al rafforzamento patrimoniale di società già esistenti. L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca. Le società partecipate sono 12 fra le quali rilevano la Lucca Solare S.p.A. e la Produttori Sementi S.p.A., oltre all'I.R.S.T. Istituto Ricerca Tumori S.r.l., alla Romagna Innovazione S.r.l., alla Veneto Nanotech S.c.p.a..

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo *TTVenture* e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è il più importante fondo italiano di *venture capital* dedicato al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2013, 8 Fondazioni avevano investito circa 34 milioni di euro, con un incremento di 7 milioni. I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alle batterie al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa *kit* per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero

risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'Università del Salento, concluso insieme alla realtà napoletana Vertis Sgr, concentrata sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *biomarkers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di oltre 13 milioni di euro e vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 11 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1.500.000 euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni.

Attualmente il fondo ha investito in 17 aziende impiegando una somma di 24 milioni di euro; i settori verso i quali si sono rivolti i finanziamenti spaziano dai sistemi medicali ai servizi ingegneristici avanzati, dalle energie rinnovabili alla valorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia.

Il settore dell'Educazione e Istruzione mostra una flessione rispetto al 2012 e, in generale, dal 2009, dovuta allo scadere nel corso degli anni di parte delle obbligazioni finalizzate al finanziamento di iniziative specifiche; al contrario il dato relativo all'investimento partecipativo è stabile. In coda alla graduatoria degli investimenti correlati alla missione si collocano i due settori dei Fondi etici e della Salute pubblica con investimenti complessivi per 25 milioni e 12 milioni di euro rispettivamente. Mentre le somme investite nei Fondi etici sono aumentate significativamente nel 2013, quelle nel settore Salute pubblica segnano una riduzione per effetto della scadenza di prestiti obbligazionari finalizzati al finanziamento di interventi in tale ambito.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l'adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per intervenire nei settori quali l'*housing sociale*, la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie

al mondo della produzione, il finanziamento del microcredito, sembra mostrare una spiccata vivacità, con investimenti sempre crescenti.

Tale crescita testimonia il successo di queste forme di investimento dovuto al rafforzamento della presenza di intermediari qualificati, quali i fondi e le società di gestione, che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi in cui è importante un alto livello di specializzazione (ad es. nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall'altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitali (*housing sociale*).

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l'emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L'affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.

